

# EUROJUST



**Desk Italiano - Eurojust**  
*“Giovanni Falcone e Paolo Borsellino”*



**RELAZIONE DEL MEMBRO NAZIONALE**  
**ANNO 2022**

## INDICE

<b>CAPITOLO I Il rinnovato impegno dell’Ufficio italiano di Eurojust nel 2022 in un contesto in profonda trasformazione .....</b>	<b>3</b>
<b>1.1 Con i magistrati italiani per affrontare insieme le nuove sfide .....</b>	<b>3</b>
<b>1.2 Le esperienze dei magistrati stagisti.....</b>	<b>8</b>
<b>CAPITOLO II La operatività di Eurojust e del Desk italiano nel 2022.....</b>	<b>12</b>
<b>2.1 I dati dell’Agenzia .....</b>	<b>12</b>
<b>2.2 I dati del Desk Italiano .....</b>	<b>17</b>
<b>2.3 Le squadre investigative comuni .....</b>	<b>21</b>
<b>2.4 Le procedure di sequestro e confisca trattate dal Desk italiano. I dati per una prima analisi .....</b>	<b>24</b>
<b>2.5 Criptovalute e loro utilizzo penalmente rilevante.....</b>	<b>30</b>
<b>2.6 Il progetto Empact la priorità criminale HRCN.....</b>	<b>33</b>
<b>2.7 L’azione di recupero dei beni culturali.....</b>	<b>38</b>
<b>2.8 Il registro giudiziario anti-terrorismo e la “own-initiative” di Eurojust.....</b>	<b>42</b>
<b>CAPITOLO III I cambiamenti del quadro legale .....</b>	<b>45</b>
<b>3.1 Crimini internazionali fondamentali e ruolo di Eurojust .....</b>	<b>45</b>
<b>3.2 La digitalizzazione della cooperazione giudiziaria transfrontaliera. L’attivazione del sistema E-edes.....</b>	<b>47</b>
<b>3.3 Il trasferimento transnazionale della prova elettronica penale.....</b>	<b>48</b>
<b>3.4 Il Registro Giudiziario Europeo Anti-Terrorismo: la proposta di modifica del Regolamento Eurojust e lo stato del procedimento legislativo .....</b>	<b>53</b>
<b>3.5 La nuova piattaforma digitale europea per le squadre investigative comuni .....</b>	<b>55</b>
<b>Una rassegna di casi emblematici dell’anno 2022.....</b>	<b>59</b>

## CAPITOLO I

### **Il rinnovato impegno dell'Ufficio italiano di Eurojust nel 2022 in un contesto in profonda trasformazione**

#### **1.1 Con i magistrati italiani per affrontare insieme le nuove sfide**

Anche il 2022 ha confermato il grande impegno dell'Ufficio italiano di Eurojust a servizio delle esigenze di cooperazione giudiziaria e di coordinamento delle autorità nazionali, in un quadro di profondi cambiamenti e di nuove sfide.

Esprimo sincera gratitudine ai colleghi ed al personale tutto del Desk per i lusinghieri risultati ottenuti, che confermano la centralità del nostro Desk, confermatosi tra i più attivi e produttivi nel contesto della Agenzia europea di cooperazione giudiziaria e coordinamento (Eurojust). Desidero menzionare personalmente tutti i componenti della squadra italiana con cui ho condiviso sforzi, progetti, iniziative: Silvio Franz (magistrato, che ha lasciato il Desk alla fine del 2022), Teresa Magno (magistrato), Aldo Ingangi (magistrato), Marco Mosele (SNE-G.d.F.), Sergio Orlandi (SNE-Pol.Pen.), Simone Martano (SNE Europol-Carabinieri), Annamaria Petrucci (segreteria, Staff Eurojust), Daniela Menozzi (segreteria, Staff Eurojust), Marina Cociancich, (segreteria Staff Eurojust, che ha lasciato il Desk a Gennaio 2023).

Analogo ringraziamento va al personale dello Staff di Eurojust che ha attivamente contribuito, nell'ambito dei vari Dipartimenti dell'Agenzia, attraverso molteplici attività: dall'inserimento dei dati nel sistema informativo, all'analisi dei dati investigativi, alla predisposizione di note operative, alla redazione dei verbali di numerose riunioni di coordinamento. Speriamo di aver tutti insieme contribuito a rendere un servizio di qualità di cui hanno potuto beneficiare centinaia di colleghi italiani e migliaia di magistrati europei, nell'interesse della giustizia, per l'affermazione del primato della *rule of law* e per la considerazione e protezione delle vittime di tanti reati.

I dati del 2022 riflettono un ulteriore incremento complessivo del 5% delle procedure trattate dall'Ufficio italiano rispetto agli esiti operativi dello scorso anno, in linea con la percentuale di crescita costante (tra il 14% ed il 17% annui) che ha caratterizzato lo sviluppo dell'Agenzia nell'ultimo quinquennio, a conferma di un trend che sembra non più reversibile.

Il dato quantitativo, da solo, non è in grado di rendere il senso dell'impegno complessivo profuso e della speciale attenzione verso la qualità del lavoro svolto, sempre più connotato dalla sua dimensione giudiziaria, come comprovano il numero delle iniziative intraprese per scambiare informazioni e promuovere riunioni di coordinamento (in assoluto il più alto per l'Italia), quello delle squadre investigative costituite e supportate da Eurojust, le procedure attivate per la prevenzione dei conflitti di giurisdizione. Naturalmente occorre affidare ai colleghi più obiettive valutazioni, nel mentre ci gratifica la soddisfazione espressa da coloro che hanno ricevuto il nostro supporto. Speriamo di aver risposto alla fiducia concessaci con il nostro quotidiano impegno,

grazie al quale è stato assicurato il buon esito di tante procedure trattate, benchè restano nel settore ancora diversi problemi, anche complessi, ancora irrisolti.

La massa critica di dati operativi emergenti dalla casistica del 2022 rende legittima la domanda: con quale realtà criminale ed operativa ci siamo confrontati?

Le succinte analisi che si propongono nel presente rapporto si fondano su una quantità di dati investigativi senza precedenti, ottenuti nel contesto di indagini ad alto sviluppo tecnologico realizzate da nostri importanti partners, dati che sono poi stati condivisi tempestivamente con le Autorità giudiziarie nazionali. Ci si riferisce all'accesso a centinaia di migliaia di conversazioni criptate utilizzate dalle organizzazioni criminali, che hanno fatto ampio ricorso alle note piattaforme (Anom, Encrochat, Sky Ecc). Gli esiti di numerose procedure di cooperazione giudiziaria ci hanno restituito uno spaccato essenziale di conoscenze sull'attuale mondo criminale, nel contesto europeo e mondiale.

E' utile ricordare che questo Ufficio ha trattato nell'ultimo biennio la trasmissione e la facilitazione di procedure concernenti ordini di indagine europei per l'acquisizione dei dati criptati Sky ECC nel numero complessivo di n. 279 (143 nel 2021 – 136 nel 2022) ed ordini relativi ai dati criptati Encrochat nel numero complessivo di n. 85 (27 nel 2020 – 41 nel 2021 – 17 nel 2022). Si è trattata di una incessante attività, consistente non solo nell'acquisizione dei dati trasmessi dalla Autorità giudiziaria francese, ma anche di analisi delle numerose problematiche giuridiche che progressivamente si sono profilate, in materia di utilizzabilità dei dati acquisiti. È poi emersa l'esigenza di raccogliere in modo sistematico le pronunce man mano adottate dalle Corti giudiziarie dei paesi membri dell'UE, con successiva integrale condivisione di tali informazioni con le Autorità giudiziarie nazionali. Essenziale è stato il raccordo operativo ed informativo con la Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo, che ha così potuto assumere le conseguenti iniziative sul piano del coordinamento nazionale.

Le pronunce della Corte di Cassazione italiana, già intervenuta ripetutamente nella delicata materia, ci confortano sulla bontà degli indirizzi seguiti (cfr. da ultimo Corte di Cassazione, Prima Sez. Pen. n. 2850/2022 del 13 ottobre 2022) e risultano coerenti con gli arresti giurisprudenziali dei Tribunali stranieri sin qui censiti.

Come sottolineato dal Vice Capo della Polizia Prefetto Rizzi durante i lavori del Convegno tenutosi a Bari con il sostegno della Scuola della Magistratura, in occasione del ventennio di Eurojust, la vera sfida appare oggi quello di potenziare la capacità tecnologica delle nostre forze di polizia, per intercettare i "pizzini" del terzo millennio, ovvero la messaggistica su piattaforme criptate, ove le organizzazioni criminali pianificano e gestiscono traffici illeciti dalle dimensioni transnazionali, perché impongono lo sviluppo di nuovi saperi in materia di decriptazione, hackeraggio e cybercrime.

Ma i nuovi strumenti utilizzati dalla criminalità organizzata rappresentano una sfida non solo per le autorità di *law enforcement* : essi impongono anche la risoluzione di questioni irrisolte a livello normativo per ovviare ad alcune carenze emergenti dal confronto con gli ordinamenti

stranieri, con particolare riguardo ai poteri giudiziari di accesso a piattaforme criptate, ai dati dalle stesse estraibili ed alle tecnologie utilizzabili.

I dati raccolti da Eurojust danno conto del livello di pericolosità raggiunto oggi dal crimine transnazionale, solo in parte intaccato da rilevanti e frequenti operazioni investigative sostenute dal coordinamento giudiziario di Eurojust e di Europol.

Il quadro che emerge conferma che le organizzazioni criminali sono in continua evoluzione, grazie alla incredibile capacità di aggiornare il loro know-how digitale, piegandolo a fini illeciti e per le esigenze di anonimizzazione. Tutto ciò ha innestato un potente moltiplicatore della loro capacità operativa, accompagnata ad una modificazione genetica delle citate consorterie. Queste, al cospetto dei mercati globali, hanno affinato la loro capacità di sviluppare relazioni di tipo sinergico con i vari network criminali; dall'altro, hanno realizzato economie di scala con una segmentazione delle condotte illecite, nel quadro di un progressivo affinamento delle loro strategie. Si conferma, dunque, il cambiamento radicale del modello di business, che proietta le organizzazioni criminali transnazionali in una dimensione imprenditoriale e finanziaria su scala globale, che privilegia il reinvestimento dei proventi di reato in molteplici attività economiche e nella finanza Hi Tech, avendo alle spalle un serbatoio senza fine di ricchezze derivanti dai traffici di droga.

Daremo conto, nel nostro rapporto, dei risultati ottenuti nello specifico settore di cui trattasi, grazie all'efficace collaborazione con le Autorità giudiziarie francesi, belghe ed olandesi, che hanno reso disponibili in favore di molte Autorità giudiziarie dei paesi UE, gli esiti delle loro indagini.

È con riguardo a tale contesto, fluido ed in profonda trasformazione, che si situa la concreta risposta, sul campo, del Desk italiano di Eurojust, che si sta misurando con crescenti istanze di cooperazione giudiziaria e coordinamento internazionale delle nostre autorità nazionali. Esse individuano ormai in Eurojust un indispensabile ed affidabile partner per affrontare insieme le sfide del cambiamento in corso.

E' con tale consapevolezza – e con il conseguente impegno – che abbiamo inteso onorare nel 2002 i primi vent'anni di storia operativa di Eurojust, istituita con la Decisione del Consiglio n. 187 del 28 febbraio 2002. Con tale atto, per la prima volta, meccanismi di coordinamento a livello europeo venivano previsti ed avviati per le Autorità giudiziarie, in vista della definizione di strategie operative e procedurali in chiave ultra nazionale. Da questo punto di vista, l'innesto di un organismo europeo che facilitasse i rapporti di cooperazione giudiziaria in un contesto che evolveva verso rapporti diretti tra le magistrature europee, poteva apparire se non paradossale, quanto meno distonico. E tuttavia apparse ben presto chiaro che, da una lato, fosse necessario mettere in campo un catalizzatore di quella “mutual confidence”, quale prerequisite del reciproco riconoscimento. Dall'altro, che le attività di Eurojust divenivano progressivamente più necessarie, specie nella fase iniziale delle indagini, di avvio del meccanismo investigativo e durante le fasi della raccolta della prova.

Se vi è, dunque, una soddisfazione istituzionale per il ruolo che la magistratura italiana ha saputo svolgere all'interno di Eurojust nel corso di questi anni, contribuendo alla definizione di innovative prassi operative ispirate al modello di coordinamento creato da Giovanni Falcone, altrettanto chiara è la consapevolezza di cosa si cela dietro la crescita di Eurojust e della sua casistica operativa.

La sua acquisita centralità è il riflesso preoccupante dell'incremento della odierna criminalità e della sua evoluzione in senso transfrontaliero.

Nel presente rapporto verranno illustrati *anche altri aspetti della sfida in atto* quali, ad esempio, l'aggressione ai patrimoni illeciti localizzati all'estero. Tale fronte operativo evidenzia ancora molti limiti, come comprovano gli esiti spesso incerti derivanti dall'attivazione delle procedure di sequestro e confisca in applicazione del Regolamento 2018/1805 (in stretto raccordo con i colleghi del Ministero della Giustizia, autorità centrale nazionale in materia). Anche in questo campo si registrano significativi cambiamenti dal lato delle condotte criminali, per il frequente reinvestimento dei proventi di reato in criptovalute, che rafforzano l'obiettivo di disperdere le tracce del reato, oltre che costituire la leva per diversificare le opportunità di reinvestimento finanziario.

Dalla casistica di Eurojust emerge anche l'incremento delle procedure in materia di cybercrime e della loro complessità. Mentre, dunque, si stanno sviluppando le tecnologie del metaverso, continuano massicce le frodi informatiche frutto dell'hackeraggio di dati personali ed identità digitali. Anche tra le fattispecie trattate dal Desk italiano emergono indagini per attacchi ransomware, ovvero malware che prendono il controllo del computer di un utente ed eseguono la crittografia dei dati, rendendoli inaccessibili, richiedendo un riscatto, spesso in criptovalute, per ripristinare il normale funzionamento. Elevato è il numero delle vittime che si registrano quotidianamente.

Se dunque il mondo criminale è in evoluzione, l'emergenza appare diventata la nostra quotidianità. Questo impone non solo la crescita della capacità di resilienza, ma anche rapidi cambiamenti sul piano normativo.

Già nel 2022 Eurojust ha conosciuto cambiamenti del proprio quadro legale: infatti, il Parlamento europeo ed il Consiglio hanno adottato nuove norme che hanno già modificato il Regolamento 1727 del 2018, per consentire a Eurojust di preservare, analizzare e conservare le prove relative ai principali crimini internazionali, come i crimini di guerra, i crimini contro l'umanità e i genocidi. Le nuove norme consentono ora a Eurojust di:

- conservare e preservare le prove relative ai crimini di guerra, tra cui immagini satellitari, fotografie, video, registrazioni audio, profili DNA e impronte digitali;
- elaborare e analizzare tali prove, in stretta cooperazione con Europol, e condividerle con le Autorità giudiziarie nazionali e internazionali competenti, compresa la Corte penale internazionale.

Altre iniziative sono in cantiere, in vari ambiti. Dalle stesse potranno scaturire ulteriori riflessi per l'operatività di Eurojust e di questo Desk. In questo rapporto si darà conto di esse e dello stato del procedimento legislativo in corso (ci si riferisce alla creazione della piattaforma digitale per le JIT, al registro giudiziario anti-terrorismo, alla normativa sull'accesso alla prova elettronica e alla proposta di nuova direttiva in materia di sequestro e confisca).

Riflettendo sull'esperienza del 2022 e sulle difficoltà incontrate, possiamo avanzare una prima conclusione: riteniamo che la vera sfida, oggi, non è interrogarsi sulla prossima emergenza criminale ovvero sulla soluzione da individuare, quanto piuttosto essere capaci di potenziare le nostre capacità di adattamento ad uno scenario in continuo cambiamento, sia in termini di risorse umane, ma anche tecnologiche. E le soluzioni potranno scaturirte successivamente, stimolate dalla pratica, come spesso accade. Appare fondamentale, in tale contesto, realizzare il potenziamento dell'Ufficio italiano di Eurojust, in primo luogo con l'incremento delle sue risorse. La definizione di tale aspetto, in uno al potenziamento della possibilità di accesso alle banche dati nazionali, nonchè una chiara esplicitazione dello *status giudiziario* del membro nazionale e dei suoi assistenti – in linea con la fonte normativa europea e con le risoluzioni sul punto adottate dal Consiglio Superiore della Magistratura – appaiono tutti obiettivi alla portata.

L'opportunità è offerta dalla legge di delegazione europea, in particolare dall'art. 11 della legge n. 127 del 4 agosto 2022, che contiene i principi e criteri direttivi per adeguare la normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento 2018/1727 che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (Eurojust) del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 Novembre 2018.

Siamo fiduciosi che il nuovo Ministro della Giustizia ed il Governo italiano possano fornire il sostegno e gli strumenti richiesti per supportare lo sforzo in atto e migliorare ulteriormente il servizio che desideriamo ancora rendere a tanti colleghi ed alla comunità nazionale ed europea.

Questo membro nazionale rinnova la propria disponibilità a condividere con le competenti istituzioni nazionali, incluso il nuovo Consiglio Superiore della Magistratura, il patrimonio informativo sin qui acquisito, in vista dell'ulteriore rilancio del Desk italiano di Eurojust, nel quadro del potenziamento complessivo dell'Agenzia e con riguardo alle nuove iniziative normative in campo. Soprattutto, l'Ufficio italiano di Eurojust, rinnova il proprio impegno a servizio di tanti colleghi, con rinnovato entusiasmo.

## 1.2 Le esperienze dei magistrati stagisti

Ogni anno la Rete Europea di Formazione Giudiziaria organizza, con la collaborazione della Scuola Superiore della Magistratura, tirocini di lungo periodo presso diverse istituzioni europee, fra cui Eurojust.

Il programma si propone di sviluppare la conoscenza e la fiducia reciproca fra le Autorità giudiziarie europee, così come una maggiore consapevolezza degli strumenti di cooperazione esistenti e della loro applicazione nella quotidiana pratica giudiziaria.

Il periodo di formazione presso Eurojust, di durata variabile, compresa fra i tre e i quattro mesi, si svolge nella sede dell’Agenzia a L’Aja ed i partecipanti, assegnati all’Ufficio del Membro Nazionale per l’Italia, sono sin dal principio attivamente coinvolti nell’attività quotidiana del Desk.

Nel corso di quest’anno, hanno partecipato al tirocinio due colleghi: Federica La Chioma, proveniente dalla Procura della Repubblica di Palermo ed Emanuele Marchisio, della Procura della Repubblica di Bergamo.

Innovando rispetto agli anni scorsi, quando il rapporto dava atto dell’opportunità formativa come “vista dal Desk”, quest’anno proponiamo un cambio di prospettiva: abbiamo quindi chiesto ai colleghi che ci hanno accompagnato per un tratto di strada di proporci una loro breve riflessione sulla esperienza vissuta.

~ ~ ~

### L’esperienza di Federica La Chioma

Un compendio della mia esperienza come tirocinante presso il Desk italiano di Eurojust “Falcone e Borsellino” è stato recepito in una corposa relazione articolata sui vari istituti giuridici che ho avuto modo di applicare nell’avvicinarmi alla pratica della cooperazione giudiziaria, che costituisce il frutto dello studio e dell’elaborazione raccolti nel corso dei miei quattro mesi olandesi.

Ma, se mi è consentito, vi sono alcune riflessioni, che ho maturato e che restano mie, che in qualche modo ne costituiscono il bocciolo più bello, il fiore più raro.

Il mio primo approccio alla magistratura è avvenuto nel corso del quinto anno di ginnasio, quando una professoressa particolarmente illuminata, all’indomani delle stragi di mafia del ‘93, coinvolse tutta la classe nella lettura del romanzo “Porte aperte” di Leonardo Sciascia, nato proprio in quella Sicilia nella quale oggi con orgoglio – e spero con altrettanta meritevolezza – svolgo le funzioni di sostituto procuratore della Repubblica.

Ricordo ancora i lunghi silenzi che accompagnarono la lettura dei paragrafi iniziali del libro, che descrivevano la profonda solitudine e lo scoraggiato ed opprimente senso di isolamento del giovane magistrato invischiato in una conversazione senza via d’uscita, ma anche senza vie di entrata:

“Lei sa come la penso” disse il procuratore generale. Perfetto cominciare: di chi non si sa come la pensa, e se la pensa, e se pensa.

Evidentemente dovevano essere lo stesso isolamento e lo stesso non-senso che, prima di quei tragici eventi di Capaci e di via d’Amelio, avevano paradossalmente accompagnato – essi soli – gli ultimi giorni della vita di quegli eroi della libertà e della giustizia.

Perché “lei sa come la penso, io so come lei la pensa: e dunque non pensiamola, non stiamo a pensarci. Che è meglio”: la descrizione più arida, drammaticamente essenziale ed efficace del voltarsi dall’altra parte.

Tutti i miei sforzi, in questi anni di studio e di preparazione ininterrotta alla vita che sono chiamata a svolgere oggi, sono stati tesi a ricercare sempre l’autenticità delle cose, dietro alle narrazioni che possono esserne date e, soprattutto, oltre le barriere che le parole possono artatamente creare. Perché *nomina sunt consequentia rerum*, non viceversa.

L’esperienza ad Eurojust è stata una parte importante di questo percorso: imparare a guardare da un’altra prospettiva tutto ciò che ci è familiare, per coglierne i limiti o magari rivitalizzarne le potenzialità. È stato verificare quanto un’idea sia valida, una volta che sia stata destrutturata nelle sue componenti essenziali per essere resa fruibile a chi non la conosce. Ed è stato, soprattutto, scoprire come questa osmosi continua sia più facile laddove esista un ambiente aperto a quelle che definirei esplorazioni piuttosto che contaminazioni e come la creazione di un ambiente siffatto dipenda dalle persone, più che dalle strutture.

Sarò sempre grata ai magistrati, agli esperti distaccati, alle assistenti che, portatori di esperienze infinitamente più qualificanti delle mie, si sono tuttavia sempre rivolti a me in attesa di una prospettiva diversa, di un’opinione nuova, mostrando un rispetto verso il mio ruolo che nondimeno non è mai stato arido di gesti di generosità e spesso anche di autentico accudimento.

Né potrò dimenticare la curiosità con cui colleghi cresciuti in altre giurisdizioni hanno sempre guardato la nostra, affacciandosi garbatamente da porte di vetro trasparenti all’interno di uno spazio condiviso che è stato una metafora vivente di una giustizia senza barriere, come dicevo prima né di accesso né di uscita.

Avevo sperimentato queste braccia tese verso l’altro nel corso di altre esperienze internazionali, che in qualche modo avevano costituito piccole deviazioni rispetto al percorso di studi verso il difficile ruolo, monocratico e dunque talvolta solitario, che oggi ricopro. Grazie al tirocinio anche queste esperienze del passato hanno dispiegato una loro utilità, confermando ciò che avevo sempre pensato: tutto ciò che ci arricchisce come esseri umani ci rende dei magistrati migliori.

Per questo motivo, se mi volgo indietro, sento che il mio tirocinio ad Eurojust è stato un investimento riuscito perché ha portato a maturazione un’attitudine che avevo dentro ma non sapevo decifrare.

Più di tutto, però, se mi affaccio in avanti, sento che il tirocinio ad Eurojust è stata una promessa mantenuta: quella che in quei lontani anni alla nostra professoressa ciascuno di noi fece,

affinché, di fronte a tutto ciò che fosse servito ad avvertirlo che stesse sognando male, “che si volti su altro fianco, che cerchi di avere sogni migliori”.

E, pensando al doloroso tema del conflitto in Ucraina che nel corso del tirocinio ho visto affrontare dalle rispettive autorità nazionali coinvolte nelle iniziative promosse o patrocinate da Eurojust, mi sento anche di aggiungere, insieme allo scrittore di Racalmuto: “e che almeno faccia sogni senza la pena di morte.”

~ ~ ~

L'esperienza di Emanuele Marchisio

Nel mio autunno all'Aja, di grigio ho visto solo il cielo.

E' la prima frase che mi è venuta in mente quanto mi è stato chiesto di rendere l'idea, in poche righe, della mia esperienza presso il Desk italiano di Eurojust, dal 12 settembre al 22 dicembre 2022.

Avevo già avuto modo, in precedenza, di relazionarmi con l'Agenzia nell'ambito di alcune indagini caratterizzate da profili di transnazionalità, ottenendone sempre disponibilità e attenzione.

Mi attendevo, quindi, una realtà operativa che, nei limiti consentiti dalla complessa interazione dei diversi sistemi giuridici europei ed extraeuropei, fornisce soluzioni e strumenti, giuridici e pratici, rispetto alle molteplici esigenze che possono insorgere ogniqualvolta, con un'indagine, si varca il confine di Stato.

Non mi attendevo, invece, l'accoglienza ricevuta. Non mi aspettavo di sentirmi, sin da subito, collega fra colleghi, di essere inserito appieno nella quotidiana operatività dell'Ufficio, di partecipare a numerose riunioni di coordinamento, riguardanti anche procedimenti di notevole delicatezza, e di poter gestire, con sempre maggiori margini di autonomia, casi operativi, come quello che, recentemente, ha condotto all'arresto del soggetto ritenuto responsabile dell'omicidio di Alice Neri, avvenuto nel modenese, nel novembre scorso, dopo una lunga fuga che ha interessato diversi paesi europei.

Lo spazio a disposizione non consente di soffermarsi su tutte le attività con cui ho avuto modo di confrontarmi nel corso del tirocinio. Una menzione particolare la meritano, tuttavia, gli ordini europei di indagine – senza dubbio lo strumento di cooperazione più impiegato – i certificati di congelamento/confisca, il mandato d'arresto europeo, il meccanismo dello scambio spontaneo di informazioni disciplinato dall'art. 9 del D.Lgs. 52/2017 e le squadre investigative comuni di cui al D.Lgs. 24/2016 (SIC).

Le squadre, in particolare, esprimono l'essenza di una cooperazione che può andare ben al di là della puntuale risposta ad una singola esigenza di un'Autorità giudiziaria, consentendo una collaborazione 'ad ampio spettro' fra le parti – ivi comprese le forze di polizia – coinvolte; per questo rappresentano uno strumento formidabile che consente, oltre alla conduzione di indagini che diventano, così, effettivamente comuni, anche la risoluzione di problematiche di carattere 'strategico' quali, ad esempio, quelle connesse alla giurisdizione.

Il fatto che possano essere coinvolte nelle SIC anche autorità di paesi extraeuropei, grazie alla base giuridica offerta dalla disposizione di cui all'art. 729 quinquies c.p.p. – che a sua volta rimanda ai molteplici accordi internazionali che disciplinano lo strumento cui l'Italia ha aderito – rende poi evidente le potenzialità di tale strumento, concepito per fronteggiare le sfide poste da un tessuto criminale che presenta un carattere sempre più transnazionale.

La quotidiana dinamica della cooperazione giudiziaria comporta poi un altrettanto quotidiano confronto con la diversità dei sistemi giuridici interessati e con le problematiche che ne conseguono.

Su questo versante, di particolare interesse si sono rivelati i temi dell'utilizzabilità del materiale probatorio derivante dall'acquisizione massiva, da parte delle Autorità giudiziarie francesi, olandesi e belga, dei dati delle reti telematiche criptate Encrochat e Sky Ecc, la verifica della base giuridica per lo sviluppo di iniziative di cooperazione con paesi extraeuropei – perché Eurojust si occupa anche di cooperazione con paesi diversi da quelli del Vecchio Continente – le questioni interpretative sorte in tema di partecipazione all'udienza dell'imputato detenuto all'estero mediante videoconferenza e la definizione del perimetro del *bis in idem* in caso di procedimenti penali paralleli pendenti in diversi paesi europei.

Né può trascurarsi che ad un contesto così dinamico contribuisce anche il dinamismo proprio di Eurojust, divenuto Agenzia con il Regolamento UE 2018/1727, che ne ha ampliato significativamente l'ambito operativo, in particolare riconoscendo ai Membri Nazionali, mediante le *'own initiatives'*, un ruolo assai più proattivo che nel passato.

Ulteriore precipitato di tale dinamica evolutiva è poi rappresentato dai nuovi compiti previsti per l'Agenzia dal Regolamento UE 2022/838, in materia di coordinamento e assistenza delle autorità nazionali e sovranazionali (quali la Corte Penale Internazionale) che conducono indagini su crimini di guerra, genocidio e crimini contro l'umanità.

Lavorare, anche solo per un breve periodo, ad Eurojust, consente quindi di abbracciare una prospettiva nuova, sistemica, che guarda alla cooperazione giudiziaria internazionale nel suo complesso e non alle singole esigenze che possono insorgere in un'indagine domestica, per quanto transnazionale.

Indagini, le più diverse e con i più diversi contenuti, che qui si vedono scorrere tutti i giorni e che rappresentano anch'esse, con il loro portato giuridico e metodologico, una preziosa occasione di crescita professionale.

L'esperienza ad Eurojust non è quindi solo quotidiana frequentazione con lo strumentario, la metodica e l'esperienza della cooperazione giudiziaria internazionale, ma anche straordinaria opportunità di entrare in contatto con ampi settori del panorama investigativo nazionale.

## CAPITOLO II

### La operatività di Eurojust e del Desk italiano nel 2022

#### 2.1 I dati dell’Agenzia

Nei 21 anni di vita dell’Agenzia il volume di lavoro trattato è cresciuto progressivamente, quasi a ritmo esponenziale nel periodo 2018-2022. Il dato si ricava agevolmente dalle statistiche comparate che danno conto di circa un raddoppio nelle iscrizioni delle nuove procedure, tenendo presente che ciascun “caso” riflette l’esistenza di un procedimento penale attivato da un’Autorità giudiziaria di uno Stato membro, nel quale sono emerse esigenze di cooperazione giudiziaria e/o di coordinamento ovvero di scambio informativo.

Compongono il dato numerico anche le procedure aperte da Eurojust per effetto di autonomi atti d’impulso dei membri nazionali, che prescindono dalle richieste nazionali, in virtù delle possibilità operative offerte dal nuovo Regolamento 1727/2018. Il grafico di cui sotto è eloquente della descritta perdurante crescita operativa dell’Agenzia in cui si è passati dai 3317 del 2018 ai 5227 del 2022.

Se tali cifre riflettono inequivocabilmente la crescita numerica della casistica gestita da Eurojust, si dispongono di molteplici parametri espressivi anche del dato qualitativo.

In primo luogo il numero di riunioni di coordinamento

trattate, ovvero degli atti di impulso

esercitati, anche ai fini dell’avvio di squadre investigative comuni.

Ancora, avuto riguardo alla tipologia di procedure trattate, emerge che Eurojust è stata coinvolta, nel 2022, in oltre **2700** procedure aventi ad oggetto *ordini di indagine europei* ed in ben **1315** *richieste di assistenza giudiziaria internazionale*, sia per le attività che ancora contemplan il ricorso a tale strumento (es. notifica atti processuali) nel contesto Unionale, sia per richieste di assistenza verso Paesi terzi, tra i quali si collocano ora, evidentemente, anche il Regno Unito di Gran Bretagna e l’Irlanda del Nord.



Il supporto di Eurojust è poi stato fondamentale nella trattazione di ben *154 procedure di sequestro e confisca*, in applicazione del Regolamento 1805/2018, nonché in *498 procedure di mandato di arresto europeo*.

Da tali dati si conferma la centralità del ruolo assunto dalla Agenzia, che è progressivamente diventata un punto di riferimento e di supporto indispensabile per le Autorità giudiziarie nazionali nello svolgimento di

Type of cases	N. Cases
European Investigation Order (EIO)	2707
MLA Request-Facilitation	1515
European Arrest Warrant (EAW)	498
Other judicial cooperation instruments and /or issues	306
Jurisdictional issue, ne bis in idem and/or transfer of proceedings	275
Regulation on the mutual recognition of Freezing and Confiscation Orders	154
Transfer of prisoner (FD 2008/909/AMA)	77
Notification under Article 21	64
Extradition	57
Terrorism	22

indagini transfrontaliere. Ciò accade non solo per le esigenze di prevenzione dei conflitti di giurisdizione e di coordinamento internazionale, ma anche ai fini della compiuta e tempestiva implementazione di richieste basate sul principio del mutuo riconoscimento dei provvedimenti giudiziari tra autorità dei paesi membri UE.

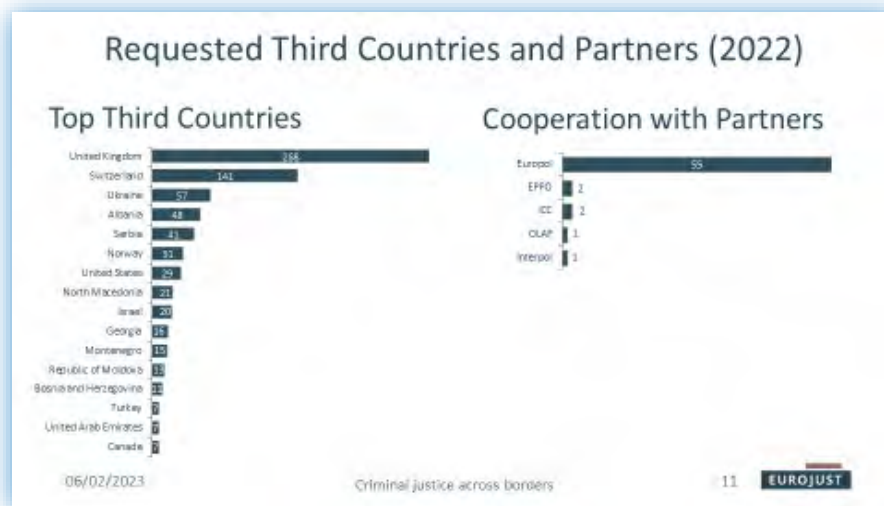
Inoltre, l'esame della casistica operativa conferma l'ampliamento dell'azione di Eurojust nei rapporti di collaborazione con i Paesi Terzi. Ciò è reso possibile grazie agli accordi di cooperazione che nel corso del tempo Eurojust ha stipulato con alcuni di tali Paesi, grazie ai quali sono stati distaccati – e sono dunque presenti ad Eurojust – ben dieci magistrati di collegamento (Stati Uniti, Svizzera, Norvegia, Serbia, Albania, Montenegro, Macedonia del Nord, Gran Bretagna, Ucraina, Georgia). In virtù di tali accordi è oggi possibile lo scambio di dati personali. A ciò devono aggiungersi le relazioni di collaborazione che Eurojust riesce a sviluppare con altri 66 punti di contatto con altrettanti Paesi Terzi, operanti nei cinque continenti.

Eurojust è poi di recente entrato nel **network di comunicazione protetto Iber@**, una piattaforma di scambio di comunicazioni con e tra i paesi che fanno parte della rete Iberoamericana per la cooperazione giudiziaria internazionale, un organismo nato per facilitare la cooperazione tra i paesi latino americani e quelli iberici ed ora parte, con Eurojust, di una cooperazione rafforzata basata su un Memorandum di intesa del 2009, implementato nel 2020 con un accordo integrativo, divenuto esecutivo alla fine del 2022. Tali accordi consentono ai singoli membri nazionali di Eurojust di utilizzare tale piattaforma di scambio anche per l'attività operativa svolta nell'interesse delle proprie autorità nazionali.

L'insieme degli accordi di collaborazione con un così vasto numero di paesi terzi permette ad Eurojust di fornire un supporto significativo non solo nelle indagini che coinvolgono Paesi

dell'Unione europea, ma anche quando l'esigenza si manifesta nei riguardi di paesi terzi. Ciò è particolarmente importante per le nostre Autorità giudiziarie per i traffici illeciti che si sviluppano nel bacino del Mediterraneo, nell'Area balcanica e nell'Area del Medio Oriente.

Quanto ai paesi terzi, oltre alle conferme già attese del numero dei casi aperti con il predetto Regno Unito e con la Svizzera, significativo è il fatto che uno dei paesi maggiormente interessato dalla cooperazione con Eurojust nonostante, e anzi a cagione dell'invasione da parte della Russia, sia stata proprio l'Ucraina. Sempre in aumento è poi il numero dei casi aperti che coinvolgono i paesi dei c.d. Balcani occidentali. I descritti trend si ricavano dalla infografica a fianco.



Accanto alla attività di supporto/facilitazione nelle procedure di cooperazione giudiziaria, fondamentale è l'attività svolta nel settore del *coordinamento investigativo*: qui sono rilevanti le riunioni di coordinamento organizzate dalla Agenzia per consentire il confronto e la mediazione giuridica e tattico- investigativa tra le Autorità giudiziarie di vari Paesi. Esaurita la fase più critica del fenomeno pandemico, nel 2022 sono state organizzate 528 riunioni di coordinamento, recuperando l'opportunità delle riunioni in presenza, che meglio contribuiscono a costruire relazioni fiduciarie e maggiore confidenza tra gli attori della cooperazione, aspetto di particolare rilievo nelle attività di indagini transnazionali più strutturate e complesse.



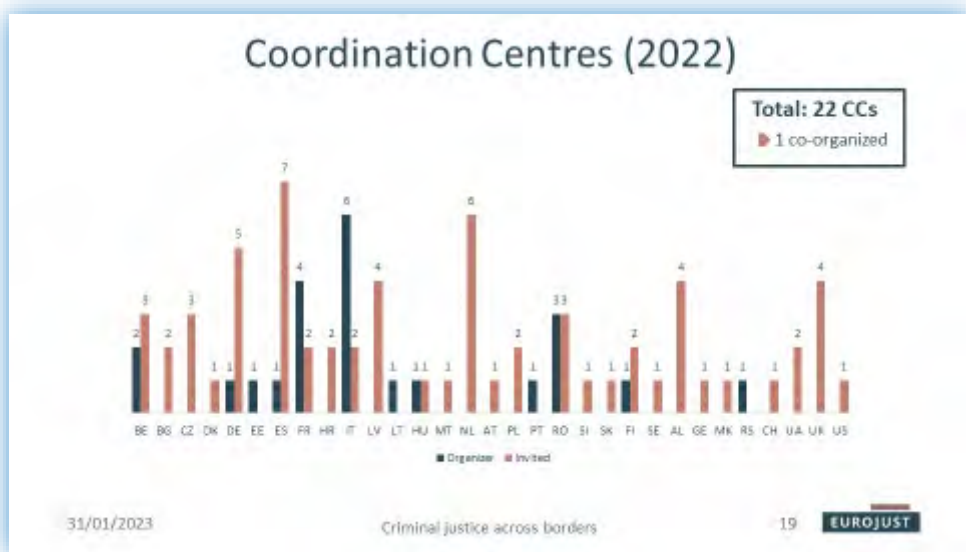
Al contempo, lo strumento della videoconferenza ha mantenuto la sua utilità per riunioni organizzate con stretto margine di preavviso o in contesti dove si affrontano problemi meno complessi.

Il Desk italiano è quello che ha promosso ed organizzato il maggior numero di riunioni di coordinamento anche nel 2022 (vedasi prospetto sopra riportato). Ciò ha richiesto non solo un notevole sforzo organizzativo, ma anche un impegno rilevante nello scambio di dati investigativi e nell'individuazione di percorsi appropriati, di volta in volta proposti e condivisi con le autorità nazionali.

In attuazione di precise scelte operative, quest'Ufficio approda alla fase del coordinamento solo dopo aver curato un ampio scambio informativo con tutti gli attori coinvolti, sia sul piano nazionale, in particolar modo con la Direzione Nazionale Antimafia, che su quello internazionale, incluso Europol. Tutto ciò al fine di rendere effettivo ed efficace il confronto tra le Autorità giudiziarie coinvolte, dischiudendo prospettive investigative e strategiche non note inizialmente alle Autorità giudiziarie procedenti.

Oltre alle sopra citate riunioni, nel 2022 l'Agenzia ha approntato 22 centri di coordinamento. Si tratta di uno strumento estremamente utile quando i Paesi coinvolti hanno il bisogno di ottenere un'esecuzione coordinata di misure cautelari e investigative in un medesimo giorno.

In questo ambito l'Italia è il paese leader dell'Agenzia come promotore ed organizzatore, per il supporto alle azioni esecutive svolte in procedimenti giudiziari italiani ovvero in squadre investigative comuni.



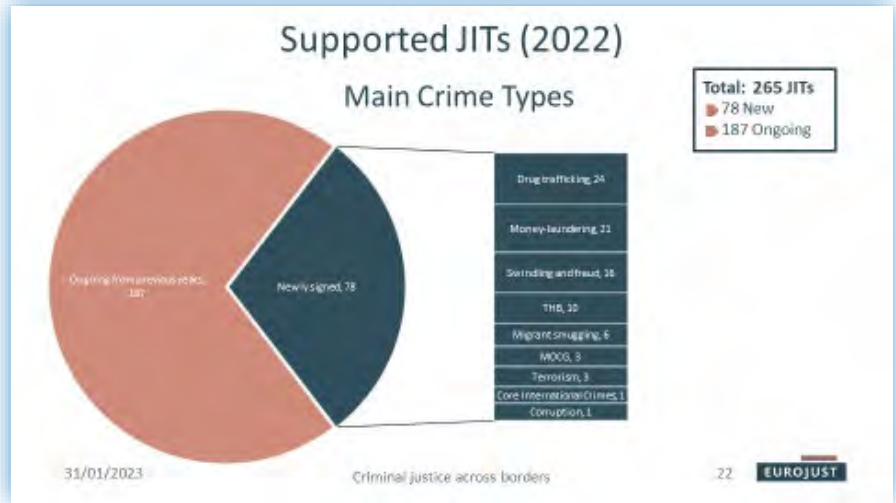
Nel 2022 sono state costituite 78 nuove squadre investigative che vanno ad aggiungersi alle 187 ancora attive nell'anno. Anche questo dato è in crescita rispetto all'anno precedente (72 nuove squadre e 182 provenienti dagli anni precedenti). Il supporto di Eurojust alle SIC comporta per l'Agenzia e per gli uffici nazionali coinvolti un rilevante attivo contribuito, tanto nella fase genetica al fine di creare percorsi investigativi speculari, specie nelle indagini transnazionali, tanto nella fase di preparazione e formazione dell'accordo, per tener conto delle varie normative, nazionali ed

internazionali che verranno in rilievo durante la vita della squadra, in disparte il significativo contributo economico che l’Agenzia riesce ad assicurare.

Nel grafico che segue sono altresì indicati i reati oggetto delle indagini per le quali sono state costituite le squadre investigative nel 2022.

I dati emergenti dal prospetto riflettono i fenomeni criminali a marcata transnazionalità, quali i casi di narcotraffico, di riciclaggio e di partecipazione ad associazioni criminali, a conferma della linea di tendenza già segnalata circa lo

sviluppo direzionale di tali fenomeni criminosi, per il cui contrasto è stato ritenuto opportuno costituire le squadre investigative.



### Main Crimes Types ( 2020 - 2022 )

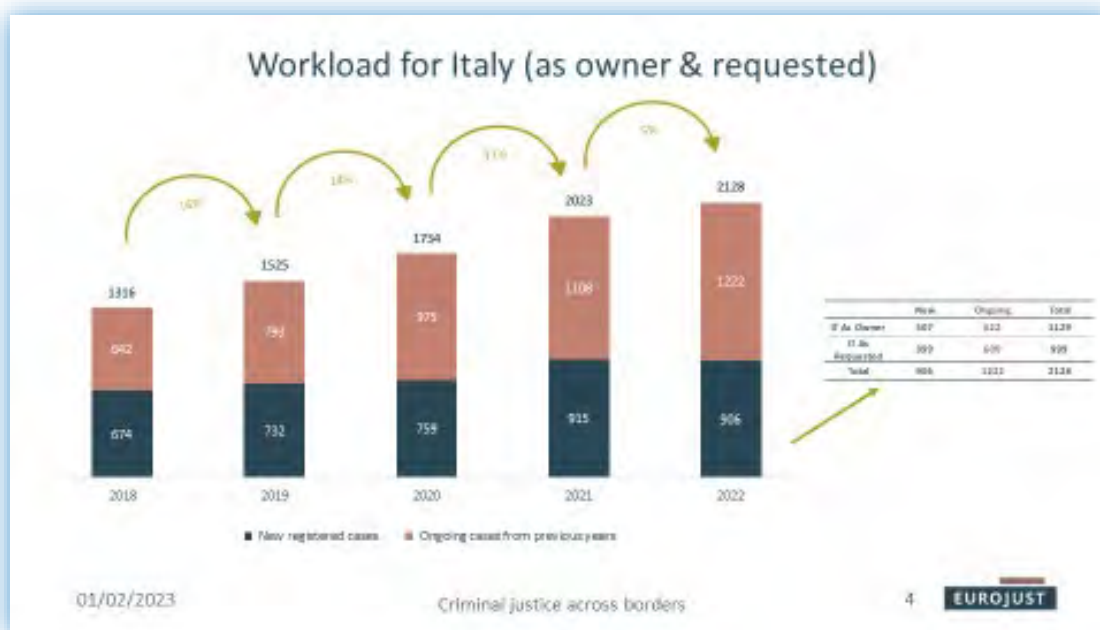
Crime	Cases			OMs			OCs			Supported JITs		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Migrant smuggling	89	170	332	21	25	33	2	0	4	11	12	13
THB	163	141	124	58	48	55	2	3	4	50	48	43
Terrorism	68	80	62	10	9	21	0	0	0	7	9	8
Cybercrime	174	188	173	45	87	42	1	5	1	21	38	12
Corruption	92	112	87	8	12	14	0	0	2	7	11	10
Drug trafficking	662	689	1061	87	107	126	4	1	6	60	48	60
Environmental crime	20	21	14	6	11	9	0	1	0	6	8	6
Money-laundering	606	661	690	101	116	142	7	6	7	72	62	69
Swindling and fraud	1370	1454	1600	91	111	116	8	11	6	72	74	72
MOCC	581	590	598	19	23	25	1	1	0	14	15	14
PP	102	122	112	12	16	16	2	2	2	6	7	4
Core International Crimes	12	7	26	2	6	23	0	0	0	0	1	2

31/01/2023 Criminal justice across borders 27 EUROJUST

Come si evince dalla info-grafica sopra riportata, il 2022 si caratterizza anche per alcuni *aggiustamenti* dei trend criminali già emersi in passato. Con l'attenuarsi della pandemia, sono aumentate le iniziative giudiziarie di contrasto ai traffici internazionali di stupefacenti (1061 nuovi casi, a fronte degli 869 dell'anno precedente), sono altresì aumentate le indagini transnazionali in materia di truffe (1655 a fronte di 1454) ed in particolare quelle nel settore del *trading on line*, riciclaggio (da 651 a 690). In flessione sono invece i casi di traffico di esseri umani, immigrazione clandestina e corruzione (questi ultimi passati da 113 a 87) a comprova di una difficoltà di emersione di utili dati investigativi per avviare procedimenti penali, nonostante i relativi fenomeni criminali siano tutt'altro che in attenuazione.

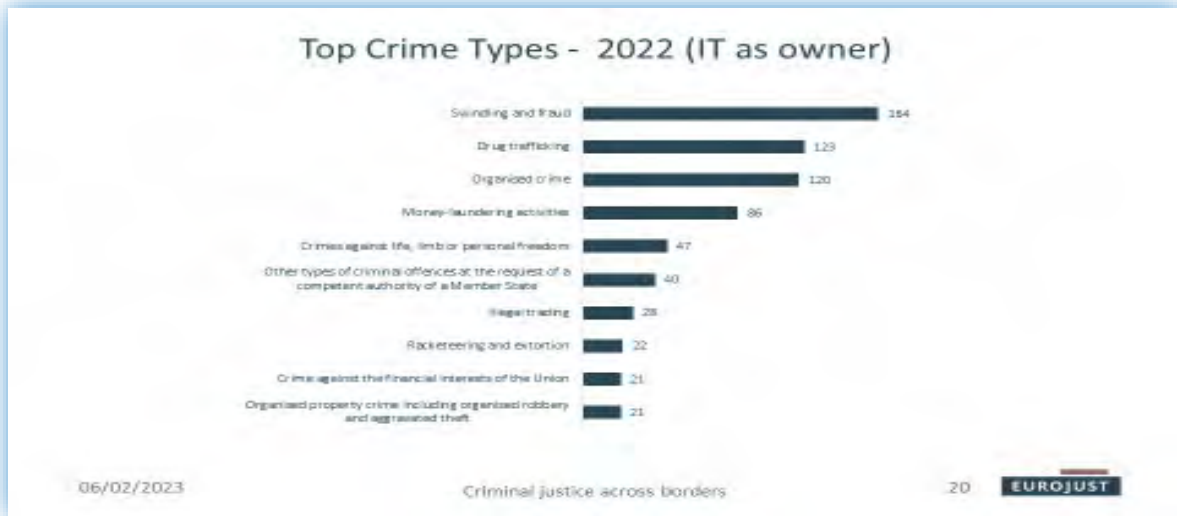
## 2.2 I dati del Desk Italiano

Nel 2022 i dati relativi ai *casi attivi* registrati dal Desk italiano (aperti su richiesta delle Autorità giudiziarie nazionali) sono sostanzialmente confermativi del trend registrato nell'anno precedente (**507 rispetto ai 516 del 2021**). In lieve crescita è poi il numero dei casi registrati nei confronti del nostro Paese (**dai 391 del 2021 ai 399 del 2022**).



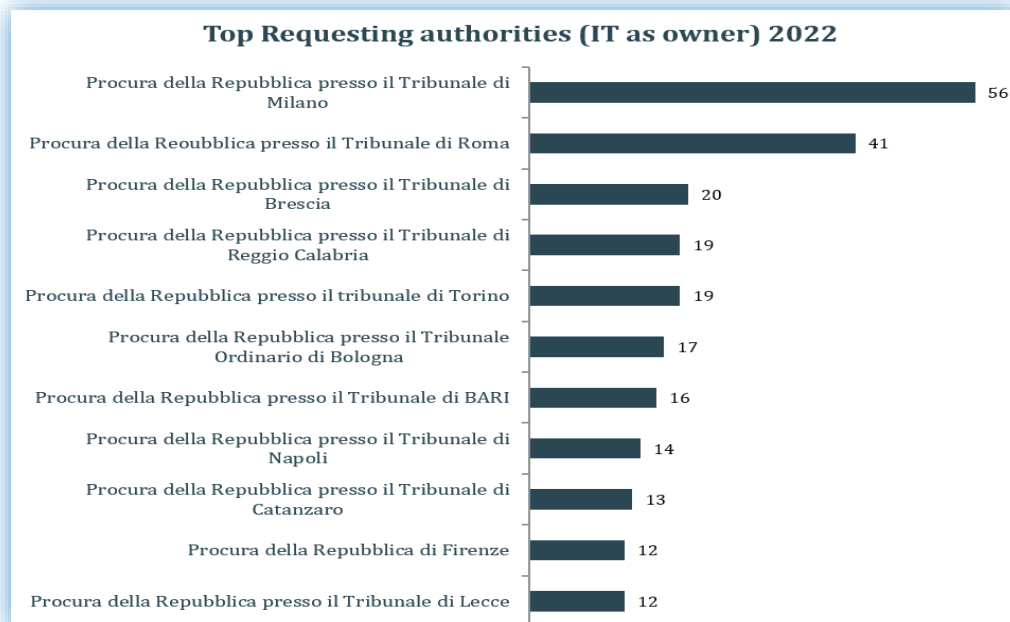
La rappresentazione grafica che precede fornisce ulteriori spunti. Alla sostanziale stabilità del numero di casi di nuova iscrizione trattati nel 2022 dall'Ufficio italiano rispetto all'anno precedente, corrisponde una **crescita del 5%** rispetto all'anno precedente dei procedimenti complessivamente pendenti, a testimonianza del fatto che aumenta anche la complessità, e conseguentemente la durata, dei casi trattati. Da questo punto di vista vale la pena precisare che non vi sono procedure in arretrato e l'Ufficio si è dotato di meccanismi che consentono una periodica revisione di tutte quelle in carico. Oltre al fenomeno delle frodi informatiche di cui si è

già cennato, che caratterizza sempre più l'azione di gruppi criminali in ambito europeo, la casistica del Desk si caratterizza per il fatto che è per quasi due terzi costituita da reati connessi al narcotraffico internazionale e al crimine organizzato – con un ruolo preponderante delle nostre organizzazioni riconducibili al tipo normativo di cui all'art. 416 bis c.p. – e a fattispecie di



riciclaggio.

Ciò spiega poi come le richieste di assistenza verso l'Ufficio italiano di Eurojust provengano in prevalenza dagli uffici distrettuali requirenti, più coinvolti nel contrasto alle forme di criminalità di tipo mafioso ed economico e al narcotraffico.



Per quanto riguarda invece i Paesi destinatari delle richieste italiane, quelli più coinvolti sono stati, nel corso del 2022, la Francia (103), la Germania (87) e la Spagna (75). Il primato francese si fonda tuttora sulle esigenze di acquisizione dei dati Encrochat e Sky ECC, che continuano a generare numerose procedure di cooperazione con le autorità transalpine attraverso l'emissione di ordini di indagine europei. Giova precisare che, per espressa volontà delle autorità francesi che detengono i dati Encrochat e Sky ECC, le richieste di assistenza giudiziaria sotto forma di OIE debbono essere proposte esclusivamente attraverso l'Agenzia.

Le richieste di acquisizione di dati estrapolabili dai server in sequestro conseguono di norma ad iniziative di Europol che svolge un'analisi preventiva sul materiale in sequestro e ne invia i risultati alle autorità di polizia nazionali.

I contributi probatori che le migliaia di chat acquisite hanno apportato, sono stati fondamentali nella ricostruzione investigativa in numerosi procedimenti penali e per la cattura di pericolosi latitanti. Essi dimostrano come le organizzazioni criminali, pur non disdicendo nelle loro attività il ricorso a forme sporadiche di comunicazione telefonica basata sulla tecnologia tradizionale, si applicano sempre più nel ricercare strumenti più sicuri dal punto di vista della capacità elusiva, privilegiando la tecnologia digitale ed informatica, di difficile compromissione da parte degli organi investigativi.

Fondamentale è risultato l'accesso ottenuto da questo membro nazionale ai provvedimenti autorizzatori dell'Autorità giudiziaria francese, con cui è stata dato avvio alle procedure di accesso alle piattaforme criptate. Tali decisioni hanno consentito di ricostruire le basi normative, oltre che le procedure, utilizzate dall'Autorità giudiziaria straniera, cui è seguito l'altrettanto essenziale contributo ricostruttivo della Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo, in fase di coordinamento nazionale, al fine di garantire un comune approccio rispetto alle molteplici questioni emerse, specie in punto di applicabilità ed utilizzabilità dei dati trasmessi dall'Autorità giudiziaria straniera.

I casi aperti verso Spagna e Germania riguardano prevalentemente fenomeni criminali collegati alle attività di infiltrazione, anche economica, della nostra criminalità organizzata in quei paesi, con l'individuazione della Spagna come luogo di rifugio di latitanti associati a diverse consorterie criminali e, quanto alla Germania, con la nuova emergenza di vicende relative al traffico di beni culturali, prevalentemente archeologici, illecitamente esportati dall'Italia e oggetto di commercializzazione o collezione in quel paese.

L'apertura di 23 nuovi casi verso i paesi dei Balcani occidentali (per la quasi totalità per fenomeni criminali molto gravi, prevalentemente per narcotraffico, riciclaggio e anche terrorismo internazionale), conferma la centralità del ruolo di Eurojust nella facilitazione e coordinamento della cooperazione in quest'area particolarmente sensibile ai fenomeni criminali che interessano anche l'Italia, comunità di stati che, nella maggior parte, hanno comunque dislocato presso la sede dell'Agenzia propri magistrati di collegamento.

Tra i principali strumenti utilizzati dal Desk italiano a supporto delle esigenze istituzionali si confermano le iniziative per riunioni di coordinamento, la costituzione di squadre investigative

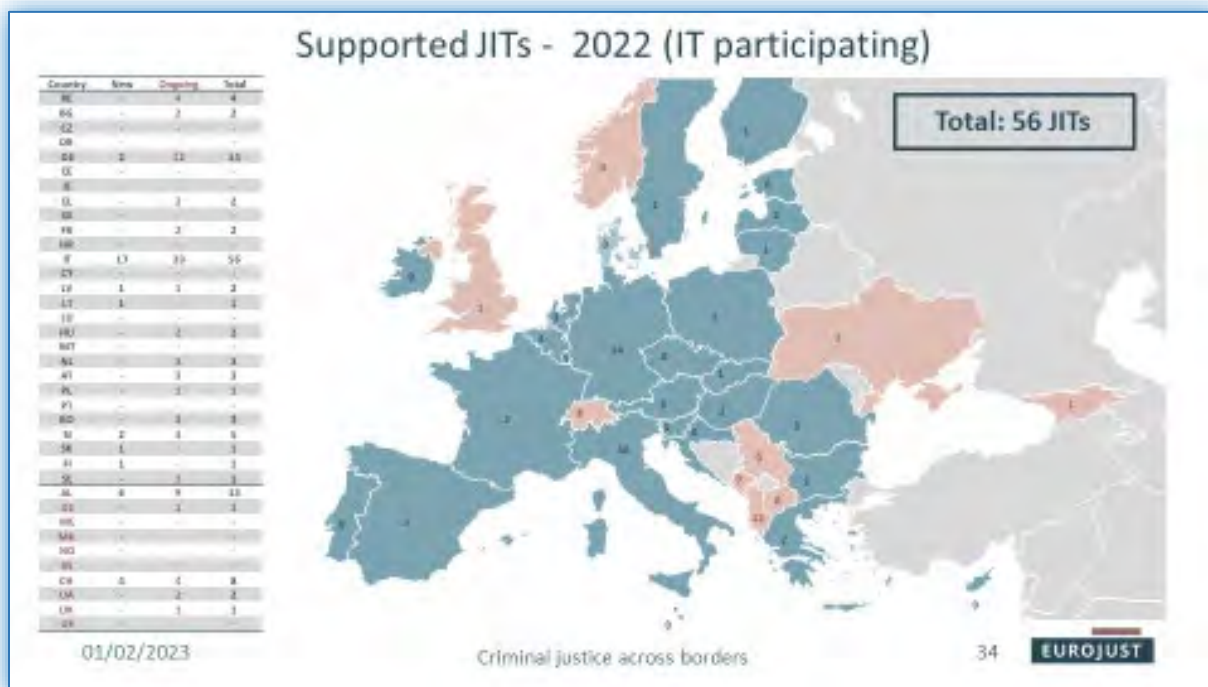
comuni e i *coordination centre*. Anche in questo settore si conferma il trend di crescita degli anni precedenti. In particolare i *coordination meeting organizzati dal Desk italiano nel 2022 sono praticamente raddoppiati rispetto all'anno pre-pandemico*.

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<b>IT as organising country</b>	22	32	33	46	58	73	90
<b>IT as invited country</b>	36	33	37	60	33	32	36

In pratica, quale paese promotore di iniziative di coordinamento ed organizzatore di *coordination meeting*, l'Italia è stato il Desk significativamente più attivo in Eurojust anche nel 2022. Si tratta di un riscontro eloquente della prospettiva perseguita dal Desk, che nella sua azione non si limita agli aspetti di facilitazione della cooperazione giudiziaria, ma tende a promuovere percorsi investigativi innovativi, in casi complessi e gravi, stimolando l'avvio di nuove indagini da sviluppare in forma coordinata e sostenendo le autorità italiane sino alla fase esecutiva di misure cautelari.



Per quanto riguarda i centri di coordinamento, il nostro Ufficio ne ha assunto la direzione in 6 delle 8 giornate di azione comune coordinate da Eurojust, cui l'Italia ha partecipato, molte delle quali collegati all'operatività di talune delle 56 squadre investigative. Il *coordination centre* è, tra gli strumenti di Eurojust, il modulo meglio utilizzabile nelle situazioni di urgenza che si possono

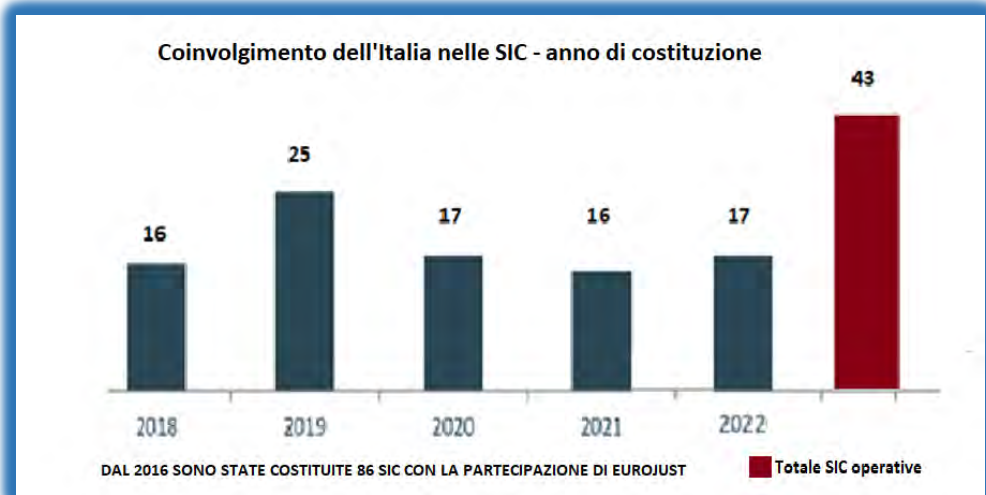


verificare, anche grazie all'esercizio dei poteri giudiziari previsti in capo ai magistrati componenti degli uffici nazionali dall'art. 8 co. 3 e 4 del Regolamento di Eurojust.

### 2.3 Le squadre investigative comuni

Anche nel 2022 il numero delle SIC costituite con il supporto del Desk italiano di Eurojust, ha confermato il trend degli anni precedenti.

Nell'ultimo anno la maggior parte delle SIC sono state costituite per indagare su gruppi criminali, per lo più albanesi, dediti al traffico di



sostanze stupefacenti ed al riciclaggio. Il dato di maggior rilievo da segnalare è l'elevato numero di SIC costituite con paesi terzi, come l'Albania (6), la Svizzera (4) ed il Brasile (1). Attualmente sono ben 43 le SIC operative che godono del supporto del Desk italiano di Eurojust.

Con riferimento ai finanziamenti delle SIC, anche per il 2023 sono stati stanziati 2 milioni di euro, suddivisi in 8 bandi (Call) che andranno a coprire, in vista del possibile finanziamento, periodi di azione trimestrali delle squadre con possibilità di estensione di ulteriori 3 mesi. Tale programma di finanziamento garantisce che i vincoli finanziari e altri vincoli organizzativi legati alla natura transfrontaliera

di un caso (indagine) non ostacolino la costituzione e le esigenze operative di una squadra.

Nell'ambito dei suoi sforzi per facilitare il ricorso alle SIC, Eurojust

Call number	1	2	3	4	5	6	7	8	
Call launch	09-Jan	20-Feb	03-Apr	22-May	26-Jun	28-Aug	02-Oct	13-Nov	
Deadline receipt applications (*)	23-Jan	06-Mar	17-Apr	05-Jun	10-Jul	11-Sep	16-Oct	27-Nov	
Award decision	10-Feb	24-Mar	12-May	23-Jun	28-Jul	29-Sep	10-Nov	15-Dec	
Action period	START (**)	16-Feb	02-Apr	16-May	02-Jul	16-Aug	02-Oct	16-Nov	01-Jan
	END (***)	15-May	01-Jul	15-Aug	01-Oct	15-Nov	31-Dec	15-Feb	01-Apr
Deadline receipt claims	15-Jun	01-Aug	15-Sep	01-Nov	15-Dec	01-Feb	15-Mar	01-May	

fornisce sostegno finanziario al fine di coprire le spese occorrenti per le suddette attività transfrontaliere. Si rammenta che Eurojust non finanzia le SIC nella loro totalità, ma contribuisce piuttosto rimborsando i costi di quattro settori di spesa comuni:

- viaggi e alloggio;
- interpretazione e traduzione;
- trasferimento di oggetti (documenti procedurali, prove o oggetti sequestrati durante le operazioni della squadra);
- consulenze specialistiche.

Si coglie l'occasione per informare che per il 2023 è stato previsto un ampliamento della portata dei citati settori di spesa, come di seguito riportato:

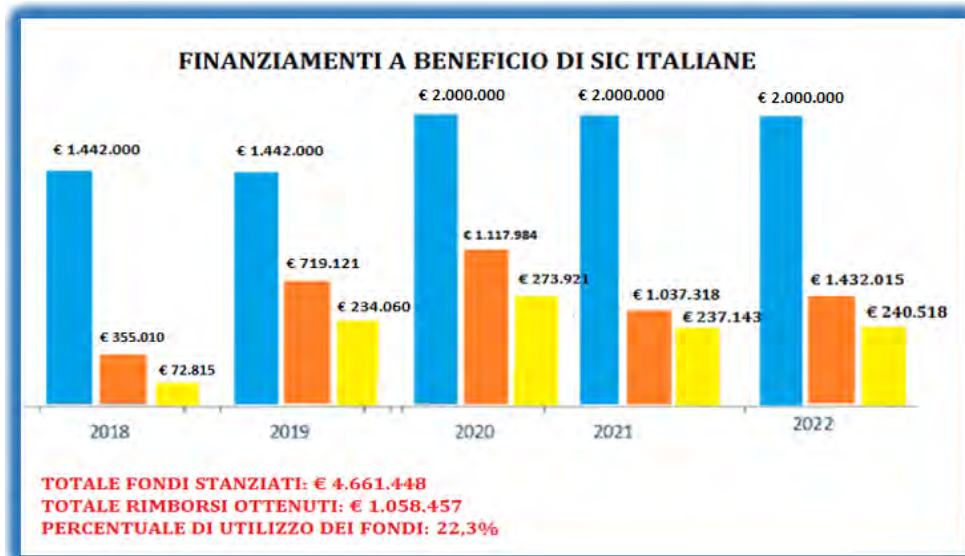
- opzione di noleggio auto;
- possibilità di richiedere i costi per il noleggio di attrezzature e l'abbonamento a software/licenze;
- rimborso dei viaggi nazionali (a condizione che all'attività partecipi anche l'autorità straniera);
- costi indiretti fissi (per il rimborso di vari costi minori, come il parcheggio o il trasporto locale).

Saranno adeguati nel 2023 i tassi e i massimali unitari applicabili a viaggi e soggiorni in seguito all'aumento generale dei prezzi di viaggi e soggiorni legato all'inflazione, e sarà

modificata la soglia (da 750 a 1.000 €) per l'acquisto di attrezzature di basso valore per riflettere le effettive esigenze delle SIC (sulla base dei feedback raccolti dal Segretariato dopo l'introduzione di questa categoria di costi lo scorso anno).

Eurojust offre anche assistenza finanziaria alle SIC per un importo massimo di 8.000 € per azioni urgenti e impreviste di natura operativa, della durata massima di 15 giorni, che non rientrano nell'ambito del regolare schema di finanziamento delle SIC di Eurojust.

Qui di seguito, si riporta un quadro generale delle richieste di finanziamenti avanzate negli ultimi 5 anni da parte delle Autorità giudiziarie italiane. Si evidenzia che a fronte dell'aggiudicazione di cospicui importi di finanziamento, vi è stata una richiesta di rimborso delle spese sostenute in una percentuale piuttosto ridotta (mediante del 22,3 % circa). Dall'esperienza sin qui maturata, sembrerebbe che le cause della mancata



richiesta di rimborso vadano ricercate nella mancanza di fondi disponibili da parte dei relativi uffici giudiziari, tenuti ad anticipare il pagamento delle spese (successivamente da rimborsarsi a cura di Eurojust). Giova evidenziare che il Ministero della Giustizia mette a disposizione, a richiesta delle singole Procure della Repubblica, dei fondi da erogare nell'ambito del cap. 1380, limitatamente alle eventuali spese di missione all'estero dei membri distaccati della SIC. Si evidenzia tuttavia, che la maggior parte delle spese per le quali vengono richiesti i rimborsi sono riferibili alle attività di interpretariato per intercettazioni. Per tale motivo, sarebbe auspicabile un allargamento dei titoli di spesa per i finanziamenti di fonte ministeriale, nell'ambito del citato capitolo di spesa, perchè ciò consentirebbe di ottenere un pieno impiego delle risorse finanziarie attribuite da Eurojust in favore delle Autorità giudiziarie italiane. Tale aspetto è stato più volte segnalato alla competente autorità ministeriale.

## 2.4 Le procedure di sequestro e confisca trattate dal Desk italiano. I dati per una prima analisi

Come è noto, il Regolamento 2018/1805 sul reciproco riconoscimento dei provvedimenti di congelamento e di confisca (“il Regolamento”) è diventato applicabile a partire dal 19 dicembre 2020. Questo Ufficio ha pertanto raccolto, nel periodo di riferimento compreso tra il 1° gennaio 2021 e il 31 dicembre 2022, i dati della esperienza operativa compiuta, per tentare una prima analisi sul funzionamento del nuovo strumento e sulle problematiche riscontrate.

Occorre ricordare che **l’Italia, in data 17.12.2020, ha effettuato una propria dichiarazione ai sensi dell’art. 24 paragrafo 2 del Regolamento**, designando il Ministero della Giustizia – Direzione Generale degli Affari Internazionali e della Cooperazione Giudiziaria – Ufficio I (Cooperazione Giudiziaria Internazionale) quale autorità centrale in materia. Tale dichiarazione è stata anche richiamata nella Circolare esplicativa adottata del Ministero della Giustizia, sicché è al nostro Ministero che le autorità emittenti degli altri Stati membri trasmettono i certificati per il successivo inoltro alle competenti Autorità giudiziarie italiane.

Nelle procedure attive le nostre Autorità giudiziarie competenti per l’emissione, a loro volta, trasmettono il certificato attraverso il Ministero della Giustizia che svolgerà, nelle procedure di cooperazione disciplinate dal Regolamento, il medesimo ruolo amministrativo e di assistenza che svolge per l’esecuzione dei mandati di arresto europei ai sensi della decisione quadro 2002/584/GAI.

Questo membro nazionale, alla luce dei considerando 24, 27, 28 del Regolamento 2018/1805 che individuano uno specifico ruolo di Eurojust in fase applicativa del Regolamento 2018/1805 e tenendo conto delle precise competenze assegnate all’Agenzia dal Regolamento 2018/1727 in materia di cooperazione giudiziaria, è giunto a definire apposita intesa tecnica con i colleghi della Direzione Generale degli Affari Internazionali e della Cooperazione Giudiziaria.

In virtù di essa e per rispondere alle esigenze della pratica, nel rispetto del dato normativo, si è convenuto che Eurojust è destinataria, quanto meno per conoscenza, delle richieste di sequestro delle nostre Autorità giudiziarie inviate direttamente all’autorità ministeriale, da cui riceve pertanto comunicazione. Questo consente al Desk italiano di raccordarsi direttamente con l’autorità italiana e straniera per l’attività di facilitazione. Eurojust, invece, svolge un diretto ruolo propulsivo e di coordinamento – ed è quindi destinataria diretta nella comunicazione di tali certificati – ogni qual volta la loro emissione si inserisce in una procedura che richiede il coordinamento internazionale, fermi restando gli obblighi comunicativi verso il Ministero della Giustizia.

Nella conduzione dell’analisi sono stati utilizzati i dati raccolti nel Case Management System (CMS) di Eurojust. In particolare, nel biennio di riferimento, nel CMS di Eurojust sono stati registrati **115** casi che coinvolgevano il Desk Italiano.

Nel **2021** sono stati registrati **52** casi, di cui **39 (attivi)** aperti dall’Italia verso altri Paesi. I rimanenti sono stati aperti dai seguenti Paesi verso l’Italia (da soli o anche verso altri Paesi) come

segue: Repubblica Ceca (1), Francia (2), Finlandia (2) Lituania (2), Ungheria (1), Germania (3), Polonia (1), Svezia (1).

Nel **2022** sono stati registrati **63** casi, di cui **39 (attivi)** aperti dall'Italia verso altri Paesi. I rimanenti sono stati aperti dai seguenti Paesi verso l'Italia (da soli o anche verso altri Paesi) come segue: Cipro (4), Repubblica Ceca (3), Germania (3), Francia (4), Ungheria (2), Grecia (1), Lituania (2), Paesi Bassi (1), Romania (1), Slovenia (3).

## AUTORITÀ ITALIANE EMITTENTI

Anno	Autorità di emissione	Numero di casi aperti
2021	Ministero della Giustizia – Ufficio I Cooperazione Giudiziaria Internazionale	4
	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna	1
	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Brescia	2
	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania	1
	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Foggia	1
	Procura della Repubblica presso il Tribunale di La Spezia	1
	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano	3
	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Monza	1
	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pescara	1
	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria	1
	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma	7
	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino	3
	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Verona	1
	Tribunale di Avellino	1
	Tribunale di Genova – Misure di Prevenzione	1
	Tribunale di L'Aquila – Misure di Prevenzione	1
	Tribunale di Pisa	1
	Tribunale di Pistoia	1
	Tribunale di Reggio Calabria – Misure di Prevenzione	3

	Tribunale di Roma	1
	Tribunale di Salerno – Misure di Prevenzione	1
	Tribunale di Torino – Misure di Prevenzione	1
	Tribunale di Trapani – Misure di Prevenzione	1

Anno	Autorità di emissione	Numero di casi aperti
<b>2022</b>	Ministero della Giustizia – Ufficio I Cooperazione Giudiziaria Internazionale	3
	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari	1
	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Benevento	2
	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna	2
	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bolzano	1
	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Brescia	2
	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Campobasso	1
	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro	1
	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Frosinone	1
	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lecce	1
	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano	3
	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli	2
	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord	1
	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Nocera Inferiore	1
	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Padova	1
	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Perugia	3
	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria	1

	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rimini	1
	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma	4
	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino	1
	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Venezia	1
	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Vicenza	1
	Tribunale di Ancona	1
	Tribunale di Benevento	1
	Tribunale di Cosenza	1
	Tribunale di Foggia	1

## CASI DI AVVENUTA ESECUZIONE DI CERTIFICATI DI CONGELAMENTO O CONFISCA

Dai dati raccolti si rileva che nel **2021**, per quanto riguarda i casi di esecuzione di certificati di congelamento o confisca all'estero:

- in **19** casi riguardanti sequestri, essi risultano ben **ESEGUITI**, di cui:
  - ✓ 4 hanno riguardato provvedimenti non basati su condanna: 1 (Spagna), 1 (Austria), 1 (Ungheria, Romania, Malta, Regno Unito), 1 (Romania).
  - ✓ 1 ha comportato l'esecuzione di tutti i provvedimenti di sequestro in sei Paesi (Romania, Ungheria, Bulgaria, Germania, Malta, Croazia),
  - ✓ un altro riguardava la conferma della validità del certificato di congelamento, e
  - ✓ 2 prevedevano la restituzione di denaro o beni.
- In **2** casi, i **certificati di confisca** sono stati **ESEGUITI**, uno dei quali con una decisione non basata su condanna.
- In **18** casi, i certificati di congelamento **NON** sono stati eseguiti, oppure la loro esecuzione **non è stata possibile** o è stata **difficile, ad esempio** per i seguenti motivi,
  - ✓ erano necessarie ulteriori informazioni, che non sono state fornite, nonostante i solleciti;
  - ✓ ritiro del certificato di congelamento (ad esempio, a causa di fondi insufficienti o assenti sul conto bancario);
  - ✓ incompletezza dei dati forniti (decisione non basata sulla condanna) (Slovenia), (Malta),

- ✓ esecuzione non eseguita a causa della titolarità del conto bancario appartenente a una persona in un Paese terzo coinvolto (decisione non basata su condanna) (Germania);
- ✓ l'autorità straniera non ha riconosciuto una base valida nel procedimento non culminante in un provvedimento di condanna.
- In **2** casi non sono stati eseguiti certificati di confisca nell'ambito di un'indagine sul traffico illecito di beni culturali. In un caso non è stata ricevuta alcuna risposta dalle autorità di esecuzione (Germania) dopo la trasmissione delle informazioni supplementari richieste. Il caso è ancora aperto. In un altro, le autorità di esecuzione (Germania) sono ancora in attesa di informazioni dalle autorità di emissione (Italia).
- In **7** casi, i provvedimenti di congelamento o confisca riguardavano la **restituzione di beni culturali** all'Italia.
- **1** caso (Francia) riguarda un topic relativo al **sequestro di valute virtuali**.

Nel **2022**, per quanto riguarda i casi di esecuzione di certificati di congelamento o di confisca, si può rilevare, quanto segue:

- In **16** casi di provvedimento di sequestro, essi sono stati ben **ESEGUITI**, di cui:
  - ✓ 3 riguardavano la restituzione di denaro alle vittime (Polonia), (Cipro), (L'Italia era uno dei paesi esecutori)
  - ✓ 1 riguardava la **restituzione di beni culturali** all'Italia (Austria);
- In **3** casi sono stati **eseguiti ordini di confisca**, di cui:
  - ✓ 1 riguardava la **restituzione di beni culturali** all'Italia (Svezia);
  - ✓ 1 ha comportato una decisione non basata su condanna (Repubblica Ceca).
- In **26** casi, i **certificati di congelamento NON** sono stati eseguiti, oppure la loro esecuzione **non è stata possibile** o è stata **difficile, ad esempio** per i seguenti motivi:
  - ✓ Non sono state fornite informazioni supplementari;
  - ✓ Insufficienza o assenza di fondi sul conto bancario;
  - ✓ In attesa di informazioni supplementari;
  - ✓ In attesa della traduzione dell'ordine di congelamento domestico;
  - ✓ ritiro del certificato di congelamento (ad esempio, a causa di fondi insufficienti o assenti sul conto bancario);
  - ✓ l'ordine di congelamento non è stato emesso.
- In **8** casi, i **certificati di confisca NON** sono stati eseguiti per:
  - ✓ ritiro del certificato di confisca (ad esempio, a causa di fondi insufficienti o assenti sul conto bancario);

- ✓ non sono state fornite informazioni supplementari;
- ✓ insufficienza o assenza di fondi sul conto bancario.

Dai dati riportati emerge che l'area dei sequestri e delle confische all'estero rimane altamente problematica, specie nei casi nei quali il provvedimento non è basato su sentenza di condanna (misure di prevenzione).

Nella strategia dell'UE per la lotta alla criminalità organizzata (aprile 2021) al punto 3.1. era stata sottolineata l'esigenza di rafforzare il recupero dei beni e le misure antiriciclaggio e di promuovere le indagini finanziarie: la Commissione ci ricorda spesso che la criminalità organizzata nell'UE dipende fundamentalmente dalla capacità di riciclare grandi quantità di profitti illeciti. Questo è un dato emergente nitidamente nelle inchieste delle Autorità giudiziarie italiane.

Mentre tre quarti delle organizzazioni criminali utilizzano ancora metodi elementari per nascondere i guadagni illeciti, come gli investimenti in immobili o in altri beni di alto valore, altre organizzazioni si affidano a metodi sempre più sofisticati con l'aiuto di riciclatori di denaro dei colletti bianchi. La traccia finanziaria che i criminali si lasciano dietro è un indicatore chiave della loro attività, poiché fornisce indizi utili agli investigatori e prove preziose per incriminare i colpevoli. Pertanto, la lotta ai fondi illeciti è fondamentale per individuare le attività criminali, scoraggiare il crimine e prevenire la sua infiltrazione nell'economia legale e nella società.

L'esigenza di "*Garantire che il crimine non paghi*" era già presente nella Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio del 20 novembre 2008 intitolata al tema dei proventi della criminalità organizzata.

*I dati sin qui acquisiti dimostrano che, nonostante gli sforzi compiuti, a vari livelli, il crimine ancora oggi paga.* Un'amara verità, di cui occorre acquisire consapevolezza per cercare di attuare uno sforzo congiunto, che possa invertire la rotta: a livello normativo europeo, in primo luogo. L'occasione è data dal negoziato in corso sulla nuova proposta di direttiva sulla confisca. Si tratta di un'opportunità d'oro da non lasciarci sfuggire. A patto che si modernizzi, nel testo attuale, la prospettiva e si affrontino: il delicato tema del sequestro dei compendi societari, che tuttora risente, nella pratica, di grandi divergenze normative negli Stati membri, il tema del sequestro e della confisca delle ricchezze ingiustificate e si definisca meglio l'assetto dei provvedimenti non basati sulla condanna penale.

Ma il tema richiede uno sforzo anche delle nostre Autorità giudiziarie ed investigative, che, allorché hanno di mira l'aggressione ai patrimoni illeciti all'estero, dovrebbero porsi in una prospettiva parzialmente diversa da quella nazionale, non privilegiando le motivazioni presuntive, ancorando l'accertamento della pericolosità sociale e delle ricchezze sproporzionate a ricostruzioni rigorose, basate su elementi di fatto oggettivamente verificati e suscettibili di apprezzamento da parte delle autorità straniere. Sul punto questo Desk ha elaborato una serie di suggerimenti pratici che sono stati compendati nelle note *fact-sheets* del Desk, reperibili sui siti istituzionali.

Infine, la molteplicità degli attori coinvolti, ARO, FIU, autorità investigative e giudiziarie, DNA, Ministero della Giustizia, INTERPOL, Eurojust, Europol, richiederebbe la individuazione e adozione di un protocollo condiviso di azione, che consenta di assicurare coerenza, tempestività ed efficacia all'attività complessiva. Pertanto questo membro rilancia con convinzione l'idea della costituzione di un tavolo tecnico per l'elaborazione di un protocollo operativo che possa essere individuato e condiviso tra tutti gli attori coinvolti, nel rispetto delle competenze di ciascuno. Ad avviso di questo membro nazionale, la sua adozione, oltre che opportuna è anche urgente. La nostra esperienza sul campo è disponibile, *in spirito di servizio*.

## 2.5 Criptovalute e loro utilizzo penalmente rilevante

La diffusione e l'evoluzione delle nuove tecnologie hanno comportato cambiamenti rilevanti anche nell'economia globale con conseguente necessità per il giurista di confrontarsi con nuove modalità di commissione di reato. Nella casistica di Eurojust diventano sempre più frequenti i casi in cui le richieste di sequestro e confisca da eseguirsi all'estero hanno oggetto dei wallet con criptovalute. Tale modalità operativa sta sempre più contrassegnando il *modus operandi* delle organizzazioni criminali, nostrane e quelle di etnia albanese, a conferma di una straordinaria duttilità e flessibilità operative di tali gruppi criminali.

È utile ricordare che le cripto valute costituiscono rappresentazioni digitali di valore; queste non vengono emesse, né sono garantite da una banca centrale o da altra autorità centrale e non sono necessariamente collegate ad una valuta avente corso legale, trasferita, archiviata e negoziata elettronicamente.

Dal punto di vista giuridico economico va evidenziato che le valute virtuali possono essere utilizzate per scopi diversi dal pagamento e comprendere prodotti di riserva di valore a fini di risparmio e di investimento, come evidenziato nel proprio parere dalla Banca Centrale europea, recepito nella V Direttiva antiriciclaggio 2018/843. E' noto, poi con il decreto legislativo n. 90/2017 attuativo della IV Direttiva antiriciclaggio, il legislatore italiano aveva già apportato sostanziali modifiche al d.lgs. n. 231/2007, a sua volta attuativo della Direttiva 2005/60/CE, anticipando alcune delle disposizioni della V Direttiva Antiriciclaggio in materia di cripto valute, valute virtuali e destinatari degli obblighi di prevenzione, con una normativa di carattere preventivo che si affianca alla disciplina penalistica di contrasto al riciclaggio e auto-riciclaggio di cui agli artt. 648-*bis* e 648-*ter*.1 c.p..

Le criptovalute possono essere scambiate digitalmente e fungono da unità di conto e/o riserva di valore. Dette funzioni vengono svolte attraverso l'accordo che intercorre tra la comunità dei suoi utilizzatori; può, per l'effetto, sussistere *un serio diaframma* per l'identificazione del beneficiario delle transazioni e dell'effettivo titolare delle stesse quando acquistate con proventi di reato.

Dette rappresentazioni digitali di valore hanno, dunque, come obiettivo quello di introdurre dei sistemi di pagamento svincolati dai sistemi bancari tradizionali e, come nel caso della valuta

più nota e con maggiore capitalizzazione di mercato all'epoca di redazione di questo scritto, i Bitcoin, sottendono un sistema di funzionamento basato sull'uso della Blockchain.

Nello specifico, la Blockchain è un “registro digitale”, che rientra nella più ampia categoria della c.d. “tecnologia del registro pubblico distribuito” (DLT Distributed Ledger Technology); si tratta di un meccanismo di registrazione e condivisione di dati attraverso vari “blocchi”, detti ledgers, ciascuno contenente la registrazione dei medesimi dati e gestito da una rete di servers, detti nodes.

La Blockchain usa la crittografia, che si avvale di algoritmi matematici per creare una struttura di raccolta dati in continua crescita. Lo strumento crittografico della “catena di blocchi” garantisce l'autenticità e l'integrità delle transazioni.

Si tratta, inoltre, di sistemi che consentono di effettuare pagamenti a distanza potendo contare su una forma di relativo anonimato in quanto il portafoglio (c.d. wallet) che ha disposto o ricevuto l'operazione è noto senza che, però, ne sia automaticamente svelato il possessore.

Le cripto valute hanno progressivamente destato una sempre maggiore attenzione da parte delle istituzioni internazionali e nazionali, soprattutto in ragione della loro capacità di prestarsi ad attività criminose, come si legge nel rapporto Europol del 2021 “Cryptocurrencies. Tracing the evolution of criminal finances”. Questo ha posto l'accento soprattutto sull'utilizzo delle monete virtuali con finalità di riciclaggio di denaro proveniente da attività criminose con particolare riferimento alle frodi e alle transazioni on line relative alla compravendita di beni e servizi illeciti realizzata in particolare nel dark web.

Sempre più ricorrente è, poi, anche il ricorso a servizi di mixing (conosciuti anche come cryptocurrency tumbler) per sfruttare sofisticate tecniche di trasferimento delle criptovalute che, usando conti di rimbalzo (conosciuti anche come conti bounce) o collettori (conti pool o pot) in uno con la tecnologia Blockchain, rendono quasi impossibile la ricostruzione dei passaggi intermedi garantendo l'anonimato ai soggetti agenti.

Va, comunque, precisato che quella sopra descritta con riguardo ai servizi di mixing integra attività che di per sé non è illecita, ma che può essere tale e viene principalmente utilizzata per scopi illeciti.

Nelle fattispecie emergenti dall'operatività dell'Ufficio si registra l'impiego delle cripto valute, in particolare nei fenomeni criminali quali il phishing o il ransomware, nelle truffe realizzate attraverso siti Internet o la clonazione di carte di credito, ovvero gli acquisti con fondi che potrebbero derivare da frodi, distrazioni di fondi o schemi piramidali. Parte delle condotte criminose configura i reati informatici previsti dagli artt. 615-ter (accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico), 615-*quater* (detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici), 617-*quinquies* (installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche) e 635-*bis* (danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici) del codice penale.

Le cripto valute non assumono rilevanza esclusivamente quale mezzo di pagamento (come accade ad esempio nel caso di vicende estorsive legate alla diffusione di malware) o modalità di realizzazione della condotta criminosa, potendo anche integrare la finalità di riciclaggio. Sempre più numerosi sono i casi delle truffe commesse con le modalità degli “schemi Ponzi” insieme al ricorso a attività di sostituzione di persona, integranti il delitto di cui all’art. 494 c.p..

In diversi casi, poi, sono emersi delitti di estorsione in concorso con crimini informatici quali l’accesso abusivo a sistema informatico p.p. dall’art. 615-ter c.p. (come nell’ipotesi in cui l’hacker abbia inoculato il ransomware nel computer delle vittime) ovvero il danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici p.p. dall’art. 635-bis c.p. (come nell’ipotesi in cui il virus inoculato impedisca il funzionamento del software attaccato).

Alla luce delle caratteristiche del mezzo in questione e della sua capacità di prestarsi ad attività speculative, nel contempo ostacolando la tracciabilità dei profitti illeciti in operazioni di natura finanziaria, si rinvencono pronunce della Suprema Corte di Cassazione che stanno confermando la riconducibilità delle operazioni di trasformazione di proventi di reato in cripto valute in fattispecie di riciclaggio o auto riciclaggio, a seconda delle modalità operative e delle finalità (cfr. Cass. Pen. Sec. Sezione 7 Luglio 2022 N. 27023-22).

Inoltre, a seguito dell’entrata in vigore del decreto legislativo n. 184 dell’8.11.2021 – attuativo nel nostro ordinamento della direttiva 2019/713/UE relativa alla lotta contro le frodi e le falsificazioni di mezzi di pagamento diversi dai contanti e che sostituisce la decisione quadro 2001/413/GAI del Consiglio – ulteriori fattispecie criminali sono configurabili con riferimento alle criptovalute. Si tratta di quelle di cui agli articoli 493-ter c.p. che tipizza l’indebito utilizzo e la falsificazione degli strumenti di pagamento diversi dai contanti, 640-ter c.p. che tipizza il trasferimento dei predetti strumenti mediante frode informatica e al nuovo art. 493-quater c.p..

Segnatamente, il nuovo dettato dell’art. 493-quater c.p. prevede la rilevanza penale della condotta di chi al fine di commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti, produce, importa, esporta, vende, trasporta, distribuisce, mette a disposizione o in qualsiasi modo procura a sé o ad altri apparecchiature, dispositivi o programmi informatici progettati principalmente per tale finalità, o adattati a tale scopo. Dette condotte sono punite con la reclusione fino a 2 anni e la multa fino a 1.000 euro e, in caso di condanna o patteggiamento della pena, è sempre disposta la confisca delle apparecchiature, dei dispositivi e dei programmi informatici.

Va evidenziato che, qualora detti reati siano commessi nell’interesse o a vantaggio dell’ente, può configurarsene la responsabilità conformemente alla disciplina di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, stante l’ampliamento del catalogo dei reati presupposto previsto dall’art. 25-octies del predetto decreto legislativo.

La concreta operatività di Eurojust mostra come le persone giuridiche costituiscano un rilevante strumento di riciclo di capitali illeciti che si ritiene assumerà in futuro sempre maggiore diffusione e pregnanza con riguardo proprio alle criptovalute, in ragione del sostanziale anonimato che le stesse sono in grado di garantire.

Anche il settore delle criptovalute ed il loro utilizzo per finalità di riciclaggio, conferma, dunque, come già emerso per le comunicazioni criptate, che oggi la vera sfida per le Forze di polizia e per le Autorità giudiziarie, consiste nella capacità di stare al passo con le rapidissime trasformazioni tecnologiche ed informatiche, su cui il crimine organizzato si è già da tempo sintonizzato. Tutto questo modifica, in parte, i nostri parametri tradizionali, circa il modo di investigare e di ricostruire il dato probatorio e pone l'ineludibile triplice esigenza di accrescere gli investimenti governativi nel settore dell'ammmodernamento tecnologico delle indagini, nel riorientare i contenuti della nostra formazione e nell'accrescere la capacità di coordinamento giudiziario e di polizia, anche grazie all'insostituibile ruolo di Eurojust e di Europol.

Da questo punto di vista rappresenta un esempio virtuoso, con effetti sul piano formativo ed operativo, *l'attuale protocollo di lavoro stipulato tra la Guardia di Finanza e questo Desk nazionale, per l'approfondimento teorico – pratico dei cc.dd. cold cases*, al fine di mutuare utili insegnamenti dalla esperienza giudiziaria condotta e per migliorare la qualità delle procedure giudiziarie, con particolare riguardo ai casi di sequestro e confisca all'estero.

## **2.6 Il progetto Empact la priorità criminale HRCN**

Nel corso del 2022 ha preso avvio una azione operativa (Operational Action HRCN 2.3) nell'ambito della Piattaforma Multidisciplinare Europea per il Contrasto alle Minacce Criminali (EMPACT), che si caratterizza per un tratto peculiarissimo: si tratta, infatti, del primo caso in cui una Autorità giudiziaria nazionale, la Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo, non solo partecipa al progetto EMPACT, ma ha assunto anche il ruolo di Action Leader. Nella guida dell'azione operativa la DNA è affiancata da Eurojust ed Europol in qualità di co-leader.

Giova innanzi tutto chiarire cosa è EMPACT.

EMPACT è un'iniziativa di sicurezza e di cooperazione multidisciplinare, guidata dagli Stati Membri dell'Unione Europea e sostenuta da tutte le istituzioni, gli organi e le agenzie dell'UE. Essa è volta ad identificare e ad affrontare, assegnando le priorità, le minacce poste dalla criminalità organizzata e dalle forme gravi di criminalità internazionale.

Nel 2021, l'EMPACT è diventato uno strumento permanente della politica comunitaria di contrasto alla criminalità organizzata e alle forme gravi di criminalità internazionale, come previsto nelle conclusioni 6481/21 del 26.02.2021 del Consiglio dell'Unione Europea.

EMPACT si svolge operativamente in cicli quadriennali. Attualmente è in corso il ciclo 2022-2025. Si articola altresì in quattro fasi:

Fase 1: analisi della minaccia: il ruolo di EU SOCTA.

La prima fase di sviluppo delle politiche comunitarie di contrasto alla criminalità si basa sulla valutazione della minaccia, che è rappresentata dalle forme di criminalità grave e organizzata nell'Unione europea. Tale valutazione è compendiata in un documento, preparato da Europol e denominato EU SOCTA (Serious and Organised Crime Threat Assessment), che identifica una serie di minacce principali, a partire dall'analisi approfondita della ingente mole di dati in possesso

dell' Agenzia di cooperazione di polizia, da cui vengono rilevate le tendenze e gli schemi criminali emergenti, ma anche tenendo conto dell' analisi del contesto ambientale e degli altri fattori, che possono influenzare l' incidenza della criminalità organizzata, come la capacità di contrasto delle forze dell' ordine.

Fase 2: definizione delle priorità e Piano strategico generale pluriennale.

Mentre il SOCTA fornisce la base per valutare le minacce alla sicurezza interna dell' UE, la fase successiva prevede la definizione delle politiche e il processo decisionale attraverso l' identificazione da parte del Consiglio di un numero limitato di priorità da affrontare. Inoltre, viene sviluppato un Piano strategico generale pluriennale (MASP) con obiettivi strategici orizzontali comuni (CHSG) per ottenere un approccio multidisciplinare, integrato e integrale, ovvero che comprende sia misure preventive che repressive, per affrontare efficacemente le minacce prioritarie. Per il ciclo 2022-2025 sono state definite 10 aree corrispondenti alle priorità dell' Unione Europea in materia di contrasto alla criminalità. Esse sono: organizzazioni criminali ad alto rischio; criminalità informatica; traffico di esseri umani; sfruttamento sessuale di minori; traffico di migranti; traffico di stupefacenti (sia tradizionali che sintetici); frodi, criminalità economica e finanziaria (frodi on line, frodi sulle accise, frodi IVA, riciclaggio, crimini contro la proprietà intellettuale); criminalità organizzata dedita a reati contro il patrimonio, inclusi i beni culturali; criminalità ambientale; traffico di armi.

Fase 3: elaborazione dei Piani d' azione operativi.

La terza fase prevede lo sviluppo, l' attuazione e il monitoraggio di piani d' azione operativi annuali (OAP). Sono in corso di svolgimento 15 piani operativi, che contengono ciascuno una serie di mirate azioni operative.

Durante l' attuazione delle azioni operative, lo scambio di informazioni relative alle indagini avviene attraverso la Secure Information Exchange Network Application (SIENA) di Europol. I dati personali forniti con tale mezzo vengono gestiti secondo appositi codici di trattamento attribuiti dal proprietario del dato e alimentano il ciclo dell' intelligence. Ciò può innescare la revisione delle priorità e degli obiettivi strategici a seguito della revisione intermedia delle minacce nuove, in evoluzione ed emergenti.

Il Comitato permanente per la cooperazione operativa in materia di sicurezza interna (COSI) adotta i piani annuali e ne coordina e controlla l' attuazione.

Fase 4: Valutazione indipendente.

Alla fine di ogni ciclo EMPACT, verrà condotta una valutazione indipendente per verificare l' attuazione dell' EMPACT ed adottare una decisione politica informata, che servirà da guida per il ciclo EMPACT successivo.

Orbene, all' interno della priorità sulle organizzazioni criminali ad alto rischio (HRCN) si colloca l' azione operativa 2.3, a guida DNA.

La priorità HRCN ha come obiettivo quello di individuare e smantellare le reti criminali ad alto rischio attive nell' UE, come le organizzazioni di tipo mafioso, etnico e familiare e altre reti

strutturate, e gli individui che ricoprono ruoli chiave in queste reti, con particolare attenzione a quelle organizzazioni criminali che minano lo Stato di diritto, ricorrendo alla corruzione, a quelle che commettono atti di violenza, compresa l'intimidazione, e usano armi da fuoco per perseguire i loro obiettivi criminali, e a quelle che riciclano i loro proventi illeciti attraverso un sistema finanziario clandestino parallelo.

In quest'ambito la DNA, col supporto del Desk italiano di Eurojust ha concepito l'azione 2.3 che si focalizza sulla criminalità organizzata di origine italiana ed in particolare 'ndrangheta e cosa nostra.

Lo scopo che si vuole perseguire attraverso questa azione operativa è quello di identificare, ricostruire le connessioni ed interrompere le attività criminali della 'ndrangheta e della mafia siciliana, attualmente i più potenti gruppi criminali organizzati di tipo mafioso e familiare, insediati e attivi in più Stati membri e Paesi terzi, rafforzando il coordinamento e la cooperazione a livello giudiziario e di polizia in tutta Europa.

A causa delle attività transnazionali e poli-criminali delle suddette organizzazioni criminali, questa azione operativa rivela un alto livello di complessità e abbraccia diverse attività illegali interconnesse: in primis, il traffico internazionale di droga e il riciclaggio di denaro su larga scala attraverso la creazione di nuove imprese. Ciò richiede, nella maggior parte dei casi, una forte cooperazione e coordinamento tra le autorità di polizia e giudiziarie dei diversi Paesi, soprattutto in relazione a tecniche investigative speciali (intercettazione di telecomunicazioni e servizi di comunicazione criptati o operazioni sotto copertura, che hanno una cornice legale ed operativa spesso molto diversa da Paese a Paese).

In concreto, le attività da svolgere sono le seguenti:

- Identificare le cellule della 'ndrangheta e di cosa nostra al di fuori dell'Italia attive nel traffico di droga, nel commercio illegale di armi, nella frode e nel riciclaggio di denaro, le loro strutture e i loro legami con altre reti criminali locali, nonché i cambiamenti nel loro *modus operandi*.
- Migliorare la raccolta di informazioni e la raccolta transfrontaliera di prove (anche digitali).
- Organizzare riunioni operative e di coordinamento per scambiare informazioni e discutere possibili strategie di cooperazione giudiziaria, tra cui, ma non solo, operazioni congiunte, squadre investigative comuni, giornate d'azione congiunte.
- Analizzare le problematiche legali, studiare le migliori pratiche di coordinamento e trarne linee guida, in particolare in relazione alla raccolta transfrontaliera di prove e al recupero dei beni.
- Rafforzare la cooperazione tra gli Stati membri dell'UE e i Paesi terzi in cui sono attive anche le organizzazioni criminali nostrane.

Allo svolgimento di questa azione hanno aderito in qualità di partecipanti i seguenti Paesi: Belgio, Bulgaria, Germania, Spagna, Francia, Ungheria, Lettonia, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Albania, Brasile, Colombia, Svizzera, Ucraina, Uruguay, USA (DEA).

Il 18 maggio 2022 è stata lanciata di fatto l'operatività dell'azione con la prima riunione tra tutti i partecipanti, nel corso della quale sono selezionati circa trenta casi, tra quelli presentati, da seguire nell'ambito della progettualità EMPACT e, soprattutto, sono stati adottati i principi comuni sui quali si fonda l'azione stessa.

Per quanto rileva in questa sede, essi prevedono, tra l'altro, che per ogni indagine EMPACT proposta, i Partecipanti forniscano una sintesi del caso e tutte le entità rilevanti già individuate (persone fisiche e giuridiche, luoghi, veicoli, numeri di telefono, ecc.) a mezzo di messaggio SIENA.

Sulle informazioni ricevute, Europol effettua controlli incrociati sulle entità e fornisce un rapporto o un pacchetto di intelligence ai Paesi coinvolti e a Eurojust.

I membri nazionali di Eurojust o i procuratori di collegamento (NM/LP), a loro volta, estendono il caso a tutti i Paesi coinvolti all'esito dell'attività di Europol (partecipanti e non) e promuovono riunioni di coordinamento presso Eurojust per fornire aggiornamenti sulle indagini, discutere/trovare soluzioni per eventuali problemi di cooperazione, supportare l'eventuale istituzione di squadre investigative comuni, definire azioni e strategie coordinate future. Qualora i Paesi non siano già coinvolti a livello giudiziario, Europol (Analysis Project ITOC) organizza incontri operativi per condividere informazioni a livello di polizia e promuovere l'apertura di fascicoli penali.

Le forze dell'ordine che indagano trasmettono in modo permanente, tramite SIENA, le informazioni raccolte durante l'indagine a Europol e Eurojust per un controllo incrociato e un esercizio di mappatura. Eurojust conserva le conoscenze sulle questioni legali e di cooperazione incontrate.

Quando le misure contro gli obiettivi identificati devono essere eseguite simultaneamente in diversi Paesi, viene organizzata una giornata di azione congiunta e può essere attivato un centro di coordinamento con il supporto di Eurojust ed Europol, per facilitarne il coordinamento.



Al termine dell'anno 2022, è stato fatto un primo punto di valutazione. L'80% degli obiettivi definiti dal programma dell'azione è stato raggiunto. In particolare, è stato notevolmente intensificato il numero di indagini e di messaggi Siena portati all'attenzione sia di Europol che di Eurojust. Ciò nonostante, nel corso del primo anno non sono stati individuati obiettivi di alto valore (unico indicatore al momento non raggiunto), verosimilmente perché lo scambio informativo ha riguardato indagini in stadio di svolgimento avanzato o, in alcuni casi, prossimo alla conclusione.

*È emerso invece, in tutta evidenza, soprattutto in relazione alle piattaforme criptate, come sia essenziale mantenere una circolarità informativa fin dalle primissime fasi delle indagini, laddove il quadro investigativo è assolutamente incerto ed incompiuto. È in questa fase che può essere massimizzato sia l'apporto informativo dato da Europol, laddove emergano convergenze con indagini di altri Paesi, sia l'apporto di coordinamento giudiziario, che solo la qualificata esperienza di Eurojust può offrire, abituata come è l'Agenzia a doversi confrontare quotidianamente con i quadri normativi più vari in relazione all'evolversi degli strumenti e delle tecniche investigative.*

L'obiettivo di più ampia ed anticipata condivisione informativa è stato esposto dall'Action Leader, a conclusione del primo anno di operatività dell'azione, sottolineando come tale approccio possa contribuire ad una ottimizzazione delle risorse investigative messe in campo e, in ultima analisi, ad una maggiore efficacia della risposta europea alla minaccia della criminalità organizzata italiana.

*I partecipanti hanno riconosciuto la necessità di aumentare il livello di conoscenza, anche strategica sulla 'Ndrangheta e sulle organizzazioni di tipo mafioso, che può derivare dai casi operativi. A tal fine, l'azione operativa 2.3. potrebbe funzionare anche come una sorta di Think-Tank permanente di esperti per lo scambio di informazioni, sia a livello strategico che operativo, con l'obiettivo di aprire nuove indagini e fornire competenze specifiche per le indagini future. I partecipanti sono altresì stati concordi nel ritenere che lo scambio di nomi e dati relativi ai soggetti indagati vada ampliato verso un più completo scambio delle informazioni ad essi relative ed è stato sottolineato, in particolar modo da parte colombiana, quanto sia proficuo, ai fini della promozione della cooperazione internazionale, che ciò avvenga in maniera spontanea.*

È stato, infine, osservato, che alcune legislazioni nazionali degli Stati membri dell'UE non contemplano le organizzazioni criminali di tipo mafioso né la dimensione transfrontaliera di questo fenomeno. Questo è un aspetto che necessita di ulteriore approfondimento da parte di Eurojust e di ulteriore riflessione da parte della Commissione Europea, che nel suo intervento ha rimarcato come questa flessibilità possa ostacolare la cooperazione internazionale. La prossima pubblicazione della Commissione sulla decisione quadro sullo studio della criminalità organizzata potrà occuparsi anche di questo punto.

## 2.7 L'azione di recupero dei beni culturali

Il traffico di beni culturali, compresi gli oggetti di antiquariato e le opere d'arte, rientra espressamente tra le forme di criminalità gravi di competenza di Eurojust, ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1 del relativo Regolamento.

Si tratta di illeciti che, nella casistica di Eurojust, riguardano prevalentemente beni culturali italiani, considerato che il nostro paese ha sempre prodotto e produce tuttora beni culturali apprezzati in tutto il mondo e da sempre oggetto di saccheggi ed esportazioni illecite.

Il nostro è anche un paese impegnato da sempre nell'adozione di soluzioni sanzionatorie interne e nella promozione di strumenti di cooperazione, anche non penali, utili al recupero del patrimonio disperso.

Lo testimoniano, in tempi recenti, la ratifica ed esecuzione della Convenzione di Nicosia del 19 maggio 2017 (Legge n. 6/2022) e l'entrata in vigore delle nuove norme penali in materia di beni culturali, intervenuta con la Legge n. 22/2022, che è ispirata proprio dalla convenzione di Nicosia.

Sul piano della cooperazione internazionale, la Convenzione prevede il principio di estensione dei casi di applicazione della giurisdizione, a determinate condizioni, anche per fatti commessi all'estero con riferimento a beni culturali esteri. La normativa italiana estende ora alle condotte di riciclaggio e auto-riciclaggio di beni culturali la possibilità per gli ufficiali di polizia giudiziaria degli organismi specializzati nel settore dei beni culturali di operare sotto copertura. Prevede poi la responsabilità delle persone giuridiche (e quindi degli intermediari commerciali nel settore dell'arte) per alcuni reati in materia di beni culturali, tra i quali l'esportazione illecita.

La legge italiana, infine, con l'introduzione dell'art. 518-*duodevicies* c.p., prende atto delle problematiche inerenti le decisioni di confisca senza condanna frequenti in questo settore giudiziario per i reati di esportazione illecita prescritti, stabilendo la necessità di integrazione del contraddittorio ai sensi dell'art. 666 c.p.p. con l'"interessato" dall'ablazione, prima del possibile provvedimento di confisca.

La partecipazione delle persone interessate al procedimento di confisca risponde anche all'esigenza di concreta eseguibilità dei relativi provvedimenti, dentro e fuori l'Unione Europea, nel rispetto dei diritti fondamentali, tra cui vi è senz'altro la proprietà, delle persone potenzialmente colpite. Diritti tenuti espressamente in conto da tutti gli strumenti di cooperazione, primi tra tutti il Regolamento europeo 2018/1805 UE su congelamenti e confische.

*La quasi totalità dei casi aperti presso il Desk italiano di Eurojust riguarda iniziative giudiziarie con funzione prettamente di recupero dei beni culturali illecitamente sottratti, piuttosto che l'accertamento di responsabilità penali in funzione di un giudizio con prospettiva di condanna.*

Prescrizione del reato di esportazione illecita e rispetto dei diritti dei "soggetti colpiti" costituiscono pertanto le sfide della cooperazione giudiziaria in questa materia, dove l'attività investigativa va ben oltre il contenuto ordinario delle acquisizioni per le determinazioni inerenti l'esercizio dell'azione penale richiamate dall'art. 326 c.p.p. e finisce quasi per prescindere.

Dall'accertamento del fatto, spesso evidente, e della riconducibilità ad un soggetto determinato, spesso trascurata in quanto il reato è oramai estinto, si deve passare all'indagine sulla circolazione del bene anche dopo il fatto.

In altre parole, se l'obiettivo è la restituzione del bene al patrimonio culturale italiano, diventa fondamentale l'indagine sulla relazione giuridica tra il bene, chi lo possiede e chi lo ha venduto, anche se si tratta di soggetti estranei al reato originario, e anche se autori di reati diversi dall'esportazione illecita, ove già prescritti.

**Eurojust contribuisce a restituire all'Italia lo storico dipinto di Artemisia Gentileschi**

**Comunicato stampa: Eurojust contribuisce a restituire all'Italia lo storico dipinto di Artemisia Gentileschi**  
([www.eurojust.europa.eu](http://www.eurojust.europa.eu))

**REATI:** Uno storico dipinto del XVII secolo della pittrice barocca italiana Artemisia Gentileschi, stimato oltre 2 milioni di euro, è stato esportato in Austria dove doveva essere messo all'asta. Gli indagati hanno ottenuto una licenza di esportazione dal Ministero dei Beni Culturali italiano nel 2019, alterando l'identità della pittrice e sottostimando il suo reale valore.

**AZIONE:** la Procura della Repubblica di Bari ha assicurato che fosse annullata la licenza di esportazione da parte del Ministero della Cultura. Due soggetti sono stati indagati per truffa e per il tentativo di esportazione illecita del dipinto relativo alla leggenda della "Caritas Romana" in Austria.

**ESITI INVESTIGATIVI:** Grazie alla cooperazione giudiziaria facilitata da Eurojust, il dipinto è stato sequestrato presso la casa d'aste dalla polizia austriaca, con l'assistenza dell'ambasciata italiana in Austria. Il dipinto è stato restituito con successo all'Italia.

**IL RUOLO DI EUROJUST:** Eurojust ha fornito una rapida assistenza attraverso i suoi Desk nazionali, italiano e austriaco, supportando l'esecuzione di un ordine di indagine europeo e di un certificato di congelamento su richiesta delle autorità giudiziarie di Bari.

Particolare cura deve essere rivolta all'accertamento sulla buona fede al momento dell'acquisto *a non domino* e all'acquisizione di tutti quegli elementi che possano escludere, anche per il possessore di mala fede, il maturarsi di un acquisto per usucapione, tenendo conto che molti ordinamenti prevedono l'usucapione anche a favore dell'intraneo al reato, modo di acquisto della proprietà che come è noto non viene esclusa nemmeno dal nostro diritto civile in caso di acquisto del possesso in mala fede.

La cooperazione è poi ancora più complessa quando il bene culturale illecitamente esportato è entrato da tempo nel patrimonio di collezioni pubbliche, sì da diventare bene culturale anche del paese dove è detenuto, con conseguenti maggiori difficoltà ad ottenerne il recupero in via giudiziaria.

Ad una peculiarità del diritto sostanziale, quale la confisca pur in presenza di una causa di estinzione del reato quale la prescrizione, corrisponde un'eccentricità dell'investigazione rispetto a quelli che ne sono i consueti oggetti.

E questa eccentricità, non sempre adeguatamente ponderata, è a volte trascurata e costituisce causa di dinieghi di cooperazione che vengono percepiti dalle autorità nazionali quali dinieghi di giustizia e come scoraggianti motivi di arresto di iniziative giudiziarie.

Il recupero all'estero dei beni culturali illecitamente sottratti non è però solo terreno d'azione della cooperazione giudiziaria penale. Le convenzioni Unesco e Unidroit e la direttiva 2014/60 UE prevedono forme di cooperazione e strumenti di recupero di tipo civile e amministrativo per il cui azionamento i risultati dell'investigazione penale possono comunque offrire un contributo, in termini di supporto probatorio che tali strumenti richiedono, per ottenere la restituzione dei beni o per ridurre comunque i costi di indennizzo di soggetti che sugli stessi beni possono vantare posizioni giuridicamente tutelate.

*Prendendo atto di tali complessità, l'Ufficio italiano di Eurojust ha agito in più direzioni per offrire il proprio supporto a tutte le Autorità, anche non giudiziarie, coinvolte nelle iniziative di recupero dei beni culturali illecitamente esportati.*

La prima linea di azione, tradizionale, consiste nel fornire una consulenza adeguata alle Autorità giudiziarie che chiedono supporto che risulta tanto più efficace quando prima interviene rispetto alla proiezione internazionale dell'indagine e riguarda l'individuazione degli strumenti di cooperazione e delle procedure più adeguate alle esigenze investigative, cautelari e di confisca.

Le esperienze maturate in tale contesto sono alla base delle linee guida dal titolo "La Cooperazione Giudiziaria penale in materia di beni culturali: analisi giuridica e proposte operative dell'Ufficio italiano di Eurojust" pubblicate proprio nel 2022 nelle quali sono affrontati i problemi più ricorrenti nella cooperazione giudiziaria in questo campo e si offrono dei suggerimenti operativi per tentare di superarli.

La consapevolezza che il recupero di beni culturali illecitamente esportati è spesso il risultato di iniziative sinergiche ha determinato la partecipazione dell'Ufficio italiano di Eurojust alle attività del Comitato per il recupero e la restituzione dei beni culturali, costituito in seno al Ministero della Cultura. Tale partecipazione e i suoi scopi sono regolati da un apposito Protocollo sottoscritto il 2 febbraio 2022.

Il Comitato per il recupero coordina le attività svolte dagli Uffici del Ministero della Cultura per ciò che riguarda l'esercizio dell'azione di restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio italiano, la cooperazione con gli altri Paesi europei per la restituzione di beni illecitamente usciti dal territorio di Stati membri dell'Unione Europea, la restituzione di beni culturali in forza di convenzioni internazionali e gli accordi con istituzioni ministeriali e museali straniere.

*L'esigenza di cooperare è derivata dalla constatazione che le attività giudiziarie di carattere penale coordinate da Eurojust e le iniziative di recupero del Comitato riguardano talvolta gli stessi beni culturali e che lo scambio informativo tra i due enti, previo il consenso delle Autorità giudiziarie, ne facilita le rispettive azioni che oggettivamente possono concorrere e fornirsi reciproco supporto.*



Artemisia Gentileschi, *Caritas romana*. Foto Carabinieri TPC Bari

Con Decreto del Ministro della Cultura emesso il 27 dicembre 2022, il membro nazionale per l'Italia è pertanto *divenuto membro permanente del Comitato, e partecipa, direttamente o tramite un assistente, alle riunioni del comitato.*

La partecipazione alle riunioni del comitato ha costituito l'occasione per l'apertura di propria iniziativa di casi di cooperazione e ha permesso, nonostante la novità della collaborazione, già alcuni primi positivi risultati.

Altra linea d'azione dell'Ufficio italiano di Eurojust nel settore è quello della formazione.

L'Ufficio oramai da alcuni anni, è coinvolto nei corsi di Corsi di Specializzazione per Addetti al Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale per la formazione sugli strumenti di cooperazione giudiziaria internazionale e partecipa, tramite i suoi componenti, ad iniziative formative organizzate sui temi dei beni culturali dalla Scuola Superiore della Magistratura e istituzioni universitarie.

## 2.8 Il registro giudiziario anti-terrorismo e la “own-initiative” di Eurojust

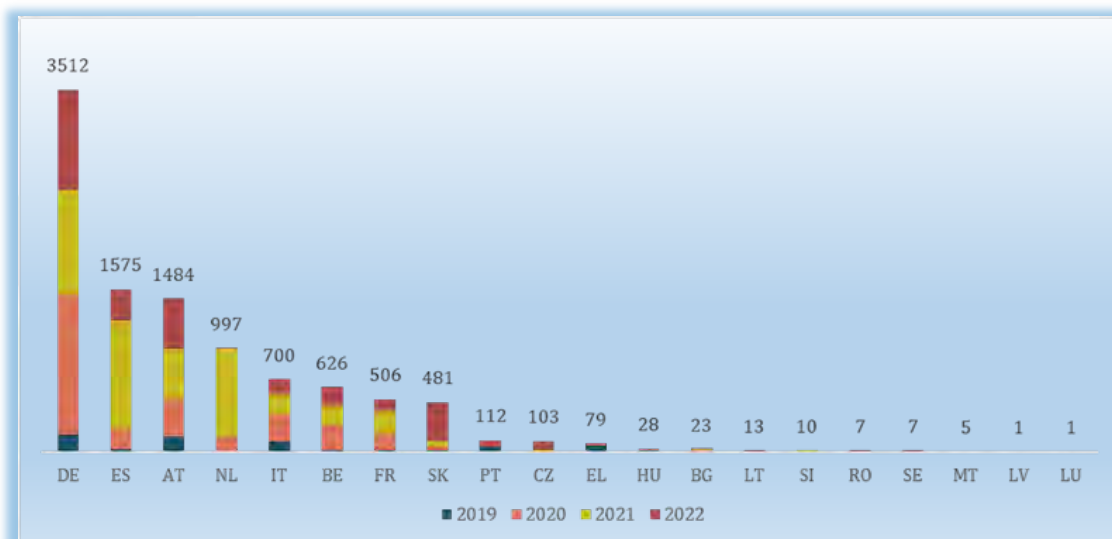
L’esperienza italiana di trasmissione delle informazioni al Counter Terrorism Register a Eurojust e il supporto operativo e il coordinamento fornito da Eurojust sulla base di tali informazioni, sono stati presentati da questo membro nazionale durante la riunione annuale ad Eurojust dei punti di contatto nazionali sull’antiterrorismo.

Si rammenta che il Registro antiterrorismo (CTR) è uno strumento operativo unico a livello europeo. È stato istituito nel 2019, sulla base della decisione 2005/671/GAI del Consiglio. Gli Stati membri dell’UE condividono le informazioni sulle indagini e le azioni penali in materia di terrorismo. Il suo scopo è individuare i collegamenti tra i procedimenti giudiziari in materia di terrorismo e identificare le esigenze di cooperazione e coordinamento. Attraverso l’analisi del CTR si traggono insegnamenti per migliorare la risposta giudiziaria al terrorismo.

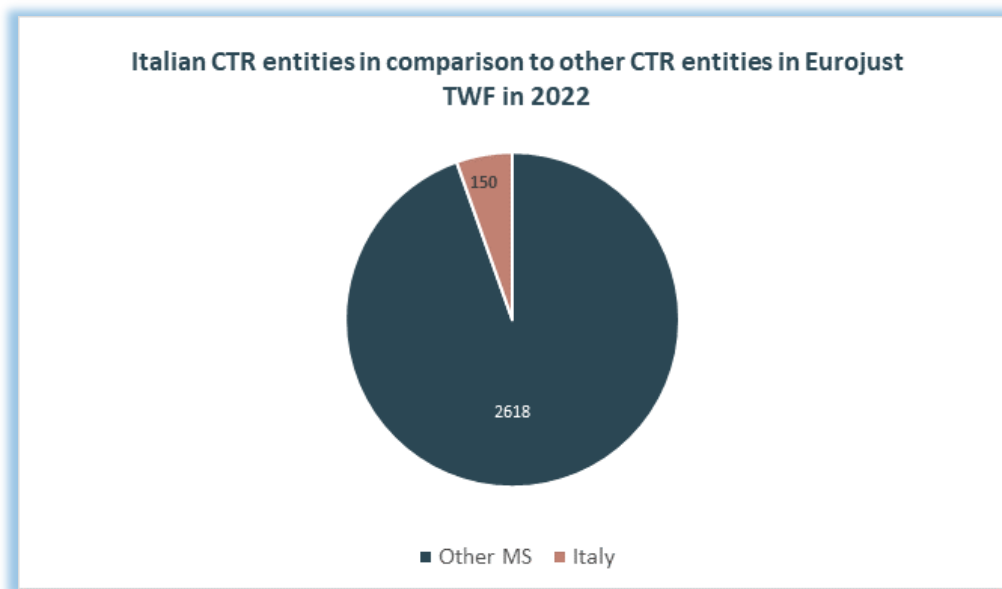
Le Direzioni distrettuali antimafia e antiterrorismo italiane contribuiscono alla trasmissione delle informazioni, che vengono poi centralizzate e trasmesse dal corrispondente nazionale in materia di terrorismo, la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, da cui questo membro nazionale per l’Italia presso Eurojust riceve personalmente le informazioni.

Le autorità italiane competenti trasmettono info in merito a:

- a) procedimenti in materia di terrorismo che hanno, *prima facie*, una dimensione transnazionale;
- b) procedimenti in materia di terrorismo con una portata puramente nazionale e in cui i collegamenti con la giurisdizione di un altro Stato membro possono emergere solo dopo la condivisione delle informazioni.



Su un totale di 10.270 entità CTR nel 2019-2022, l'Italia ha contribuito con 700 entità. Nel solo corso del 2022, l'Italia ha contribuito con 150 entità<sup>1</sup> su 2768 totali, come si evince dal grafico sottostante.



Il registro giudiziario europeo antiterrorismo rispetta pienamente la riservatezza, la segretezza e la proprietà dei dati.

Il follow-up operativo dei dati CTR rivela:

- a) un feedback tempestivo alle autorità nazionali sui potenziali collegamenti;
- b) l'assistenza alle esigenze specifiche di ciascun caso, per garantire un coordinamento efficiente e contribuire al buon esito delle indagini e delle azioni penali;
- c) la possibilità di intraprendere azioni appropriate nei confronti di altri Desk nazionali e procuratori di collegamento di Stati terzi tenendo conto delle iniziative di Eurojust (condivisione di informazioni, coordinamento delle indagini, attivazione di nuovi casi).

Diversi casi sono stati aperti presso Eurojust sulla base dei dati CTR, a seguito dell'identificazione di collegamenti tra procedimenti nazionali o su richiesta delle autorità nazionali. I principali reati ipotizzati sono la partecipazione a un'organizzazione terroristica, il finanziamento del terrorismo e altri reati spia, come la contraffazione di documenti.

Come accennato, nel corso della riunione Eurojust 2022 sull'antiterrorismo sono state condivise le esperienze operative dei casi aperti sulla base del CTR dal Desk italiano mediante la presentazione di due casi rilevanti, oramai chiusi.

---

<sup>1</sup> Fra le entità conferite vi sono anche le comunicazioni relative a 21 sentenze in tema di terrorismo. L'Italia risulta essere l'unico Stato membro dell'UE, nel corso del 2022, ad aver segnalato nel CTR un procedimento giudiziario relativo al terrorismo anarchico. Esso riguarda l'attentato alla sede di Treviso di un partito politico, avvenuto nell'agosto 2018. Nel luglio 2022, l'autore dell'attentato, che aveva fabbricato e piazzato due ordigni esplosivi sul posto, è stato condannato a 28 anni di reclusione e al pagamento di 30.000 euro di risarcimento.

In un caso, indagando su una sospetta *foreign terrorist fighter*, le autorità italiane cercavano di identificare, attraverso le funzionalità del CTR e gli strumenti di cooperazione giudiziaria, possibili collegamenti con l'obiettivo principale della loro indagine, nonché con altri casi di terrorismo.

In un altro caso, le informazioni del CTR sono servite come base per identificare la necessità di un coordinamento multilaterale e perseguirlo attraverso Eurojust.

Va ricordato che le potenzialità del CTR possono senz'altro aumentare a seconda del livello e della completezza dei contributi di tutti i corrispondenti nazionali in materia di terrorismo negli Stati membri dell'UE.

A tal proposito, si suole evidenziare il concetto dell'autonoma iniziativa di Eurojust, la c.d. "*own initiative*" e, nello specifico, quella sperimentata da questo membro nazionale nel contesto dello sviluppo delle potenzialità espresse dal CTR nel corso del 2022.

Più in particolare, questo membro nazionale ha ricevuto informazioni da diverse Procure della Repubblica, riguardanti presunti membri e affiliati a un sospetto gruppo o rete terroristica considerata come una ramificazione europea di un'organizzazione terroristica di stampo *jihadista*, operante in Paesi terzi e aventi filiali operative in alcuni Stati dell'Europa continentale, con possibili legami con autori di attacchi terroristici sul medesimo suolo europeo.

Sulla base delle predette informazioni, trasmesse anche nell'ambito del CTR e perciò veicolate per il tramite della DNA, questo membro nazionale ha aperto una serie di casi collegati presso Eurojust, che stanno aprendo fronti e percorsi investigativi inesplorati.

*Questo approccio innovativo, per essere concretamente efficace, implica tuttavia una maggiore completezza e tempestività di informazioni da parte dei nostri partner stranieri, perché solo in questo modo si consente a Eurojust di collegare potenzialmente procedimenti altrimenti non collegabili e di acquisire una visione completa delle attività criminali dei presunti membri delle cellule terroristiche attive.*

## CAPITOLO III

### I cambiamenti del quadro legale<sup>2</sup>

#### 3.1 Crimini internazionali fondamentali e ruolo di Eurojust

In risposta all'aggressione militare della Russia all'Ucraina, l'UE, insieme ai suoi partner, ha imposto nel tempo, con plurime iniziative, una serie di sanzioni di natura non giudiziaria, tra cui sanzioni settoriali, finanziarie e individuali. Le sanzioni individuali comprendono misure a carico di una serie di individui russi e bielorusi e di entità giuridiche, volte a sequestrare i beni appartenenti direttamente o indirettamente a tali individui o da essi controllati.

A seguito della riunione del Consiglio GAI del 4 marzo 2022, la Commissione europea ha istituito una task force "Freeze and Seize" per garantire il coordinamento delle attività degli Stati membri nell'applicazione delle sanzioni dell'Unione contro le persone e le società designate e per esplorare l'interazione tra le sanzioni e le misure di diritto penale. La task force è guidata dalla DG JUST e supportata, tra l'altro, dalle agenzie competenti, in particolare Eurojust ed Europol. In quanto tale, la Task Force "Freeze and Seize" dell'UE non ha un mandato operativo e non può interferire con lo svolgimento di singole procedure amministrative o giudiziarie. Questo è uno dei motivi per cui Eurojust ed Europol sono stati invitati a sostenere la Task Force, nell'ambito dei rispettivi mandati.

Nella riunione del Consiglio GAI del 4 marzo 2022 di cui sopra, Eurojust è stata invitata a esercitare il suo ruolo di coordinamento sia per quanto riguarda la Task Force dell'UE "Freeze and Seize", sia per quanto riguarda le indagini sui principali crimini internazionali che sarebbero stati commessi in Ucraina a seguito dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Come è noto, Eurojust ha di recente ottenuto un nuovo cambiamento del suo quadro legale con il Regolamento 2022/838 modificativo del Regolamento 2018/1727.

Per poter svolgere un ruolo di supporto agli Stati membri in merito a quest'ultima, Eurojust mira ad avere una visione d'insieme di tutti i procedimenti giudiziari chiusi ovvero eventualmente in corso a carico delle medesime "entità" destinatarie delle sanzioni amministrative UE.

Nel quadro di questa iniziativa, Eurojust ha già importato nel suo *Case Management System* (CMS) l'elenco delle entità sanzionate. Il passo successivo è stato la raccolta di informazioni sui procedimenti giudiziari chiusi ovvero in corso negli Stati membri, di cui alla presente richiesta.

Essa ha per scopo di sostenere gli Stati membri nei loro sforzi di cooperazione e coordinamento in materia di indagini e procedimenti penali e di confisca dei proventi di reato, consentendo a Eurojust di individuare collegamenti tra gli Stati membri che potrebbero altrimenti non essere visibili a livello nazionale.

---

<sup>2</sup> Per l'aggiornamento delle informazioni collegate alle nuove iniziative normative in ambito europeo desidero ringraziare fortemente il collega dr. Gianluca Forlani, della Rappresentanza Permanente italiana presso la Commissione europea, che ha generosamente condiviso il patrimonio informativo in suo possesso, in un continuo e fruttuoso interscambio con questo membro nazionale.

L'articolo 3, paragrafo 6, del Regolamento di Eurojust stabilisce che “su richiesta dell'autorità competente di uno Stato membro o della Commissione, Eurojust può prestare assistenza nelle indagini e nelle azioni penali che riguardano esclusivamente tale Stato membro ma che hanno ripercussioni a livello dell'Unione. [...]”.

Questa disposizione offre ampio spazio alle autorità competenti degli Stati membri per trasmettere, su base volontaria, a Eurojust informazioni sui procedimenti giudiziari che coinvolgono entità oggetto del regime di sanzioni dell'UE in risposta all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia.

Il conflitto ucraino e le modifiche del Regolamento di Eurojust del giugno 2022, hanno poi reso urgente l'attivazione di un nuovo sistema informatico che consentisse di superare i noti limiti del *case management system* già in uso all'Agenzia.

In conformità con l'articolo 4 (1) (j) del Regolamento Eurojust, modificato dal Regolamento (UE) 2022/838, Eurojust ha poi istituito una banca dati in cui le prove dei crimini di guerra saranno conservate e archiviate in modo sicuro (CICED). Le autorità nazionali competenti degli Stati membri dell'UE e degli Stati con procuratori di collegamento presso Eurojust, sono state invitate a inviare i loro contributi al database delle prove per via elettronica. In base all'articolo 27 del Regolamento Eurojust (2018/1727), Eurojust può trattare i dati operativi elencati nell'allegato II. Il Regolamento, come modificato dal Regolamento 2022/838, consente a Eurojust di trattare informazioni aggiuntive e di ricevere prove presentate dalle autorità nazionali. Diversi tipi di prove elettroniche possono essere ricevute nel quadro del CICED, come:

- dichiarazioni di testimoni; dichiarazioni delle vittime; dichiarazioni di sospetti; documenti medici; registrazioni audio; impronte digitali;
- esami di esperti; DNA; dati di comunicazione; registrazioni video; fotografie; immagini satellitari; presenza di unità militari; ordine di battaglia delle unità militari.

Eurojust può ricevere e trattare ulteriormente tutti i tipi di prove di cui sopra riguardanti le categorie di persone elencate nell'articolo 27 del Regolamento Eurojust.

Le informazioni raccolte da soggetti privati, come le ONG e le organizzazioni della società civile, possono eventualmente diventare prove, ma devono prima essere valutate dalle Autorità giudiziarie nazionali e internazionali e poi trasmesse a Eurojust da queste autorità.

Le nuove previsioni, peraltro, non circoscrivono l'utilizzo del nuovo sistema al solo conflitto ucraino, rendendolo ampiamente impiegabile, per il futuro, in ogni altra situazione compatibile con il mandato di Eurojust. Il lavoro degli analisti di Eurojust è stato organizzato secondo un modello operativo articolato in cinque fasi, la prima delle quali, già conclusa, consente innanzitutto di *ricevere* dai referenti nazionali materiali relativi alle *core evidence*, oltre che secondo le procedure del vigente *case management system*, anche attraverso una piattaforma *nextcloud*, in grado di agevolare notevolmente i meccanismi di trasmissione dei dati digitali, ovvero sotto forma di *storage* fisico (ipotesi per ora residuale). Specifiche linee guida sono state inviate da questo membro nazionale per l'accesso al predetto sistema di trasmissione.

### **3.2 La digitalizzazione della cooperazione giudiziaria transfrontaliera. L'attivazione del sistema E-edes**

Proseguono le realizzazioni per la digitalizzazione ed il miglior accesso alla giustizia nonché l'efficienza e la resilienza dei flussi di comunicazione inerenti alla cooperazione tra Autorità giudiziarie e altre autorità competenti nelle cause transfrontaliere nell'UE, comprese quelle penali.

Nello specifico, è stato adottato il Regolamento 2022/850 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2022, *relativo a un sistema informatizzato per lo scambio elettronico transfrontaliero di dati nel settore della cooperazione giudiziaria in materia civile e penale* (sistema e-CODEX) e che modifica il Regolamento (UE) 2018/1726.

Il Regolamento in parola riguarda anche lo scambio elettronico transfrontaliero di dati nel settore della cooperazione giudiziaria in materia penale e introduce la base giuridica per il sistema e-CODEX, di cui garantisce la sostenibilità affidandone la gestione all'Agenzia per la gestione operativa dei sistemi IT su larga scala nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia (eu-LISA).

Segnatamente, ai sensi dell'art. 10 del Regolamento, entro il 31 luglio 2023, la Commissione aggiungerà il Parlamento europeo e il Consiglio in merito alla procedura del passaggio e della presa di consegne da parte di eu-LISA. Detta agenzia assumerà la responsabilità del sistema a seguito delle verifiche che la procedura del passaggio e della presa di consegne sia stata completata con successo. Questo è stabilito che debba aver luogo tra il 1° luglio 2023 e il 31 dicembre 2023.

Va, per completezza informativa, evidenziato anche che lo strumento di diritto dell'Unione in discorso non prevede l'uso obbligatorio del sistema e-CODEX.

Nell'ambito esclusivamente penale rileva, poi, l'e-Evidence Digital Exchange System solitamente abbreviato in E-edes, cui si è fatto riferimento anche nella relazione di questo Ufficio relativa all'attività del 2021.

Come noto, si tratta di *un sistema informatico destinato a costituire a regime il canale principale di trasmissione con modalità sicure e in via diretta da Autorità giudiziaria a Autorità giudiziaria nell'ambito dell'Unione Europea di ordini di indagini europee e dei relativi atti esecutivi, nonché di richieste di mutua assistenza.*

L'Italia sta ponendo in atto i necessari passi per collegarsi a detto sistema di scambio digitale di richieste di collaborazione internazionale e di atti esecutivi delle stesse. Il nostro Stato sta, infatti, adottando le necessarie determinazioni e attuando le necessarie misure, anche tecniche, per consentire all'Autorità giudiziaria nazionale di trasmettere e ricevere direttamente richieste di cooperazione e relativi atti esecutivi.

Nello specifico, la piattaforma europea verrà implementata nei sistemi nazionali degli uffici giudiziari a cura della competente Direzione Generale per i sistemi informativi e automatizzati; i Capi degli Uffici ed i Magistrati delegati potranno procedere, dall'interno della piattaforma, in modo diretto con modalità protetta e riservata alla comunicazione delle richieste relative a ordini di indagini europee al Membro Nazionale italiano a Eurojust per lo svolgimento delle attività di facilitazione e le iniziative di coordinamento di competenza.

A seguito di interlocuzione di questo membro nazionale con il Ministero della Giustizia, si attende l'avvio anche della prima fase applicativa di tipo sperimentale, che verrà abilitata attraverso l'opzione della modalità di apertura di visibilità per Eurojust e permetterà di visualizzare la richiesta inoltrata all'Autorità giudiziaria dello Stato membro destinatario anche attraverso la consultazione – con facoltà di lettura e estrazione di copia – delle istanze trasmesse e dei relativi allegati, oltre che di tutte le ulteriori comunicazioni inviate nel prosieguo dall'Autorità giudiziaria straniera preposta all'esecuzione. Tanto in vista delle esigenze del coordinamento internazionale e delle iniziative che verranno assunte, sempre d'intesa con l'Autorità giudiziaria nazionale.

### **3.3 Il trasferimento transnazionale della prova elettronica penale**

I dati relativi ai flussi di comunicazioni ottenibili con intercettazioni telematiche non sono gli unici di interesse per le indagini. Riveste, infatti, grande importanza l'acquisizione di quelli che in gergo vengono chiamati i metadata, ossia non i dati afferenti il contenuto delle comunicazioni, quanto piuttosto tutto ciò che è esterno al dato medesimo: data ed orario della comunicazione, gli indirizzi IP che si generano dalla connessione telematica, sottoscrittori dell'accesso alla rete. Tali dati vengono conservati dagli internet service providers e dunque l'accesso ad essi presuppone e richiede la collaborazione dei gestori di quei servizi on line.

Il sistema – che in gergo si definisce della c.d. digital evidence – presenta diverse criticità:

- vi sono problematiche di accesso ai dati per gli internet service provider fuori dal territorio europeo, per la necessità di sviluppare la collaborazione con tali soggetti che, attualmente avviene su base volontaria, con una grande varietà di approcci e di policy tra i vari operatori.
- i tempi di risposta non sono sempre accettabili e soprattutto varia il tasso di risposta da gestore a gestore. Secondo uno studio non recentissimo compiuto dal Gruppo di Stati per lo sviluppo della Convenzione sul Cybercrime, nel 2015 vi sono state più di 138000 richieste ai maggiori OSP (Apple, Facebook, Google, Microsoft, Twitter, Yahoo) con un responso di circa il 60%. Se poi aggiungiamo le richieste formulate dagli Usa arriviamo ad un totale di circa 2.300.000 richieste ricevute in un solo anno;
- in questo quadro manca una comune e chiara cornice giuridica per l'accesso alla prova elettronica rispetto agli on line service provider operanti nel contesto della Unione europea, non essendo tale normativa rinvenibile nella recente direttiva sull'Ordine di indagine europeo.

In tale materia si pongono molte questioni giuridiche, specie in materia di giurisdizione: si applica, infatti, la giurisdizione del luogo ove si trova il server che conserva il dato, che a sua volta potrebbe essere conservato in server posti in più Stati, ovvero la giurisdizione del paese nel quale ha sede la società che gestisce il server?

Per supplire a questa situazione vi è stata una proposta della Commissione europea nel mese di aprile 2018 in materia di “digital evidence” .

Essa si basa sulla considerazione che Google e Microsoft hanno ormai numerosi datacenter in Europa (alla stessa stregua degli altri ISP americani quali Facebook e Apple).

L'occasione che indusse la Commissione a ragionare sulla possibilità di introdurre un nuovo strumento fu l'indagine sul Bataclan: appena iniziata l'indagine il procuratore di Parigi Francois Molin si rese conto che aveva bisogno di una serie di dati su Facebook relativi ai profili dei terroristi che erano stati coinvolti e che aveva un urgente bisogno di quelle informazioni.

Parigi era ancora insanguinata e vi era rischio che vi fossero altri elementi delle cellule terroristiche non ancora identificati, ancora attivi ed operanti. Egli si recò a Bruxelles dicendo che stava ricevendo i dati su base volontaria dagli ISP e che i tempi di risposta che mediamente occorreivano non erano compatibili con le sue richieste. Era importante prevedere un obbligo per le società private che gestiscono i relativi servizi di condividere i dati con le Autorità giudiziarie richiedenti.

Alla base della nuova iniziativa della Commissione nell'aprile del 2018, per la quale non è stato possibile completare l'iter normativo prima della chiusura dell'attività legislativa, ciò che conta è il luogo dove il servizio web viene offerto, anche ai fini dell'applicazione della relativa legge.

La Commissione europea ha dunque ritenuto l'inadeguatezza degli attuali strumenti di cooperazione giudiziaria basati su EIO/LOR.

La proposta della Commissione si è sostanziata in un nuovo Regolamento che consentirà all'Autorità giudiziaria interessata di emettere un ordine di produzione del dato verso l'ISP. In base all'art. 1: "This Regulation lays down the rules under which an authority of a Member State may order a service provider offering services in the Union, to produce or preserve electronic evidence, regardless of the location of data". Il tutto tramite la previsione di un European Production Order for electronic evidence in criminal matters, la cui efficacia coercitiva è assicurata dal meccanismo contestualmente proposto di una Direttiva *ad hoc* che vede un obbligo, per qualsiasi ISP che offra servizi nell'Unione, di nominare un rappresentante legale in uno degli Stati Membri.

Dunque, la grande novità è il passaggio da un sistema di accesso su base volontaria ad un sistema legale su base obbligatoria. Inoltre, entro 10 giorni deve essere fornita una risposta, ed in caso di emergenza entro le 6 ore.

*Sono stati appena conclusi i negoziati che hanno visto definire un accordo provvisorio di massima, approvato dagli ambasciatori presso l'Unione europea lo scorso 25 gennaio 2023 e da confermarsi da parte del Parlamento, in relazione al cd pacchetto e-Evidence, e segnatamente:*

- i. la Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme armonizzate sulla nomina di rappresentanti legali ai fini dell'acquisizione di prove elettroniche nei procedimenti penali;
- ii. la Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo agli ordini europei di produzione e di conservazione di prove elettroniche in materia penale.

Con il primo strumento si mira a stabilire, in capo ai service provider che offrano i propri servizi sul territorio dell'Unione, l'obbligo di designare un legale rappresentante almeno in uno Stato membro.

La proposta di Regolamento, invece, intende semplificare e rendere più rapido il processo per assicurare ed ottenere prove elettroniche conservate e/o detenute da prestatori di servizi stabiliti in un'altra giurisdizione, prevedendo la trasmissione dell'ordine direttamente al rappresentante designato dal service provider, con obbligo per quest'ultimo di ottemperare consegnando direttamente i dati all'autorità richiedente, salva la sussistenza di specifici e tassativi motivi che lo impediscano, e senza poter opporre ragioni legate al luogo di conservazione dei dati.

Si tratta di uno strumento di assoluta importanza in vista dei futuri sviluppi per la cooperazione giudiziaria in materia penale tenuto conto della rilevanza probatoria dei dati elettronici.

Va sottolineato che tali strumenti non riguardano o disciplinano in alcun modo le intercettazioni (in tempo reale, come si dice) delle comunicazioni.

Le novità più apprezzabili risiedono, pertanto, da una parte nella irrilevanza del luogo di ubicazione dei dati, dall'altra nella (tendenziale) "previsione di un rapporto diretto fra Stato richiedente e service provider" prevedendosi che l'autorità dello Stato di esecuzione intervenga solo qualora il provider non ottemperi spontaneamente all'ordine.

Attesa la potenziale elevata invasività delle misure in questione, il Regolamento predispone una serie di solide garanzie procedurali, ad esempio imponendo la convalida degli ordini da parte di un'Autorità giudiziaria e prevedendo che, allorquando abbiano ad oggetto dati "di contenuto" o "sulle operazioni", essi possano essere emessi solo per l'accertamento di reati connotati da una certa gravità (in particolare, reati contro la sicurezza cibernetica, favoriti dall'uso del ciber spazio o connessi al terrorismo, o comunque punibili nello Stato di emissione con una pena detentiva non inferiore nel massimo a 3 anni).

La protezione dei dati personali, inoltre, è assicurata dal richiamo all'applicabilità del Regolamento generale sulla protezione dei dati UE e della Direttiva UE sulla protezione dei dati nelle attività di polizia e giustizia.

Sono inoltre previsti dei motivi di rifiuto che, sostanzialmente per la tutela dei diritti fondamentali, l'Autorità giudiziaria dello Stato in cui si trova il service provider ed a cui comunque la richiesta di dati deve essere notificata, può opporre allo stato richiedente.

In particolare gli articoli 4 e 5 del Regolamento apprestano solide garanzie in ordine alle autorità legittimate all'emissione di ordini di produzione (e, nei casi in cui essi possano essere dispersi) di conservazione dei dati, in vista di un ordine di produzione. Al riguardo vanno distinti diversi tipi di dati, a seconda della loro invasività e si prevede che essi possano essere richiesti, se finalizzati alla sola identificazione di un soggetto da cui essi promanano (ad esempio titolare di un indirizzo e-mail) da un giudice ovvero da un pubblico ministero.

Nel caso i dati abbiano una maggiore invasività, siano quindi di traffico o di contenuto, è necessaria la richiesta di un giudice. Quanto alle condizioni per l'emissione dell'ordine, le stesse richiedono che si proceda per reati per i quali sia prevista una pena detentiva minima di quattro mesi di detenzione per i primi tipi di dati, ovvero di tre anni, per i dati di traffico o di contenuto. In tale ultimo caso si prevede anche la possibilità di emettere l'ordine di produzione in relazione ad una serie di reati di particolare gravità, seppure con pena edittale inferiore.

L'importanza del tema si riflette anche quanto al fronte internazionale (extra Unione europea). Si ricorderà che al Consiglio GAI del 6-7 giugno 2019, i Ministri hanno adottato la Decisione del Consiglio che autorizza la Commissione ad avviare i negoziati con gli Stati Uniti sull'accesso transfrontaliero alla prova elettronica in tema di cooperazione giudiziaria in materia penale e l'Addendum contenente le correlate direttive negoziali. Tale interlocuzione è stata però sospesa in attesa della definizione delle regole interne all'UE come sopra accennate e, una volta definiti i predetti strumenti, sono prossime ad essere riprese

Allo stesso Consiglio del 6-7 giugno 2019, i Ministri hanno adottato la Decisione che autorizza la partecipazione dell'Unione europea ai negoziati per l'adozione di un Secondo protocollo addizionale alla Convenzione di Budapest sulla criminalità informatica (STCE n. 185) e che individua la Commissione europea quale organo legittimato a rappresentare l'Unione Europea.

Il secondo protocollo è stato definito nel mese di dicembre 2021 ed è stato aperto alla firma il 12 maggio 2022, sotto presidenza italiana del Consiglio di Europa. L'autorizzazione alla ratifica, per conto dell'UE in relazione alle rispettive competenze, agli Stati membri è stata votata dal Parlamento europeo lo scorso 17 gennaio ed è stata approvata dal Consiglio europeo del 14 febbraio 2023.

Il Protocollo fornisce gli strumenti per rafforzare la cooperazione e la divulgazione delle prove elettroniche – ad esempio, i profili di cooperazione diretta con fornitori di servizi e archivi, nonché mezzi più efficaci per ottenere informazioni sugli abbonati e dati relativi al traffico, e la cooperazione immediata in caso di emergenza o indagini congiunte – che sono soggetti a un sistema di protezione dei diritti umani e garanzie dello Stato di diritto, tra cui quelle in materia di protezione dei dati.

La nuova normativa internazionale obbliga i Paesi firmatari a creare canali specifici per una cooperazione rapida e diretta tra le autorità statali, nonché tra queste ultime e i soggetti privati stabiliti nel territorio di un altro Stato aderente. In particolare, l'articolo 6 disciplina la procedura attraverso la quale le autorità statali competenti possono richiedere ai fornitori di servizi stabiliti nel territorio di un altro Paese le informazioni necessarie per identificare o contattare il dichiarante di un nome di dominio, in possesso o sotto il controllo del fornitore.

Gli articoli 7 e 8 del Protocollo regolano l'iter attraverso cui le autorità statali possono chiedere ad un prestatore di servizi stabilito nel territorio di un altro Paese firmatario la comunicazione delle informazioni di un abbonato, nel possesso o controllo del prestatore di servizi, laddove le informazioni siano necessarie per indagini e procedimenti specifici. L'art. 7 disciplina

dettagliatamente il contenuto della richiesta e il termine entro il quale l'ordine deve essere evaso. Se il fornitore di servizi non rivela le informazioni richieste alla scadenza o si rifiuta espressamente di provvedere, le autorità dello Stato richiedente possono cercare di far eseguire l'ordine secondo la procedura compiutamente dettagliata dall'art. 8. In questa ipotesi, la cooperazione si realizza non tra l'autorità e il privato prestatore di servizi, ma tra le autorità nazionali degli Stati interessati (richiedente e richiesto): lo Stato richiesto, infatti, dovrà compiere ogni ragionevole sforzo per costringere il prestatore di servizi nel suo territorio a produrre le informazioni dell'abbonato e i dati sul traffico nel più breve tempo possibile o, comunque, nei termini previsti nella Convenzione. Ulteriori strumenti di cooperazione in casi di particolare emergenza o urgenza sono previsti dagli articoli 9 e 10, al fine di ottenere rispettivamente la comunicazione accelerata di dati informatici archiviati da un prestatore di servizi e mutua assistenza per indagini congiunte.

Vengono comunque salvaguardati accordi bilaterali o multilaterali in materia. Ciò preserva evidentemente il menzionato Regolamento UE, la collegata direttiva ed eventuali futuri accordi con gli Stati Uniti d'America.

Va detto che il rapporto diretto con il service provider rimane limitato a dati meno intrusivi quali quelli identificativi e che lo Stato che ratifica può sempre rivendicare il diritto alla notifica dell'ordine al fine di filtrare le richieste atteso che lo spettro dei partecipanti alla convenzione è più ampio e meno rassicurante degli stati UE.

Tutta la materia è sotto la costante attenzione delle Corti europee. Va osservato che la Corte di giustizia dell'Unione Europea, nella sentenza emessa il 2 marzo 2021 nella causa C-746/18, H.K. / Prokurator, ha ritenuto che l'accesso, per fini penali, ad un insieme di dati di comunicazioni elettroniche relativi al traffico o all'ubicazione che permettano di trarre precise conclusioni sulla vita privata, è autorizzato soltanto allo scopo di lottare contro gravi forme di criminalità o di prevenire gravi minacce alla sicurezza pubblica. Secondo la Corte, il diritto dell'Unione osta, peraltro, ad una normativa nazionale che attribuisca al pubblico ministero la competenza ad autorizzare l'accesso di un'autorità pubblica ai dati suddetti al fine di condurre un'istruttoria penale in quanto il requisito di indipendenza che l'autorità incaricata di esercitare il controllo preventivo deve soddisfare impone che tale autorità abbia la qualità di terzo rispetto a quella che chiede l'accesso ai dati, di modo che la prima sia in grado di esercitare tale controllo in modo obiettivo e imparziale al riparo da qualsiasi influenza esterna. In particolare, in ambito penale, il requisito di indipendenza implica che l'autorità incaricata di tale controllo preventivo, da un lato, non sia coinvolta nella conduzione dell'indagine penale di cui trattasi e, dall'altro, abbia una posizione di neutralità nei confronti delle parti del procedimento penale.

La natura *tranchante* di tale decisione ha condotto il legislatore italiano ad attivarsi con immediatezza. Il decreto-legge 30 settembre 2021 n° 132 pubblicato in Gazzetta Ufficiale in pari data ed avente efficacia immediata ha introdotto all'articolo 1 modificazioni all'articolo 132 del decreto legislativo 30 giugno 2003 n° 196 in materia di acquisizione dei dati di traffico telefonico e telematico per fini di indagine penale.

Il novellato art 132 comma 3 d.lgs. 196/2003 prevede dunque che in presenza di sufficienti indizi di reati per i quali la legge stabilisce la pena dell'ergastolo o della reclusione non inferiore nel massimo a tre anni, e dei reati di minaccia e di molestia o disturbo gravi alle persone col mezzo del telefono, ove tali dati siano rilevanti ai fini della prosecuzione dell'indagine, gli stessi devono essere acquisiti con decreto motivato del Giudice su richiesta del Pubblico Ministero o su istanza del difensore dell'imputato, della persona sottoposta a indagini, della persona offesa e delle altre parti private.

### **3.4 Il Registro Giudiziario Europeo Anti-Terrorismo: la proposta di modifica del Regolamento Eurojust e lo stato del procedimento legislativo**

Il 1° dicembre 2021 la Commissione ha adottato una proposta di modifica del Regolamento Eurojust per quanto riguarda lo scambio di informazioni digitali nei casi di terrorismo. Le modifiche mirano a migliorare la capacità di Eurojust di individuare i collegamenti tra le indagini e le azioni penali per terrorismo, a istituire un moderno CMS, a fornire un canale di comunicazione digitale sicuro tra gli Stati membri ed Eurojust e a facilitare la cooperazione con i Paesi terzi.

Tra gennaio e aprile 2022, si sono svolte sette riunioni di negoziato presso il Consiglio (COPEN). La proposta è stata successivamente esaminata dai consiglieri GAI e confermata dal COREPER. Il 9 giugno 2022, il Consiglio GAI ha approvato l'orientamento generale in vista del tempestivo avvio dei negoziati con il Parlamento europeo.

Il 5 settembre 2022, il relatore del dossier presso la Commissione LIBE del Parlamento europeo ha presentato il suo progetto di relazione sulla proposta della Commissione. I membri della Commissione LIBE hanno presentato emendamenti al progetto e la relazione è stata approvata dalla commissione LIBE il 25 ottobre 2022. Molto importanti sono stati i chiarimenti che Eurojust ha offerto alla Commissione Libe anche grazie all'audizione di questo membro nazionale italiano.

Infatti, il 31 maggio 2022, Eurojust è stato invitato a una riunione con il relatore e i relatori ombra della commissione LIBE del Parlamento europeo. Questo membro nazionale ha rappresentato Eurojust nell'occasione e ha presentato i vantaggi operativi e i risultati concreti ottenuti con l'attuazione del CTR, sulla base dell'esperienza dell'Ufficio Italiano di Eurojust con la trasmissione e il follow-up delle informazioni relative al CTR. Sono stati presentati anche risultati specifici che dimostrano le sfide derivanti dall'attuale base giuridica del CTR e dall'evoluzione della minaccia terroristica, oltre ai benefici attesi dalle modifiche al Regolamento di Eurojust.

Alla stessa stregua, l'esperto nazionale dell'Ufficio italiano in materia di terrorismo, dr. S. Orlandi, ha presentato i risultati dell'esperienza CTR del Desk Italiano in occasione della visita dei consiglieri GAI a Eurojust il 21 ottobre 2022.

Durante la riunione plenaria del Parlamento europeo del 9-10 novembre 2022, la Commissione ha ricevuto il via libera per avviare i negoziati interistituzionali, ossia il trilatero con il Consiglio.

Il 14 dicembre 2022, la Presidenza del Consiglio e i rappresentanti del Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo provvisorio sugli emendamenti proposti. Il testo concordato è soggetto all'approvazione del Consiglio e del Parlamento europeo prima di essere sottoposto alla procedura di adozione formale (prevista per il mese di marzo 2023).

Le principali modifiche relative al CTR, proposte sotto forma di modifica al Regolamento Eurojust consistono:

- nel trasferimento dell'obbligo di trasmissione delle informazioni giudiziarie relative al terrorismo, dalla Decisione 2005/671/GAI del Consiglio al Regolamento Eurojust. Le modifiche includono un nuovo articolo 21-*bis* del Regolamento Eurojust, lo scambio di informazioni sui casi di terrorismo.
- in un maggiore ambito di applicazione delle informazioni trasmesse. Le modifiche proposte chiariscono che le autorità nazionali competenti devono informare i propri membri nazionali su tutte le indagini penali in corso o concluse sotto la supervisione delle Autorità giudiziarie, delle azioni penali, dei procedimenti giudiziari e delle decisioni dei tribunali in materia di reati terroristici (come stabilito nella direttiva (UE) 2017/541), indipendentemente dal fatto che vi sia un collegamento noto con un altro Stato membro o un paese terzo, a meno che l'indagine penale, a causa delle sue circostanze specifiche, non riguardi chiaramente un solo Stato membro. Le informazioni da trasmettere dovrebbero includere non solo le indagini penali in corso o concluse, che hanno portato a una condanna, ma anche le indagini che hanno portato a un'assoluzione o a una decisione definitiva di non esercitare l'azione penale (queste ultime due solo al fine di individuare i collegamenti tra indagini e azioni penali in corso, future o concluse).
- nella specificazione della trasmissione iniziale e degli aggiornamenti. Le informazioni devono essere trasmesse non appena il caso viene deferito alle Autorità giudiziarie, conformemente alla legislazione nazionale, e viene introdotto l'obbligo di fornire aggiornamenti. L'obbligo di condividere con Eurojust le informazioni sui reati di terrorismo nella fase più precoce non si applicherebbe se ciò mettesse a rischio le indagini in corso o la sicurezza di una persona o se fosse contrario agli interessi essenziali della sicurezza dello Stato membro. Tali deroghe all'obbligo di fornire informazioni dovrebbero essere applicate solo in circostanze eccezionali e caso per caso;
- nelle ulteriori categorie di dati da trasmettere nel quadro del CTR. Le informazioni da trasmettere sono stabilite in un nuovo allegato III. Esso include alcune nuove categorie di dati che attualmente non sono trasmesse nell'ambito del CTR, ad es:
  - tipo e numero di documento di identificazione;
  - persone giuridiche coinvolte nella preparazione o nella commissione di un reato terroristico;

- luogo di residenza (per le persone fisiche) o sede legale (per le persone giuridiche);
  - numeri di telefono;
  - indirizzi e-mail;
  - dettagli dei conti bancari detenuti presso banche o istituzioni finanziarie;
  - fotografie;
  - dati relativi alle impronte digitali raccolti in conformità alla legislazione nazionale;
  - collegamenti con altri casi pertinenti.
- Nel periodo di conservazione dei dati. I limiti di tempo per la conservazione dei dati nel CTR devono essere estesi per poter effettuare controlli incrociati tra nuove indagini in materia di terrorismo e indagini precedenti, nonché stabilire potenziali collegamenti.

Infine, le modifiche proposte al Regolamento Eurojust riguardano anche la necessità di trasmettere le informazioni in modo strutturato, l'istituzione di un canale di comunicazione sicuro tra le autorità competenti ed Eurojust e l'accesso al CMS delle autorità nazionali competenti, compresi i corrispondenti nazionali in materia di terrorismo.

### **3.5 La nuova piattaforma digitale europea per le squadre investigative comuni**

L'esperienza operativa di questo Desk nazionale dimostra che le SIC (squadre investigative comuni) sono risultate efficaci strumenti di cooperazione giudiziaria per il perseguimento, in chiave dinamica, di molte fattispecie di reati transfrontalieri, come la criminalità informatica, il terrorismo e le forme gravi di criminalità organizzata.

Esse hanno consentito di ottenere una cooperazione efficace e coordinata delle Autorità giudiziarie e di polizia nazionali e internazionali coinvolte e di porre in essere misure adeguate, nei singoli procedimenti, per contrastare la criminalità, compresa quella organizzata e il terrorismo.

Con la creazione delle squadre, le autorità degli Stati membri sono in grado di unire le loro forze e di coordinare le loro operazioni per consentire indagini e azioni penali transfrontaliere per le quali lo scambio di informazioni e prove in tempo pressoché reale è fondamentale.

Uno dei vantaggi giuridici per le Autorità giudiziarie partecipanti ad una sic è l'eliminazione delle procedure e delle formalità tra i membri, per lo scambio di informazioni e l'acquisizione della prova transfrontaliera. L'aumento dell'uso delle SIC ha anche rafforzato la cultura della cooperazione internazionale in materia penale tra le Autorità giudiziarie dell'Unione, agevolando la reciproca conoscenza dei sistemi giuridici e determinando la creazione delle condizioni di mutua fiducia per l'implementazione di complesse e delicate misure investigative.

L'innesto delle procedure volte a costituire una squadra investigativa non è sempre agevole, in quanto, come già in altri documenti evidenziato, occorre che sussistano interessi investigativi speculari nelle Autorità giudiziarie dei paesi coinvolti. L'azione di Eurojust, nella preliminare

condivisione di informazioni e nell'esercizio di appropriati atti di impulso può risultare decisiva, tanto nei riguardi delle Autorità giudiziarie dei paesi membri quanto verso i paesi terzi.

I quadri giuridici esistenti a livello dell'Unione non definiscono le modalità pratiche di scambio di informazioni e di comunicazione tra i soggetti che partecipano alle SIC. I membri delle squadre raggiungono un accordo su tale scambio e comunicazione sulla base delle esigenze e dei mezzi disponibili. Pertanto le SIC, pur garantendo rapidità e cooperazione efficiente, scontano il difetto dell'assenza di un sistema digitale che supporti la loro gestione, relativamente allo scambio delle prove, nel contempo proteggendo i dati scambiati tra i soggetti coinvolti nelle SIC.

È evidente, dunque, anche dalla prospettiva operativa di questo Desk, la mancanza di un canale dedicato a cui tutti i soggetti coinvolti nelle SIC possano ricorrere e attraverso il quale scambiare prontamente grandi volumi di informazioni e prove o consentire una comunicazione efficace. Inoltre, sarebbe necessario un sistema in grado di assicurare la tracciabilità delle prove scambiate tra i partecipanti, in vista del successivo utilizzo delle stesse presso i tribunali nazionali, in conformità alla legge processuale ove si svolgerà la successiva vicenda processuale.

Infine, alla luce delle crescenti possibilità di infiltrazione della criminalità nei sistemi di tecnologia digitale, un sistema di scambio di prove tra i componenti di una squadra dovrebbe rispondere anche ai più alti parametri di sicurezza, superando l'attuale sistema di scambio, frammentario e non sicuro, oltre che costoso, in quanto basato spesso sul trasferimento fisico delle prove raccolte. La magistratura e le forze dell'ordine, in particolare, devono garantire che i loro sistemi siano il più possibile moderni e sicuri e che tutti i membri della squadra possano connettersi e interagire facilmente, indipendentemente dai loro sistemi nazionali.

Si è quindi pervenuti alla conclusione che la velocità e l'efficienza degli scambi tra gli enti che partecipano alle SIC potrebbero essere notevolmente migliorate con la creazione di una piattaforma informatica dedicata a supporto del loro funzionamento.

Il 13 dicembre 2022, gli Stati membri dell'UE hanno raggiunto un accordo politico sul testo del progetto di nuovo Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce una piattaforma di collaborazione per sostenere il funzionamento delle squadre investigative comuni e che modifica il Regolamento (UE) 2018/1726 (relativo all'Agenzia dell'Unione europea per la gestione operativa dei sistemi IT su larga scala nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia – eu-LISA).

Scopo del Regolamento (in via di adozione) è quello di stabilire norme che istituiscano una piattaforma informatica centralizzata (“piattaforma di collaborazione delle SIC”) a livello di Unione per aiutare le SIC a collaborare, comunicare in modo sicuro e condividere informazioni e prove. Essa sarà gestita dall'attuale Agenzia dell'Unione europea per la gestione operativa dei sistemi IT su larga scala nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia – eu-LISA.

La nuova piattaforma faciliterà il coordinamento e la gestione quotidiana di una SIC, garantendo lo scambio e l'archiviazione temporanea di informazioni operative e prove, fornendo comunicazioni sicure, assicurando la tracciabilità delle prove e sostenendo il processo di valutazione di una SIC. Le Autorità giudiziarie che partecipano alle SIC dovrebbero essere

incoraggiate a utilizzare tutte le funzionalità della piattaforma di collaborazione per le SIC e a sostituire il più possibile i canali di comunicazione e scambio di dati attualmente utilizzati.

Un'adeguata funzionalità che consenta di scambiare informazioni operative e prove, compresi i file di grandi dimensioni, sarà garantita attraverso un meccanismo di upload/download progettato per archiviare i dati a livello centrale solo per il periodo di tempo limitato necessario al trasferimento tecnico dei dati. Non appena i dati vengono scaricati da tutti gli indirizzi, dovrebbero essere automaticamente e permanentemente cancellati dalla piattaforma di collaborazione delle SIC.

La piattaforma di collaborazione delle SIC coprirà le fasi operative e post-operative di una SIC, dal momento in cui il relativo accordo di SIC viene firmato dai suoi membri, fino al completamento della valutazione della SIC. Dato che gli attori che partecipano al processo di costituzione della SIC possono essere diversi da quelli che ne fanno parte una volta costituita, il processo di costituzione di una SIC, (in particolare la negoziazione del contenuto e la firma dell'accordo della SIC) non dovrebbe essere gestito tramite la piattaforma sin qui descritta.

Tuttavia, per supportare il processo di sottoscrizione di una SIC, potranno essere usate le procedure previste dal Sistema di scambio digitale delle prove (E-Evidence Digital Exchange System eEDES).

Va evidenziato un dato molto importante: l'uso della piattaforma di collaborazione SIC avverrà su base volontaria, anche se, in considerazione del suo prevedibile valore aggiunto per le indagini transfrontaliere, il suo utilizzo è fortemente incoraggiato ed è prevedibile diventerà la regola.

L'uso o il non uso della piattaforma di collaborazione delle SIC non dovrebbe pregiudicare o influenzare la legalità di altre forme di comunicazione o scambio di informazioni e non dovrebbe cambiare il modo in cui le SIC sono istituite, organizzate o funzionano. Soprattutto, l'istituzione della piattaforma di collaborazione delle SIC non dovrebbe incidere sulle basi giuridiche sottostanti alle SIC né sulla legislazione procedurale nazionale applicabile in materia di raccolta e uso delle prove ottenute. La piattaforma sarà solo lo strumento informatico sicuro per migliorare la cooperazione, accelerare il flusso di informazioni tra i suoi utenti, aumentare la sicurezza dei dati scambiati e l'efficacia delle SIC.

Da un punto di vista tecnico, la piattaforma di collaborazione delle SIC sarà accessibile tramite una connessione sicura su Internet e deve essere composta da un sistema informativo centralizzato, accessibile tramite un portale web sicuro, da un software di comunicazione per dispositivi mobili e Desktop, compreso un meccanismo avanzato di registrazione e tracciamento e da una connessione tra il sistema informativo centralizzato e gli strumenti informatici pertinenti, a sostegno del funzionamento delle SIC e gestiti dal segretariato della rete delle SIC.

Durante la fase operativa della squadra, Eurojust ed Europol potranno avere accesso alla piattaforma, in quanto forniscono un prezioso sostegno operativo ai membri della squadra, offrendo un'ampia gamma di strumenti di supporto, tra cui uffici mobili, analisi incrociate e

analitiche, centri di coordinamento e operativi, coordinamento dell'azione penale, competenze giuridiche e finanziamenti.

Il Regolamento stabilirà le regole di accesso alla piattaforma di collaborazione SIC e le necessarie garanzie. L'amministratore o gli amministratori dello spazio SIC saranno incaricati della gestione dei diritti di accesso ai singoli spazi di collaborazione SIC.

Questo membro nazionale saluta con favore la prospettata innovazione tecnologica e normativa, di cui sarà necessario tener conto da subito nella emananda normativa nazionale di adeguamento al Regolamento 2018/1727.

## Una rassegna di casi emblematici dell'anno 2022

*Nelle prime ore del 18 novembre scorso veniva uccisa, a Concordia sulla Secchia, in provincia di Modena, A. N.. Il cadavere della donna veniva rinvenuto carbonizzato all'interno del vano bagagli della sua autovettura. Le indagini condotte dalla Procura della Repubblica di Modena vedevano progressivamente formarsi un grave quadro indiziario a carico di B.G., cittadino tunisino residente nel modenese.*

*Il monitoraggio del soggetto consentiva di apprendere che lo stesso, poco dopo il fatto, si era portato, insieme alla moglie – cittadina greca – dapprima nel territorio della Confederazione Elvetica, nell'area di Basilea, e, successivamente, in Francia, nella zona di Mulhouse, prossima al confine svizzero, così come a quello tedesco. L'esigenza di proseguire le ricerche dell'indagato all'estero rendeva, pertanto, necessaria l'attivazione di forme di cooperazione giudiziaria internazionale.*

*A partire dal 29 novembre scorso e sino al giorno della cattura dell'indagato – avvenuta il 14 dicembre, a Mulhouse, ad opera della polizia francese – il Desk italiano presso Eurojust ha costantemente supportato le esigenze di cooperazione e di coordinamento della Procura di Modena, in tutte le procedure a partire dalle ricerche dell'indagato nei diversi Stati esteri interessati dalla sua fuga (e da quella della sua consorte).*

Sin dal principio, questo Desk ha provveduto a fornire assistenza all'A.G. nazionale nell'individuazione dei più opportuni strumenti di cooperazione giudiziaria internazionale, nella fase redazionale degli stessi, come in quella esecutiva, assicurando il monitoraggio sullo stato della loro esecuzione.

Anche i proficui contatti fra la polizia giudiziaria italiana ed i corrispondenti organi di polizia francesi, tedeschi e greci appaiono il portato della fattiva collaborazione instauratasi fra le Autorità giudiziarie coinvolte, collaborazione che questo Desk si è costantemente impegnato ad istituire, favorire ed a monitorare, in quel dinamico sviluppo evolutivo dell'intera vicenda, che ha condotto, infine, alla cattura del ricercato.

Il caso in parola appare, quindi, emblematico del ruolo operativo e strategico del Desk nella dinamica della cooperazione giudiziaria internazionale, in cui l'individuazione dei corretti strumenti di cooperazione, la tempestiva attivazione degli stessi verso le Autorità giudiziarie straniere e la dimensione collaborativa che si viene ad instaurare, costituiscono altrettanti momenti articolati di un'azione volta al superamento di quelle asimmetrie informative e barriere sistemiche che ancora connotano il panorama giuridico europeo.

Sperando di fare cosa gradita, si riportano altri casi trattati dal Desk che sono stati oggetto di press- release pubblicati dall'Agenzia.

## Giro di vite su una rete criminale che si occupa di riciclaggio di denaro e frodi



**Comunicato stampa:** Eurojust supporta la repressione di una rete criminale dedita al riciclaggio di denaro e alle frodi ([www.eurojust.europa.eu](http://www.eurojust.europa.eu))



**6 dicembre 2022** – Nel corso di una giornata d'azione, nove sospetti sono stati arrestati in Romania e uno è stato posto sotto controllo giudiziario. Vengono effettuate 24 perquisizioni domiciliari, 13 in Romania, 7 in Moldavia e 4 in Svezia. Il valore totale dei beni sequestrati è di oltre 5 milioni di euro.



**Giugno 2020** – Viene istituita una Squadra Investigativa Comune tra Romania e Ucraina, estesa all'Italia nel giugno 2021. Eurojust sostiene la cooperazione e il coordinamento giudiziario di oltre 20 Paesi, ospitando quattro riunioni di coordinamento e facilitando l'esecuzione di numerosi ordini di indagine europei (OEI) e richieste di assistenza giudiziaria.



**Settembre 2019** – Gli indagati avrebbero creato società e aperto conti bancari in Romania dai quali sono stati effettuati successivi trasferimenti di rilevante consistenza (stimati in oltre 70 milioni di euro) provenienti da attività fraudolente. Presso Eurojust è stato aperto un caso operativo per il contrasto di questa associazione a delinquere sospettata di riciclaggio di denaro e frode.

## Smantellata una rete criminale dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina mediante l'utilizzo di aerei privati

**Comunicato stampa:** Smantellata una rete criminale dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina mediante l'utilizzo di aerei privati in Belgio e in Italia ([www.eurojust.europa.eu](http://www.eurojust.europa.eu))



**13 settembre 2022** – Viene svolta una giornata d'azione comune che porta a: 5 arresti (2 in Belgio e 3 in Italia); 7 perquisizioni domiciliari (1 in Belgio e 6 in Italia); il sequestro di 2 aerei, 80.000 euro in contanti, 1 auto di grossa cilindrata e apparecchiature elettroniche; 173.000 euro "congelati" in Italia.



**Giugno 2021** – Eurojust supporta le autorità giudiziarie e di polizia di Austria, Belgio, Germania, Francia, Italia e Stati Uniti istituendo una squadra investigativa comune e ospitando quattro riunioni di coordinamento per facilitare la cooperazione giudiziaria.



**Nel corso dell'autunno 2020**, almeno cinque operazioni di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di questo tipo hanno luogo in diversi Paesi europei. Oltre al traffico di migranti e alla falsificazione di documenti d'identità, i membri dell'associazione a delinquere sono sospettati di emettere assegni falsi e di truffare le compagnie aeree, nonché di frodare gli alberghi.



**Tra ottobre e dicembre 2020**, i migranti pagano i membri dell'associazione a delinquere fino a 20.000 euro per ottenere passaporti diplomatici falsi e un posto su aerei privati in partenza dalla Turchia. Invece di proseguire verso la loro destinazione ufficiale, i migranti si dileguano durante gli scali negli aeroporti europei, si disfano dei passaporti falsi e chiedono asilo.

## Un'azione sostenuta da Eurojust porta all'arresto di 29 trafficanti di persone in Italia e Albania

19 Gennaio 2022 | COMUNICATO STAMPA



Le autorità giudiziarie e di polizia di Italia, Grecia e Albania hanno intrapreso un'azione coordinata contro una rete di trafficanti di esseri umani che ha trasferito almeno 1.100 migranti irregolari nell'Unione europea.

Durante una giornata d'azione con il supporto di Eurojust, Europol e Frontex, sono stati arrestati 29 indagati nei tre Paesi coinvolti. Si presume che abbiano realizzato guadagni illegali per almeno diverse centinaia di milioni di euro. L'azione è il risultato concreto di una squadra investigativa comune (JIT) istituita nel gennaio 2021 con il sostegno e il finanziamento di Eurojust.

Gli indagati sono di origine albanese, turca, siriana, iraniana, irachena e pakistana. Otto di loro sono stati arrestati durante un'operazione di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina in corso e i migranti coinvolti sono stati portati in salvo. Gli indagati appartengono a una rete più ampia di circa 80 persone che sono state coinvolte in almeno 30 trasferimenti irregolari più grandi di migranti dalla Turchia attraverso l'Albania e la Grecia verso le coste salentine dell'Italia. Dall'Italia, i migranti venivano poi trasferiti in altri Paesi dell'UE. I trasferimenti verso l'Italia avvenivano via nave o via terra attraverso la cosiddetta rotta del Mediterraneo orientale.

Delle persone arrestate, quattro sono presumibilmente i principali responsabili, a capo di cellule o gruppi separati della rete. Uno di essi era il principale responsabile del ritorno dei trafficanti in Turchia, dove potevano prepararsi per nuovi trasferimenti. I guadagni dei trasferimenti di migranti irregolari sono stimati in via preliminare in almeno diverse centinaia di milioni di euro, con i trafficanti che utilizzano il sistema di finanziamento "Hawala" per nascondere i proventi.

In preparazione della giornata d'azione, le autorità hanno effettuato una sorveglianza a lungo termine dei sospetti, utilizzando intercettazioni telefoniche e telematiche, nonché registrazioni video. Ciò ha permesso di documentare i percorsi utilizzati dalla rete e di identificare gli autori. L'operazione odierna è una delle prime realizzazioni operative dell'impegno di Eurojust nella lotta al traffico di migranti, come specificato durante la riunione annuale sul traffico di migranti, organizzata dall'Agenzia nel novembre 2021.

Eurojust non solo ha sostenuto la squadra investigativa comune, ma ha anche istituito un centro di coordinamento durante la giornata d'azione e ha fornito un supporto giudiziario transfrontaliero attraverso i Desk nazionali italiano e greco dell'Agenzia, nonché il procuratore di collegamento per l'Albania presso l'Agenzia. Europol ha fornito un ulteriore supporto analitico all'operazione e ha dispiegato uffici mobili, mentre Frontex ha fornito assistenza per la sorveglianza attraverso un elicottero della Guardia di Finanza italiana dispiegato per controllare le frontiere esterne dell'UE.



Foto: Guardia di Finanza, IT

L'operazione è stata condotta sotto la direzione della Direzione distrettuale antimafia della Procura della Repubblica di Lecce in Italia, della Procura della Corte d'Appello di Atene, del Giudice investigativo speciale per l'assistenza giudiziaria in materia penale presso il Tribunale di primo grado di Atene e della Procura speciale anticorruzione e criminalità organizzata di Tirana (SPAK).

Il supporto sul campo è stato fornito dal Gruppo Investigativo Criminalità Organizzata (GICO) di Lecce e dal Servizio Centrale Investigazione Criminalità Organizzata (SCICO) della Guardia di Finanza, dalla Polizia dell'Attica - Divisione Immigrazione - di Atene e dalla Polizia di Stato albanese.

## 45 arresti nell'ambito della repressione delle organizzazioni criminali di lingua albanese che inondano l'Europa di cocaina

Sostegno alle azioni in tutta Europa contro gli importatori su larga scala e i grossisti di droga provenienti dall'America Latina - Comunicato stampa congiunto Europol/Eurojust

15 febbraio 2022 | COMUNICATO STAMPA



Un'operazione internazionale che ha coinvolto le autorità giudiziarie e le forze dell'ordine di sette paesi ha portato all'arresto di uno dei più grandi gruppi di criminali di lingua albanese attivi nel

traffico di cocaina in Europa. Oggi Eurojust ed Europol hanno sostenuto una serie di azioni condotte in Belgio e Spagna, durante le quali sono stati perquisiti oltre 80 luoghi e arrestati 45 sospetti. Si tratta di una serie di obiettivi di alto valore, indagati in molteplici casi di alto profilo in diverse giurisdizioni.

Gli indagati avrebbero importato cocaina dall'America Latina in vari porti europei, organizzando il trasporto tramite aerei, navi, auto e camion e gestendo il commercio all'ingrosso. La Spagna e altri Stati membri dell'UE venivano utilizzati per riciclare i proventi del loro commercio.

Durante la giornata d'azione, oltre 600 agenti delle forze dell'ordine, in stretta collaborazione con i pubblici ministeri e gli agenti investigativi, hanno effettuato retate contro i membri di questa organizzazione in Spagna e in Belgio. Una serie di azioni parallele si sono svolte anche in Croazia, Germania, Italia e Paesi Bassi.

Eurojust ha istituito un centro di coordinamento per consentire una rapida cooperazione tra le autorità giudiziarie coinvolte. Europol ha organizzato un intenso scambio di informazioni e prove necessario per preparare la fase finale dell'indagine. Due esperti sono stati inviati per facilitare le operazioni di polizia transnazionale, utilizzando uffici mobili sul posto.

L'operazione odierna, coordinata a livello internazionale da Europol e Eurojust, è stato il culmine di molti mesi di meticolosa pianificazione tra le autorità di polizia e giudiziarie in preparazione dell'azione.

Lo scorso anno è stata istituita una squadra investigativa comune (JIT) tra Belgio e Spagna, con l'assistenza attiva di Eurojust ed Europol. Le indagini in Spagna sono iniziate nel 2018, con l'arresto di un membro di alto livello dell'organizzazione criminale, attualmente in detenzione preventiva. Inoltre, è stata istituita una taskforce operativa (OTF) presso Europol per mettere in comune le risorse e le competenze investigative e sviluppare l'indagine a livello internazionale.



Foto: Polizia giudiziaria federale del Belgio



Foto: Polizia giudiziaria federale del Belgio

In Belgio, le indagini sono iniziate in seguito al sequestro, nel settembre 2020, di droga e di grandi quantità di sostanze chimiche, utilizzate per trasformare e conservare la cocaina a fini commerciali. I sospetti sono legati a grandi quantità di cocaina sequestrate durante varie perquisizioni in tutta Europa. Questa rete criminale di alto livello aveva creato una serie di imprese in vari Paesi per riciclare i profitti, tra cui la Croazia e la Spagna, spesso utilizzando persone di comodo. I suoi membri viaggiavano regolarmente a Dubai, in Messico e in Colombia per organizzare i loro affari illegali e utilizzavano strumenti di comunicazione criptati per coordinare le attività.

Le seguenti autorità hanno partecipato a questa indagine:

- **Belgio:** Procura federale (Parquet Fédéral, Federaal Parket); Giudice investigativo di Bruxelles (Juge d'Instruction Bruxelles, Onderzoeksrechter Brussel); Polizia giudiziaria federale (Federale Gerechtelijke Politie, Police Judiciaire Fédérale).
- **Croazia:** Procura di Stato della Contea di Zagabria; Ufficio di polizia per la repressione della criminalità organizzata e della corruzione (Policijski nacionalni ured za suzbijanje korupcije)
- **Germania:** Ufficio federale di polizia criminale (Bundeskriminalamt), Ufficio statale di polizia criminale di Amburgo (Landeskriminalamt Hamburg)
- **Italia:** Direzione Distrettuale Antimafia di Firenze; Direzione Investigativa Antimafia; Arma dei Carabinieri.
- **Spagna:** Tribunale investigativo n. 2 (Jugado de Instrucción n. 2) di Palma di Maiorca; Procura della Repubblica delle Isole Baleari (Fiscalía de Islas Baleares); Procura della Repubblica contro la corruzione e la criminalità organizzata (Fiscalía Especial contra la Corrupción y la Criminalidad Organizada); Guardia Civil (Guardia Civil); Polizia Nazionale (Policía Nacional).
- **Paesi Bassi:** Procura nazionale (Landelijk Parket); Polizia nazionale (Politie)
- **Stati Uniti:** Ufficio federale di investigazione (FBI)

Le indagini e la giornata d'azione sono state sostenute dalla rete @ON con il finanziamento del progetto ISF n. 101052683 ISF4@ON.

# Cinque italiani in tribunale in Romania e in Italia con l'accusa di truffa

23 febbraio 2022 | COMUNICATO STAMPA



Eurojust ha sostenuto le autorità rumene e italiane in un'indagine che si è conclusa con l'incriminazione di cinque cittadini italiani accusati di aver frodato l'UE per almeno 800.000 euro di fondi agricoli comunitari. I truffatori e le quattro società da loro fondate sono stati processati per la prima volta in Romania. Un processo per auto-riciclaggio e

riciclaggio di denaro avverrà in Italia in una data successiva.

Le autorità giudiziarie di Romania e Italia si sono incontrate ieri a Enna per valutare la squadra investigativa comune (SIC) che ha svelato la frode.

Il caso è stato portato a Eurojust dalle autorità rumene nel 2019. I cinque cittadini italiani avrebbero creato società di comodo in Romania per ottenere illegalmente fondi UE dall'Agenzia rumena per i pagamenti e gli interventi in agricoltura (APIA) per la semina e la vendita di pomodori nella campagna 2017. Hanno redatto e presentato documenti con informazioni false sull'acquisto di sementi e sulla vendita di pomodori.

Secondo le indagini, i fondi UE non sono mai stati utilizzati per piantare e vendere pomodori in Romania. I truffatori hanno trasferito il denaro su diversi conti bancari e alla fine lo hanno prelevato in contanti da sportelli automatici situati in Italia (principalmente a Nicosia, in provincia di Enna).

I cinque cittadini italiani sembrano aver commesso molteplici frodi nel settore agricolo in diversi Paesi dal 2015. Le frodi hanno generato circa 21 milioni di euro, che sono stati poi reinvestiti dai cittadini italiani in Romania e altrove.

I cinque sospetti e le società da loro create in Romania sono stati incriminati nel 2021. Ora devono affrontare un processo in Romania con l'accusa di frode contro gli interessi finanziari dell'Unione europea e di aver costituito una associazione a delinquere. Le stesse persone accusate sono state denunciate dalla Procura di Enna per autoriciclaggio e dovranno affrontare il processo in Italia per questa accusa nell'ottobre 2022.



Eurojust ha assistito le autorità giudiziarie rumene e italiane nello scambio di informazioni e nel coordinamento di indagini parallele. In particolare, l'Agenzia ha fornito assistenza per l'emissione e l'esecuzione di ordini di congelamento dei beni degli indagati e delle loro società.

Eurojust ha inoltre aiutato i Paesi a determinare la giurisdizione più adatta per l'azione penale e ha fornito consulenza per evitare azioni legali multiple contro gli autori del reato per lo stesso reato, evitando così una violazione del cosiddetto principio del *ne bis in idem*.

L'incontro di valutazione ha sottolineato la buona collaborazione tra Eurojust e le autorità nazionali nella lotta alla criminalità organizzata e si è tenuto nell'auditorium "Falcone e Borsellino" della Procura della Repubblica di Enna.

All'indagine hanno partecipato le seguenti autorità:

- **Romania:** Ufficio del Procuratore presso l'Alta Corte di Cassazione e Giustizia, Direzione nazionale anticorruzione, Ufficio territoriale di Craiova (DNA Craiova),
- **Italia:** Procura della Repubblica di Enna, Sicilia; Procura della Repubblica di Patti, Sicilia;
- Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF)

## Bloccato uno schema di frode per almeno 440 milioni di euro in Italia

13 aprile 2022 | COMUNICATO STAMPA



Le autorità italiane e austriache hanno smantellato un enorme schema di frode messo in atto da una rete criminale che utilizzava società italiane per simulare contratti di affitto d'azienda e falsi crediti d'imposta. Gli autori hanno defraudato le autorità italiane per almeno 440 milioni di euro.

Con l'aiuto di Eurojust, è stato recuperato circa il 90% dei proventi e sono stati arrestati 12 sospetti.

Gli indagati arrestati apparterebbero a una associazione a delinquere che ha frodato lo Stato italiano per almeno 440 milioni di euro.

L'organizzazione criminale ha utilizzato società italiane per vendere falsi crediti d'imposta, per simulare contratti di affitto d'azienda al fine di ottenere compensazioni legate al COVID-19 e per simulare crediti d'imposta per falsi lavori volti a migliorare la sicurezza e il consumo energetico delle aziende.

Oltre il 90% dei proventi è stato recuperato, principalmente in Italia. I beni sequestrati comprendono criptovalute, attualmente custodite in un portafoglio per impedirne lo spostamento, nonché oro, platino e orologi di valore significativo, che erano custoditi in una cassetta di sicurezza in Austria. Eurojust ha assistito nel coordinamento della cooperazione giudiziaria transfrontaliera in questo caso, fornendo anche il supporto per l'esecuzione di un ordine di indagine europeo e di un ordine di congelamento in Austria emesso dalle autorità italiane.



Le seguenti autorità hanno partecipato all'indagine:

- **Italia:** Procura della Repubblica di Rimini e Nucleo di Polizia Economica e Finanziaria della Guardia di Finanza di Rimini.
- **Austria:** Ufficio del Procuratore centrale per la lotta ai crimini economici e alla corruzione (CPPOCECC) e Agenzia statale di polizia criminale di Vienna.

## Eurojust sostiene le perquisizioni in Germania, Italia e Ungheria contro l'uso di dispositivi di emissione difettosi in auto giapponesi

27 aprile 2022 | COMUNICATO STAMPA



Eurojust sta assistendo le autorità in Germania, Italia e Ungheria con una serie di perquisizioni per contrastare l'uso di dispositivi di emissione difettosi nei motori, utilizzati nelle auto di un produttore giapponese.

I dispositivi sarebbero stati montati nei motori diesel di fabbricazione italiana di un gran numero di autovetture, dando l'impressione che le emissioni di ossido di azoto dei veicoli fossero in linea con le normative UE. I motori sono stati successivamente assemblati in vari modelli della casa automobilistica in uno stabilimento di produzione ungherese.

L'obiettivo delle perquisizioni, che hanno luogo su richiesta dell'Unità per la criminalità economica della Procura generale di Francoforte sul Meno, è quello di mettere al sicuro vari documenti, dati e corrispondenza. Queste informazioni saranno successivamente esaminate e analizzate dalle autorità giudiziarie interessate.

Il produttore di auto, con sede europea in Germania, dovrebbe essere a conoscenza del fatto che dal 2018 i motori diesel sono stati dotati dei dispositivi. Questi hanno dimostrato che i tassi di emissione di ossido di azoto erano conformi alle norme legali dell'UE in materia di emissioni, mentre secondo le indagini condotte finora, sembrano essere superiori ai limiti stabiliti. I dispositivi sono stati ottenuti da un altro fornitore italiano del produttore italiano di motori.

Eurojust ha organizzato una riunione di coordinamento per preparare le perquisizioni di sedi commerciali a Bensheim e Heidelberg in Germania, Corbetta in Italia e Esztergom in Ungheria. Inoltre, l'Agenzia sta fornendo supporto per consentire un rapido coordinamento giudiziario transfrontaliero tra le autorità coinvolte.



L'operazione è stata condotta sul campo da:

- **Germania:** Procura Generale di Francoforte sul Meno, Polizia del Land dell'Assia
- **Italia:** Procura della Repubblica di Torino, Guardia di Finanza di Torino e Milano
- **Ungheria:** Comando di polizia della contea di Komárom-Esztergom

## Azione contro una frode fiscale da 69 milioni di euro che prevedeva la "clonazione" illegale di società italiane in società bulgare

06 maggio 2022 | COMUNICATO STAMPA



Eurojust ha aiutato le autorità italiane e bulgare a contrastare un'elaborata frode fiscale per almeno 69 milioni di euro. Nel corso di una giornata d'azione, sono stati identificati 26 sospetti che avevano illegalmente cambiato o "clonato" imprese italiane in imprese bulgare, per evitare di pagare le tasse. Sono stati sequestrati un hotel e altre proprietà, nonché altri beni per un valore complessivo di 11 milioni di euro. L'operazione è stata il risultato di una squadra investigativa comune (SIC) tra le due autorità interessate, istituita con l'assistenza di Eurojust.

I responsabili avevano modificato amministrativamente la registrazione di imprese nei settori del turismo, dell'edilizia e della distribuzione alimentare da italiane a bulgare, senza un vero e proprio passaggio di proprietà. Con questo metodo illegale, dal 2013 riuscivano a evadere le tasse in Italia.

Le attività illecite si svolgevano principalmente nella provincia di Benevento, ma in totale sono state perquisite 29 località in questa regione, oltre che ad Avellino, Roma, Milano, Napoli, Cosenza e Varese, nonché a Sofia e Plovdiv in Bulgaria. Inoltre, in Bulgaria sono stati congelati i conti bancari e sospesa la proprietà delle società utilizzate per la truffa.

Oltre a sostenere e finanziare la squadra, l'Agenzia ha facilitato l'esecuzione degli ordini di indagine europei per la raccolta di prove e ha organizzato riunioni di coordinamento per preparare le azioni.



Le operazioni sono state condotte sul campo da:

- **Italia:** Procura della Repubblica di Benevento, Guardia di Finanza di Benevento e Napoli
- **Bulgaria:** Procura specializzata di Sofia

## Operazione contro trafficanti di droga in Italia, Spagna e Paesi Bassi: 24 arresti

12 Maggio 2022 | COMUNICATO STAMPA



Le autorità italiane, spagnole e olandesi hanno condotto ieri un'operazione contro un'importante rete di trafficanti di droga, che avrebbe utilizzato il commercio di opere d'arte nei Paesi Bassi per riciclare i profitti dei suoi affari illegali.

Eurojust ha coordinato e sostenuto l'azione, che ha portato all'arresto di 24 sospetti.

Le indagini sull'associazione a delinquere sono iniziate nel 2019 quando le autorità italiane hanno smascherato una rete locale di traffico di droga, gestita da due ristoratori milanesi. L'indagine ha portato a collegamenti con una rete più ampia di trafficanti, che non si incontravano mai di persona e assumevano soprannomi basati su personaggi di fantasia, utilizzando strumenti di comunicazione criptati.

Grazie alle informazioni fornite dalle autorità francesi, dopo il successo delle operazioni EncroChat e SkyECC, sostenute da Eurojust, è stato possibile mettere a nudo la struttura dell'organizzazione criminale. La rete gestiva una moltitudine di operazioni di traffico di droga su larga scala, commerciando in cocaina, cannabis e ketamina, con i Paesi Bassi come uno dei suoi hub principali.

La cocaina veniva spedita nei porti olandesi dall'America Latina e trasportata in Italia utilizzando autoarticolati e auto con scompartimenti nascosti. Inoltre, l'organizzazione criminale era coinvolta nel traffico di ketamina dalla Lituania, anch'esso gestito attraverso i Paesi Bassi. La Spagna è stata utilizzata come rotta commerciale per il contrabbando di cannabis dal Nord Africa.

Dal 2020, le autorità olandesi e italiane sono riuscite a intercettare grandi quantità di droga. Diversi arresti di altri membri dell'associazione a delinquere sono già avvenuti negli ultimi mesi, con la giornata d'azione comune come punto culminante delle indagini sin qui condotte.



Durante la giornata d'azione congiunta sono stati perquisiti 47 luoghi, tra cui una galleria d'arte ad Amsterdam. Inoltre, le autorità olandesi hanno congelato i conti bancari che sarebbero stati utilizzati per il riciclaggio di denaro. Complessivamente, sono stati sequestrati circa 150.000 euro in contanti e oltre 150 chili di vari tipi di droghe illecite. Eurojust ha sostenuto l'operazione organizzando cinque riunioni di coordinamento preparatorie e fornendo assistenza nell'esecuzione di ordini di indagine europei e mandati di arresto europei. L'Agenzia ha inoltre permesso la cooperazione delle varie autorità coinvolte durante la giornata. L'operazione è stata condotta e supportata da:

**Italia:** Procura della Repubblica di Milano; Polizia di Stato di Milano (Questura di Milano);

**Spagna:** Polizia Nazionale (Policía Nacional);

**Paesi Bassi:** Centro internazionale di assistenza legale (IRC) Amsterdam; Centro nazionale di coordinamento (DRR); Polizia di Amsterdam;

**Francia:** Giurisdizione specializzata interregionale (JIRS) Lille; Giurisdizione nazionale contro la criminalità organizzata (JUNALCO) Parigi; Gendarmeria nazionale C3N; Polizia giudiziaria nazionale (DCPJ). (JUNALCO) Parigi; Gendarmeria Nazionale C3N; Polizia Giudiziaria Nazionale (DCPJ);

**Lituania:** Ufficio del Procuratore generale; Ufficio di polizia criminale lituano.

# Truffa ai danni del sistema sanitario nazionale italiano bloccata con Eurojust

10 giugno 2022 | COMUNICATO STAMPA



Con il supporto di Eurojust, le autorità giudiziarie e di polizia in Italia e in Albania hanno smantellato una rete criminale sospettata di commettere frodi ai danni del sistema sanitario nazionale italiano, oltre che reati di corruzione e traffico di droga. Durante una giornata d'azione, sono stati arrestati nove soggetti.

Dai conti bancari degli indagati sono stati sequestrati oltre 500.000 euro, insieme a droga per un valore di 20.000 euro.

L'associazione a delinquere avrebbe operato tra la provincia di Milano e l'Albania. Con la complicità di medici e infermieri che lavoravano negli ospedali italiani, l'organizzazione criminale offriva ai cittadini albanesi una serie di servizi medici costosi e non necessari che avrebbero permesso loro di entrare illegalmente in Italia.

L'indagine ha documentato il rilascio di false certificazioni mediche che attestavano come i cittadini albanesi necessitassero di cure mediche urgenti e salvavita in Italia, consentendo loro di entrare nel Paese e di ricevere servizi medici e farmaceutici in regime di esenzione. I medici corrotti avrebbero collaborato con l'organizzazione in cambio di denaro o prestazioni sessuali.



Si ritiene che i membri del gruppo siano anche coinvolti nel traffico di farmaci ottenuti illegalmente dal sistema sanitario nazionale italiano e venduti in Albania. Alcuni di questi farmaci sono stati utilizzati per curare i pazienti affetti da COVID-19 ed erano molto richiesti durante la pandemia.

Le indagini hanno accertato l'iscrizione irregolare al sistema sanitario nazionale italiano di almeno 82 cittadini albanesi tra gennaio 2020 e giugno 2021. Questi pazienti hanno ricevuto almeno 383 prestazioni ambulatoriali e 1 554 visite specialistiche, ricoveri e prescrizioni, in regime di esenzione totale.

Eurojust ha sostenuto le autorità italiane e albanesi con la creazione e il finanziamento di una squadra investigativa comune (SIC) nel marzo 2022. Eurojust ha inoltre ospitato due riunioni di coordinamento per agevolare la cooperazione giudiziaria e fornire sostegno agli sforzi investigativi coordinati.

Durante la giornata d'azione del 10 giugno, sei indagati sono stati arrestati in Italia, tre soggetti sono stati posti agli arresti domiciliari e uno è stato sottoposto all'obbligo di firma. Le autorità hanno sequestrato oltre 500.000 euro dai conti bancari dei sospetti, nonché droga per un valore di 20.000 euro.

Le seguenti autorità hanno partecipato all'indagine:

- **Italia:** Direzione Distrettuale Antimafia di Milano
- **Albania:** Struttura speciale anticorruzione albanese (SPAK)

## Oltre 4 milioni di euro sequestrati alla criminalità organizzata italiana

28 giugno 2022 | COMUNICATO STAMPA



Con il supporto di Eurojust, le autorità di Italia, Romania, Bulgaria e Svizzera hanno condotto un'azione coordinata contro un gruppo sospettato di svolgere attività di riciclaggio di denaro per conto della 'Ndrangheta. In una giornata d'azione, il principale sospettato

è stato arrestato e sono stati sequestrati beni per un valore di oltre 4 milioni di euro.

Secondo le indagini condotte dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna, il principale indagato, un imprenditore italiano strettamente legato alla 'Ndrangheta, avrebbe trasferito fittiziamente beni per milioni di euro a prestanome per evitarne la confisca preventiva.

Si ritiene che nel 2018, attraverso una complessa serie di operazioni finanziarie che hanno coinvolto società registrate in diversi Paesi, l'indagato abbia acquisito la titolarità effettiva di due centrali elettriche in Romania per un valore di circa 2 milioni di euro.

Le autorità italiane hanno inoltre identificato altri beni presumibilmente detenuti dall'indagato, come numerosi rapporti finanziari con banche svizzere, la proprietà di immobili di valore in Bulgaria e investimenti in titoli statunitensi successivamente trasferiti tra società estere per un valore di 15 milioni di euro.

L'indagato era già stato arrestato nel 2018 e condannato a nove anni di reclusione nel 2020 in Italia per aver agito come intermediario della 'Ndrangheta per investire i propri patrimoni illeciti in attività lucrative, soprattutto all'estero. I beni dell'indagato sono stati oggetto di un provvedimento di sequestro preventivo antimafia nel 2018.

I complici del principale sospettato sono il suo consulente finanziario, esperto nell'ideazione di operazioni finanziarie internazionali per nascondere il reale beneficiario degli investimenti, e altri uomini d'affari che agiscono come procuratori.



Il caso è stato aperto presso Eurojust nell'aprile 2022 dalle autorità italiane. L'Agenzia ha sostenuto l'operazione assistendo l'esecuzione di ordini di indagini europee e di ordini di congelamento dei beni dell'indagato in Romania e Bulgaria.

La DDA di Bologna ha chiesto assistenza alla Svizzera attraverso rogatoria internazionale.

Eurojust ha permesso la cooperazione delle varie autorità coinvolte durante la giornata d'azione che si è svolta il 27 giugno. Il risultato è stato l'arresto del principale indagato. Sono stati sequestrati il capitale sociale e i beni aziendali di una società italiana, il saldo di due conti esteri (rumeno e svizzero), le quote societarie di due società rumene, tre conti correnti e due proprietà immobiliari situate a Sofia (Bulgaria).

Alle operazioni hanno partecipato le seguenti autorità:

**Italia:** Procura della Repubblica di Bologna - Direzione Distrettuale Antimafia e Antiterrorismo e Guardia di Finanza, Gruppo Investigativo Criminalità Organizzata di Bologna.

**Romania:** Direzione per le indagini sul crimine organizzato e il terrorismo, Ufficio territoriale di Timisoara; Brigata di Timisoara per la lotta al crimine organizzato, Polizia rumena.

**Bulgaria:** Procura speciale e Direzione generale della polizia per la lotta alla criminalità organizzata; Sofia Tribunale distrettuale

**Svizzera:** Ufficio del Procuratore generale

## Azione congiunta contro il doping nelle squadre di ciclismo si svolge in sei paesi

01 luglio 2022 | COMUNICATO STAMPA



Le autorità giudiziarie e di polizia di Francia, Belgio, Spagna, Croazia, Italia, Polonia e Slovenia hanno condotto un'azione coordinata contro l'uso di droghe illegali nelle gare ciclistiche. Inoltre, sulla base di una richiesta delle autorità francesi,

la polizia danese ha effettuato una perquisizione in uno degli hotel del Tour de France a Copenaghen. L'azione è stata supportata da Eurojust ed Europol.

Il caso è stato aperto presso Eurojust l'11 maggio 2022 su richiesta delle autorità francesi. La Procura di Marsiglia aveva avviato un'indagine su sospette violazioni del doping che coinvolgevano una squadra ciclistica internazionale di proprietà di una società italiana.

Il 16 giugno Eurojust ha ospitato una riunione urgente di coordinamento per facilitare la cooperazione giudiziaria, compresa l'esecuzione di sette ordini di indagine europei (OEI) nei Paesi coinvolti e la preparazione dell'azione comune.

Europol ha fornito un supporto analitico, ha assistito lo scambio di informazioni e ha dispiegato agenti sul posto.

In un'azione congiunta condotta dal 27 al 30 giugno, sono state perquisite in totale 14 località in sei Paesi. Tre persone sono state interrogate.

In Italia, sono state perquisite diverse sedi e sono state sequestrate diverse apparecchiature elettroniche (tra cui computer portatili, smartphone, hard disk e pen drive), sostanze farmaceutiche e integratori.

In Belgio, in una perquisizione domiciliare sono stati sequestrati un computer, un telefono cellulare e capsule dal contenuto indeterminato.

In Polonia è stata effettuata una perquisizione domiciliare. Sono stati sequestrati una serie di dispositivi elettronici e sostanze farmaceutiche.

In Slovenia sono state trovate 412 capsule con contenuto marrone non determinato e 67 capsule con contenuto bianco non determinato, mentre un telefono cellulare è stato sequestrato durante una perquisizione domiciliare.

In Spagna sono state perquisite case e locali e sono stati sequestrati dispositivi elettronici.

Sulla base di una rogatoria delle autorità francesi, la polizia danese ha effettuato una perquisizione in un hotel di Brøndby, un sobborgo di Copenaghen.

Le seguenti autorità sono state coinvolte nelle operazioni:

- **Francia:** Procura della Repubblica PSP (Unità di criminalità sanitaria) di Marsiglia e OCLAESP (Ufficio centrale per la lotta contro i reati contro l'ambiente e la salute pubblica)
- **Belgio:** Procura federale e polizia giudiziaria federale di Bruxelles
- **Danimarca:** Polizia di Copenaghen
- **Spagna:** Tribunale Investigativo num. 8 di Alicante; Sezione di cooperazione internazionale della Procura di Alicante; Unità di polizia giudiziaria della Policía Nacional di Alicante.
- **Croazia:** Procura della Contea di Rijeka
- **Italia:** Procura della Repubblica di Brescia e Nuclei Carabinieri per la Tutela della Salute Pubblica (NAS) di Brescia, Roma e Ragusa
- **Polonia:** L'ufficio del procuratore e la polizia municipale di Łódź
- **Slovenia:** Tribunale distrettuale e Polizia slovena



## Eurojust contribuisce alla restituzione di un dipinto storico di Artemisia Gentileschi

19 luglio 2022 | COMUNICATO STAMPA



Uno storico dipinto del XVII secolo della pittrice barocca italiana Artemisia Gentileschi è stato restituito all'Italia, con il supporto attivo di Eurojust. Due sospetti sono indagati per frode e tentativo di esportare illegalmente il dipinto della leggenda della Carità romana in Austria. Hanno ottenuto una licenza di esportazione per il dipinto dissimulando le sue origini e valore.

Eurojust ha fornito una rapida assistenza attraverso i suoi Desk nazionali italiano e austriaco, supportando l'esecuzione di un ordine di indagine europeo e di un certificato di congelamento su richiesta delle autorità giudiziarie di Bari. Il valore del dipinto è stimato in oltre 2 milioni di euro.

Commentando il ritorno del dipinto, Filippo Spiezia, membro nazionale per l'Italia a Eurojust, ha dichiarato: *"Sono lieto che la rapida e buona collaborazione con i colleghi austriaci dell'Agenzia abbia portato al ritorno in Italia di questo importante pezzo di patrimonio culturale. È la conferma dell'impegno del Desk Italia di Eurojust per il recupero di importanti beni di valore storico, culturale e artistico. Questo impegno si riflette anche in un nuovo protocollo operativo che abbiamo concordato con il Ministero dei Beni Culturali italiano e con il Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio culturale"*.



Il dipinto fu commissionato alla pittrice italiana Artemisia Gentileschi nella prima metà del XVII secolo dal conte Giangirolamo II d'Acquaviva. Il dipinto raffigura la Carità romana e la leggenda di Cimone e Pero, narrata da Valerio Massimo, e apparteneva al lascito del defunto conte.

Dissimulando il fatto che il dipinto fosse di Gentileschi e sottovalutandone il valore reale, nel 2019 gli indagati hanno ottenuto una licenza di esportazione dal Ministero dei Beni Culturali italiano, utilizzando una società di intermediazione toscana. Il dipinto è stato poi trasferito in Austria, dove sarebbe stato messo all'asta per un prezzo molto più alto del valore indicato. Un modus operandi simile era stato usato in precedenza da altri sospetti con un altro dipinto di Gentileschi.

Le indagini sul caso sono state avviate nel 2020 dal Nucleo Tutela Patrimonio Culturale dell'Arma dei Carabinieri, che è riuscito a rintracciare il dipinto presso una casa d'aste di Vienna. La Procura della Repubblica di Bari ha poi fatto annullare la licenza di esportazione dal Ministero dei Beni Culturali. Eurojust ha fornito il supporto essenziale per consentire la cooperazione giudiziaria in modo che il dipinto potesse essere sequestrato presso la casa d'aste dalla polizia austriaca, con l'assistenza dell'ambasciata italiana in Austria.

## I trafficanti di migranti che utilizzano aerei privati sono stati bloccati in Belgio e in Italia

Cinque sospetti arrestati e due aerei sequestrati durante la giornata di azione congiunta

16 settembre 2022 | COMUNICATO STAMPA



Con il supporto di Eurojust ed Europol, le autorità giudiziarie e di polizia di Austria, Belgio, Germania, Francia, Italia e Stati Uniti hanno smantellato una rete

criminale coinvolta nello sfruttamento dell'immigrazione clandestina, nella frode documentale e nel traffico di droga e riciclaggio di denaro.

### Fino a 20 000 EUR per un posto in aereo privato

I migranti, per lo più iracheni e iraniani di origine curda, si sono imbarcati su aerei privati in Turchia con passaporti diplomatici falsi. Tuttavia, le destinazioni ufficiali dei viaggi (di solito i Caraibi) non sono mai state raggiunte. Durante gli scali in diversi aeroporti europei, tra cui Austria, Francia e Germania, i migranti lasciavano l'aereo, si disfavano dei passaporti falsi e facevano sistematicamente richiesta di asilo. Gli indagati si facevano pagare fino a 20.000 euro per ogni persona trafficata.



© Autorità belghe

Si ritiene che, tra ottobre e dicembre 2020, siano state effettuate almeno cinque operazioni di sfruttamento della immigrazione clandestina in cinque diversi Paesi europei. Inoltre, sono stati fatti diversi piani per ulteriori operazioni.

Oltre al traffico di migranti e alla falsificazione di documenti d'identità, l'associazione a delinquere è sospettata anche di aver emesso assegni falsi e di aver truffato le compagnie aeree nel tentativo di costruire la propria flotta. I sospetti avrebbero anche frodato gli alberghi non pagando le fatture.

La giornata d'azione del 13 settembre ha portato a:

- 5 arresti (2 in Belgio e 3 in Italia)
- 7 perquisizioni locali (1 in Belgio e 6 in Italia)
- Sequestro di 2 aerei, 80.000 euro in contanti, 1 auto di lusso, apparecchiature elettroniche e attrezzature per la falsificazione di documenti d'identità (stampanti, timbri, ologrammi e carte plastificate in bianco).
- 173 000 EUR congelati in Italia

Eurojust ha sostenuto le autorità coinvolte nella creazione e nel finanziamento di una squadra investigativa comune (SIC) nel giugno 2021. L'Agenzia ha inoltre ospitato quattro riunioni di coordinamento per facilitare la cooperazione giudiziaria e fornire supporto agli sforzi investigativi coordinati.

Europol ha dato priorità al caso in una fase iniziale, assegnando un analista e uno specialista dedicati per

sostenere le indagini nazionali volte a identificare i membri della rete criminale e a smantellarla. Europol ha facilitato lo scambio di informazioni operative e ha fornito supporto analitico e finanziario. Nel giorno dell'azione, Europol ha attivato un posto di comando virtuale per facilitare lo scambio di informazioni in tempo reale. Europol ha inoltre inviato tre analisti - uno in Belgio e due in Italia - per effettuare controlli incrociati tra le informazioni operative e i database di Europol, e quindi ha fornito ulteriori piste investigative alle autorità di polizia nazionali partecipanti.

**Autorità di polizia coinvolte:**

**Austria:** Servizio di intelligence criminale austriaco (Bundeskriminalamt), CID provinciale del Tirolo (Landeskriminalamt Tirol) e Comando della polizia federale di Schwechat (Stadtpolizeikommando Schwechat).

**Belgio:** Polizia federale belga (Federale Politie, Police Fédérale), Polizia aerea di Wevelgem

**Francia:** Polizia di frontiera francese (OCRIEST/Police Aux Frontières)

**Germania:** Polizia Federale Tedesca Aeroporto di Monaco

**Italia:** Polizia Nazionale (Polizia di Stato: Servizio Centrale Operativo, Squadra Mobile di Bari e Roma, Servizio di Polizia Scientifica e Ufficio di Polizia di Frontiera di Bari)

**Stati Uniti:** U.S. Homeland Security Investigations, U.S. Customs and Border Protection, U.S. Diplomatic Security Service.

**Autorità giudiziarie coinvolte:**

**Austria:** Procura della Repubblica di Korneuburg

**Belgio:** Magistrato istruttore di Bruxelles, Procura federale

**Francia:** Magistrato istruttore del Tribunal Judiciaire de Créteil

**Germania:** Procura di Landshut

**Italia:** Procure della Repubblica di Bari e di Roma

**Stati Uniti:** Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti, Ufficio del Procuratore degli Stati Uniti per il Distretto di Columbia

## Azione contro la 'Ndrangheta in Spagna: 32 arresti

20 settembre 2022 | COMUNICATO STAMPA



Con il supporto di Eurojust ed Europol, le autorità spagnole e italiane hanno intrapreso azioni contro due gruppi di criminalità organizzata con sospetti legami con la 'Ndrangheta e presumibilmente coinvolti nel traffico di droga, riciclaggio di denaro ed estorsione.

I gruppi criminali operavano in Italia (area di Milano) e in Spagna (Ibiza).

In un'azione condotta in Spagna, sono stati arrestati 32 indagati e sono stati perquisiti 40 luoghi tra Ibiza, Barcellona, Malaga e Tenerife. Sono stati inoltre sequestrati 300.000 euro in contanti, 18 chilogrammi di anfetamina e 4,5 chilogrammi di cocaina, oltre ad armi da fuoco e munizioni. Durante l'operazione è stata smantellata una piantagione di cannabis con 600 piante.

L'indagine in Italia si è concentrata su un'organizzazione criminale di stampo mafioso con sede a Milano che operava anche a Ibiza. Si presume che il capo dell'associazione sia legato al boss di una delle più potenti famiglie della 'Ndrangheta calabrese. L'organizzazione sarebbe coinvolta in estorsioni, traffico di droga e riciclaggio di denaro, attraverso numerose attività economiche, e collegata anche alla mafia siciliana di Cosa Nostra.

Si ritiene che essa abbia potuto esercitare pienamente il suo potere sul territorio di Ibiza secondo modalità e schemi mafiosi che normalmente si esercitano solo in Italia.



In Spagna, l'indagine si è concentrata su una associazione a delinquere finalizzata al traffico di droga e al riciclaggio di denaro. Gli indagati avrebbero usato barche a vela per importare grandi quantità di cocaina dal Sud America da vendere a Ibiza. La rete criminale gestiva anche diverse attività commerciali a Ibiza per mascherare le proprie attività illegali, tra cui attività immobiliari e appartamenti in affitto per i turisti.

Grazie alle informazioni fornite dalle autorità italiane, è stato accertato che due membri dell'OCG stabilitisi a Ibiza appartenerebbero alla famiglia della 'Ndrangheta e sarebbero coinvolti in estorsioni a Ibiza ai danni di imprenditori locali.

Il caso è stato aperto presso Eurojust dalle autorità italiane nell'aprile 2022. L'Agenzia ha ospitato due riunioni di coordinamento per facilitare la cooperazione giudiziaria e fornire sostegno agli sforzi investigativi coordinati, compresa l'organizzazione di una giornata d'azione in Spagna.

Europol ha sostenuto questa indagine fornendo competenze specifiche e un ampio supporto analitico e facilitando lo scambio di informazioni attraverso i suoi canali sicuri. Durante la fase live dell'operazione, un ufficio mobile di Europol è stato dispiegato in Spagna per facilitare lo scambio di informazioni in tempo reale.

Questo caso rientra nell'azione operativa EMPACT 2.3 sulla 'Ndrangheta e la mafia siciliana, la prima azione EMPACT condotta dalla Direzione Nazionale Antimafia, di cui Eurojust è co-leader insieme a Europol.



EMPACT affronta le principali minacce poste dalla criminalità organizzata e dalle forme gravi di criminalità internazionale che colpiscono l'Unione europea. EMPACT rafforza l'intelligence e la cooperazione strategica e operativa tra le autorità nazionali, le istituzioni e gli organi dell'UE e i partner internazionali. EMPACT si svolge in cicli quadriennali e si concentra sulle priorità comuni dell'UE in materia di criminalità. Frodi, crimini economici e finanziari sono tra le priorità del ciclo politico 2021-2025.

All'indagine hanno partecipato le seguenti autorità:

- **Spagna:** Tribunale di prima istanza n. 3 di Ibiza (Juzgado de Instrucción 3 de Ibiza); Tribunale superiore delle Baleari (Fiscalía Superior de Baleares); Guardia Civil (Guardia Civil).
- **Italia:** Procura della Repubblica di Milano

## Scoperta una frode in investimenti online responsabile di perdite per 15 milioni di euro

19 Dicembre 2022 | COMUNICATO STAMPA



Con il supporto di Eurojust, le autorità italiane e albanesi hanno smantellato una frode di investimento online che prevedeva l'uso di criptovalute. Nel corso dell'azione sono stati sequestrati beni per un valore di 3 milioni di euro.

Eurojust ha sostenuto la cooperazione giudiziaria e ha assistito le autorità nella creazione e nel finanziamento di una squadra investigativa comune (SIC).

Secondo le indagini, la frode in investimento è stata condotta da una associazione a delinquere che operava da un call center a Tirana, in Albania. I sospetti avrebbero contattato le vittime per telefono utilizzando numeri virtuali non identificabili e reti private virtuali (VPN) delocalizzate. Chiedevano alle vittime di creare un account su un portale e, una volta effettuato il trasferimento, resettavano l'account appena creato, sottraevano la somma ricevuta e si rendevano irrintracciabili.

Gli autori si sono guadagnati la fiducia delle vittime permettendo loro di assicurarsi un guadagno finanziario immediato a fronte di un piccolo investimento iniziale. Dopo aver consultato piattaforme di trading online apparentemente affidabili, le vittime sono state contattate da presunti "broker" che proponevano investimenti vantaggiosi in criptovalute a rischio zero.

Nella seconda fase della truffa, gli autori hanno ottenuto l'accesso alle pagine personali dell'home banking delle vittime (utilizzando un software di controllo remoto del PC) e le hanno convinte a investire l'intero capitale economico. Nella fase finale, le vittime che hanno scoperto l'inganno sono state contattate da altri membri dell'organizzazione, convincendole a effettuare ulteriori pagamenti per recuperare i fondi persi. Il danno totale causato è stimato in 15 milioni di euro. In un'azione coordinata da Eurojust dal 13 al 15 dicembre, sono state eseguite ordinanze di custodia cautelare nei confronti dei principali sospettati della frode.



Tredici località sono state perquisite in Albania

In Italia e in Albania sono stati sequestrati oltre 160 dispositivi elettronici (computer, server e videoregistratori digitali), 1 telefono cellulare e beni per un valore di 3 milioni di euro (tra cui 11 immobili).

Il caso è stato aperto presso Eurojust dalle autorità italiane nel 2020. Oltre a sostenere l'istituzione della squadra e a fornirle finanziamenti, Eurojust ha facilitato attivamente la cooperazione giudiziaria transfrontaliera tra le autorità nazionali coinvolte.

L'Agenzia ha organizzato quattro riunioni di coordinamento e un centro di coordinamento durante l'azione. All'indagine hanno partecipato le seguenti autorità:

- **Italia:** Procura della Repubblica di Pisa; Carabinieri di Pisa
- **Albania:** Procura speciale contro la corruzione e la criminalità organizzata (SPAK); Polizia di Stato albanese, Dipartimento di polizia criminale, Unità C" Investigazioni criminali informatiche